ANNO XL — MATTINO | TORINO, Venerdì 29 Giugno 1906 | MATTINO — NUM. 178

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
ARCHIVIO STORICO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'inchiesta sulla Marina da guerra discussa alla Camera.
Una critica di Arlotta alla relazione -- L'autodifesa di Bettòlo -- Incidenti, impressioni e commenti.
(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 28 giugno.
Roma, 28, ore ...

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta è aperta alle 14,5.

Sulle dimissioni di Domenico Gnoli.

CIUFFELLI, sottosegretario dell'istruzione pubblica, rispondendo ai deputati Galli e Santini, rammenta come il direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele si sia dimesso considerando pernicioso al funzionamento della Biblioteca il decreto col quale veniva istituito, con sede in detta Biblioteca, il Comitato nazionale pel Museo Risorgimento, ed assicura che il ministro si adopererà perchè queste dimissioni vengano ritirate.

BOSELLI, premesso che con l'istituzione del Comitato pel Museo del Risorgimento in Roma egli non fece che attuare una nobilissima idea dei suoi predecessori, dichiara di non aver mai pensato di escludere da quel Comitato l'illustre bibliotecario della Vittorio Emanuele nè di nuocere in alcun modo al decoro della Biblioteca stessa coll'assegnare al Museo una sede veramente addatta e degna: il monumento, cioè, a Vittorio Emanuele.

Dimostra quindi il valore educativo e patriottico della divisata istituzione, nella quale confida di avere il concorso di quanti sentono ancora i palpiti dell'amore della patria. (Applausi)

GALLI, pur riconoscendo l'elevatezza del sentimento che mosse l'on. Boselli, lamenta che col suo provvedimento sia stata menomata la dignità della Biblioteca Vittorio Emanuele, sottraendogli la raccolta da lui curata con tanto amore, mentre la nuova sede per le pubblicazioni relative al nostro Risorgimento è ben lungi dall'essere pronta. Prega quindi il ministro di revocare il provvedimento dell'on. Boselli.

SANTINI ... che, dopo le parole pronunziate dall'on. Boselli in lode del conte Gnoli, questi non avrà ragione di insistere nelle date dimissioni, e che il provvedimento rimanga sospeso fino a che sia giunto il momento in cui possa avere esecuzione.

Si passa alla discussione dei disegni di legge per

L'esercizio provvisorio dei Bilanci.

RUBINI, relatore, per ragioni d'ordine costituzionale, propone che in fine dell'art. 1.o si aggiunga in entrambi i disegni di legge che il Governo fa proprie le modificazioni introdotte dalla Giunta al disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, consente.

PANTANO propone un emendamento per autorizzare il Governo a ridurre i trasporti ferroviari dei nostri vini diretti alla Svizzera, in quella misura che fu dai negoziatori del trattato con quella nazione ritenuta indispensabile affinchè la nostra enologia possa sostenere la concorrenza della Spagna.

GIOLITTI riterrebbe pericoloso l'ammettere un precedente, che metterebbe in dubbio la facoltà del Governo in materia di tariffe ferroviarie, ed assicura che, memore dell'impegno assunto, non esiterà, ove occorra, a ridurre le tariffe pel trasporto dei vini in Isvizzera.

PANTANO, dichiarandosi soddisfatto, ritira la sua proposta.

I disegni di legge sono approvati.

L'inchiesta sulla marina.
Un incidente preliminare.

GIUSSO, nella sua qualità di presidente della Commissione d'inchiesta, dichiara di tenere a disposizione del Governo e del Parlamento i documenti in base ai quali la Commissione medesima ha prese le sue conclusioni. Avrebbe presentati i documenti medesimi alla Presidenza della Camera, se questa non si fosse rifiutata di riceverli, a meno che egli avesse consegnati in plico chiuso quelli di indole riservata.

PRESIDENTE: «Io ho dichiarato che avrei ricevuti tutti i documenti, mettendoli a disposizione della Camera. Se vi sono documenti di indole riservata, spetta solo alla Commissione d'inchiesta di farne la cernita e consegnarli in plico chiuso alla Presidenza della Camera.» (Vive approvazioni)

GIOLITTI si unisce al presidente della Camera nel rilevare che al presidente della Commissione d'inchiesta, alla quale la Camera riconferma intera la sua fiducia, spetta di separare i documenti dei quali sia ritenuta inopportuna la pubblicazione (il testo dice raccomandazione, ma temo sia un errore).

GIUSSO accetta. (Approvazioni)

ALBASINI-SCROSATI esamina la relazione della Commissione d'inchiesta nella parte che si riferisce alle corazze acquistate dall'industria nazionale.

Rileva che l'Amministrazione della marina ha sempre, dal 1884 in poi, usate notevoli preferenze all'industria nazionale, malgrado che dai varii collaudi risultassero non perfette le piastre di Terni e che fino dal 1897 fossero riconosciute di qualità inferiore a quelle Krupp.

Accenna poi agli esperimenti di tiro fatti a Muggiano con le piastre Terni, notando che i buoni risultati ottenuti nel 1897 erano, più che altro, dovuti, secondo le asserzioni della Casa Krupp, all'impiego di proiettili antiquati.

Esamina il contratto del 10 febbraio 1903, col quale le Acciaierie di Terni rendevano alla marina ben 4000 tonnellate di piastre, e si meraviglia che tale acquisto potesse farsi quando l'unanime consenso dei tecnici, dei quali cita le opinioni, affermava l'incontestata superiorità delle piastre Krupp.

Riferisce i dati relativi alle marine inglese, nord-americana e germanica, dai quali risulta che in prevalenza fin dal 1897 erano impiegate le piastre Krupp, mentre da noi si continuavano ad usare le piastre brevettate Terni.

Vorrebbe conoscere dal ministro perchè non fu fatto l'esperimento richiesto da Krupp e perchè non si seguì pel disegno delle navi il parere del Comitato, il quale voleva che si facesse eseguire dalle Acciaierie il tipo Krupp, comprandone il brevetto, ed altro domanda; rivolge al ministro per porre in piena luce i risultati dell'inchiesta.

Si astiene dal formulare accuse, ma crede che sia necessario d'andare a fondo alla ricerca delle responsabilità, ricorrendo, se del caso, ad un supplemento d'istruttoria, per provvedere agli interessi della marina e della giustizia. (Vive approvazioni; congratulazioni)

MARCELLO riconosce che la Commissione ha compiuto con coscienza, zelo e coraggio il suo dovere, e dichiara di far sue le conclusioni definitive dell'inchiesta, esprimendo la fede che la nostra marina è indubbiamente capace di avviarsi a quella potenzialità che ogni buon italiano vuole. Ma bisogna spendere di più. (Bene! Bravo!) Negli ultimi trent'anni l'armata in ogni occasione ha risposto alle aspettative del Paese. (Benissimo!) La stessa Commissione ha reso omaggio al valore dell'intero personale; essa mette in rilievo alcuni abusi e debolezze, ma insieme indica le vie per le quali potrà diminuirsi il male.

Si deve convenire come non sia triste privilegio dell'Italia quello di avere tra tanti suoi industriali e commercianti integerrimi e laboriosi, anche taluni che non rifuggono da deplorevoli inganni. Contro essi debbono di frequente lottare uomini intelligenti, zelanti e amanti del bene, ma che, nuovi a queste insidie, sono portati per educazione, per abito, per indole ad ammettere in tutti la buona fede.

L'oratore ricorda che qualcuno, con la scorta di fatti isolati, cioè tentare d'imbrattar di fango l'onorata divisa del marinaio, ma ricorda altresì di aver vissuto nell'armata i suoi migliori anni, e con tutta coscienza afferma che il personale della marina, lungi di meritare le basse contumelie alle quali venne fatto segno, dà assai più di quanto sia lecito attendere da esso, date le deficienze organiche e gli ordinamenti imperfetti. (Bene! bravo!)

L'oratore tratteggia poi quello che s'intende per preparazione della guerra. Una preparazione degna di questo nome è inconcepibile, se alla guerra tutto non sia adeguatamente ed efficacemente coordinato e predisposto.

Bisogna che non si voglia arrivare alla istituzione di un Comando della marina, ma si ritorni a quell'ufficio di capo di Stato Maggiore che mostrò di volere il Brin, quando chiamò il Saint-Bon a coprire pel primo quella carica importantissima. Inoltre l'ammiraglio destinato a comandante supremo in tempo di guerra, dovrebbe avere sin dal tempo di pace il comando di tutte le forze dell'armata. Altrettanto si dica per tutte le destinazioni a terra ed a bordo, perchè all'atto della dichiarazione di guerra sarebbe pericoloso fare assegnamento su uomini nuovi agli uffici.

A proposito della radiazione di navi antiquate l'oratore dice che deve essere fatta con prudente criterio, al fine di ottenere che in un prossimo avvenire ogni unità rappresenti un valore militare e risponda alle necessità del servizio. E' proprio degli organismi forti espellere spontaneamente ogni germe di debolezza. La prima radiazione di navi proposta dal Saint-Bon fu preludio pella nostra armata di quell'èra di floridezza, che ci portò ad occupare il terzo posto fra le marine del mondo, posto non mai prima e non più dopo raggiunto.

«Così segni questa seconda selezione — conclude l'oratore — il periodo di una nuova resurrezione e collochi la marina italiana al posto che compete alla marina di un paese non nuovo ai più alti destini.» (Vive approvazioni, congratulazioni)

La critica dell'on. Arlotta alla Relazione.

ARLOTTA, relatore del bilancio della marina, durante gli ultimi 5 anni ebbe occasione di sollevare molte fra le questioni che oggi tengono agitata la pubblica opinione. Chiamato ad esprimere il primo giudizio sopra gli atti amministrativi dei principali uomini della marina si trova diviso fra il sentimento di stima che nutre per essi ed il severo esame di una Commissione di inchiesta, il cui lavoro è stato accolto con innegabile emozione, ma le cui conclusioni non possono essere tutte egualmente accettate senza discussione.

Si rallegra di vedere confermato il più lusinghiero giudizio sulle qualità del personale: ottimi i marinai, superiori sotto molti rapporti a quelli delle altre marine; intelligenti i sott'ufficiali, dotti ed animati dallo spirito del sacrificio e del dovere.

Come l'Amministrazione della marina ha potuto dare luogo a tante critiche, spesso ingiuste ed esagerate? L'oratore ne vede la ragione, oltre che in alcune cause comuni a tutte le amministrazioni italiane, anche nelle conseguenze di un passato non ancora liquidato, e soprattutto nell'eccessivo accentramento di attribuzioni nelle mani dei ministri.

I ministri della marina sono da noi ad un tempo ammiragli, preparatori delle operazioni guerresche, ideatori di costruzioni navali ed amministratori. Occorre scindere tanta responsabilità separando la parte militare da quella amministrativa.

Desidera che i grandi comandi siano prestabiliti in tempo di pace, con esclusione del criterio dell'anzianità. Loda la Commissione per le sue parole sulla selezione nella carriera, riservando i più elevati posti ai migliori. Chiede la separazione del servizio tecnico e la riorganizzazione degli Arsenali pel loro maggior rendimento industriale.

Parla dei servizi amministrativi ed è d'accordo colla Commissione di riformare i contratti di forniture, i cui capitolati hanno carattere esclusivamente antiindustriale. Tutti gli onesti industriali sono coi metodi attuali allontanati dalle gare per lasciare il campo ai grandi monopoli ed ai piccoli imbroglioni. (Benissimo!)

Loda la semplicità dei contratti dell'Ammiragliato inglese. Osserva quindi che gli uomini che ressero la marina possono avere commesso errori amministrativi, ma la loro rispettabilità personale non è menomata affatto dalla lettura attenta della relazione. Cadono perciò le accuse di carattere personale. (Benissimo!)

Trova che l'intonazione generale della relazione stessa, improntata ad un pessimismo eccessivo, non corrisponde alla realtà delle cose e neppure al suo proprio contenuto. (Approvazioni; commenti) Citerà tre esempi più importanti i quali involgono le tre più grandi questioni: le corazze, i cannoni, le costruzioni navali.

In materia di corazze rammenta come egli fu il primo ad elevare la voce contro gli eccessivi guadagni della Terni fin dal 1903. Ne vennero dibattiti giudiziari e parlamentari. Ricorda le sue parole, riportate anche dalla Commissione d'inchiesta, contro il monopolio industriale della Terni. Strano però a dirsi: la Commissione d'inchiesta venne meno al suo primo e più impellente ufficio, non interrogando mai i rappresentanti della Società, non contestando loro nessun fatto, nessun documento (approvazioni), ed oggi essi negano pubblicamente le risultanze dell'inchiesta e disperdono a piene mani il dubbio.

«Ora, che si direbbe — chiede l'oratore — di un'istruttoria giudiziaria nella quale l'imputato non fosse mai udito e le imputazioni non gli fossero mai contestate?» (Approvazioni; commenti; interruzioni)

Parla della proposta fatta dalla Commissione per la creazione di un'acciaieria dello Stato. La dice non nuova e di non facile attuazione. Propone di incoraggiare l'impianto in Italia di una seconda grande fabbrica di corazze, assicurandole lavoro, con equa partecipazione dello Stato agli utili.

Pei cannoni concorda pienamente col giudizio dell'on. Mirabello.

Essi sono certamente ottimi tra i migliori che esistano al mondo. (Commenti) Il pessimismo della Commissione non è dunque affatto giustificato. (Commenti) Rileva che la Casa Armstrong si lagnava di non essere mai stata interrogata dalla Commissione, e ne contesta ad una ad una tutte le affermazioni. Perchè questa mancanza di indagini presso gli interessati? Non sembra alla Commissione che essa scuota tutto il prestigio delle sue conclusioni? (Interruzioni del deputato Franchetti. Commenti)

Per le costruzioni navali l'oratore concorda con molte fra le osservazioni della Commissione. Tuttavia anche su questo punto l'intonazione della Commissione è troppo pessimistica. Nega che le nostre navi siano scadenti. Le navi del tipo Vittorio Emanuele sono oggetto dei più lusinghieri giudizi dei critici stranieri. L'oratore cita molti brani dell'autorevolissima pubblicazione di lord Brassey, tutti favorevoli a quel tipo di navi, che fanno certo onore all'ingegneria italiana. (Commenti; interruzioni)

La partecipazione di due navi della nostra flotta a tutta la guerra russo-giapponese ci deve essere oggetto di grande conforto. Il Kasuga e il Nisshin, costruiti a San Pier d'Arena, con cannoni di Pozzuoli e con corazze italiane, si comportarono splendidamente, sia in navigazione, sia durante 18 mesi dinanzi a Port Arthur, sia alla battaglia di Tsushima, ove furono sempre in prima linea al fuoco, ricevendo molti colpi di grosso calibro sulle corazze. Quale prova migliore che le nostre navi non sono inferiori a quelle di altre nazioni? (Commenti; approvazioni)

Conclude dicendo che i principali uomini della marina escono a fronte alta dalla dura prova; che la Commissione, composta di uomini onorandi, fece un lavoro sotto molti aspetti commendevolissimo, ma che, trascinata dal proprio zelo, per il pubblico bene, oltrepassò in certi casi i limiti di un equanime giudizio. Esorta a considerare chiuso il periodo delle polemiche e delle accuse, e rivolge un caldo appello a tutti gli uomini di buona volontà per unire i loro sforzi onde dare alla patria quella marineria grande, potente e forte che essa ha diritto di avere. (Vivissime approvazioni; applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore. Rumori all'Estrema Sinistra)

L'auto-difesa dell'on. Bettòlo.

BETTOLO (segni di attenzione) rileva come tutte le censure che la relazione sull'inchiesta rivolge all'Amministrazione della marina possano riassumersi nella seguente formula: «Le nostre navi, che tanti sacrifici costarono, sono mal difese e male armate, perchè più che l'interesse della difesa nazionale prevalse il tornaconto industriale.»

Lasciando ai ministri che lo hanno preceduto o seguito al Governo il compito di rispondere più particolarmente agli addebiti che toccano l'Amministrazione della marina durante i loro Ministeri, egli si propone di dimostrare quanto il giudizio della Commissione di inchiesta sia ingiusto e severo. Riferendosi agli atti della sua amministrazione, considera le censure che le vennero rivolte durante i tredici mesi del suo Ministero, e cioè dal 1.o maggio 1899 al 24 giugno 1900.

Entro tali limiti esamina il contratto nel 1899 con la Terni per la corazzatura della Regina Margherita e del Ferruccio, il capitolato per l'acquisto di 200 granate da 203 presso la ditta Armstrong e i collaudi eseguiti per l'accettazione di 8000 granate da 76 millimetri commesse alla ditta Glisenti prima che egli fosse stato chiamato al Ministero. Non parlerà di collaudi di corazze, di cannoni, di proiettili di altra specie da quella indicata. Esamina il contratto del 1899 per le corazze sotto i rapporti economici e sotto quelli tecnici.

In ordine ai primi osserva aver egli altre volte dichiarato che lo Stato ebbe ordinariamente a pagare troppo cari i prodotti della Terni, avuto riguardo ai sacrifici sostenuti dal Paese per promuovere e far progredire quell'industria. Ma ricorda che in fatto di corazze lo Stato non si trovò mai sufficientemente armato contro le pretese di quell'industria, le quali, pur essendo elevate, son tuttavia inferiori a quelle che derivano dalle offerte degli stabilimenti esteri, e che, in conseguenza di ciò, manca la possibilità di valersi di quell'elemento moderatore che è la concorrenza.

Illustra questa affermazione con citazioni documentate, per venire poi a concludere che l'Amministrazione della marina nel contratto del 1899 ha potuto ottenere pur qualcosa, per quanto non sia tutto ciò che era desiderabile, con il ribasso del dieci per cento, il quale, riferito alla somma complessiva di sedici milioni spesa in base a quel contratto, rappresenta il non disprezzabile guadagno di oltre un milione e mezzo. Nota come tale risparmio fosse il primo ottenuto dalla Società di Terni e come esso fosse conseguito in un momento di crisi siderurgica, nella quale il carbone e la ghisa avevano raggiunto prezzi eccezionali.

Rispetto ai rapporti tecnici, l'oratore ricorda le vicende attraverso le quali passò la preparazione del contratto del 1899. Il Brin aveva interessato la Terni ad acquistare il brevetto Krupp; questi fece una domanda che parve eccessiva, così alla Terni come al Brin, il quale tuttavia faceva noto alla Società Terni che era desiderabile che le corazze delle navi future possedessero quell'immunità dalle spaccature passanti che costituisce la caratteristica delle piastre Krupp. Accenna come questa raccomandazione inducesse la Società Terni ad istituire quelle prove di corazze sperimentali che ebbero la loro soluzione con i risultati ottenuti il 23 maggio 1899 a mezzo di un campione di quelle corazze stesse che fu noto con il nome di corazza speciale Terni.

Ricorda come, assunta la direzione del Ministero, egli avesse trovato un contratto preparato sotto l'Amministrazione precedente alla sua, nel quale erano comprese le corazze brevettate Terni, e come le corazze speciali Terni venissero nel contratto stesso sostituite alle brevettate, su proposta della Terni, dopo le sopradette prove del 23 maggio 1899. Essendo pertanto tali le condizioni delle cose allorchè, per ragioni d'ufficio egli ebbe ad occuparsi della pratica, bisognava considerare: 1.o che presso le Acciaierie di Terni non vi era iniziato impianto alcuno per la fabbricazione delle corazze speciali, mentre nella fabbricazione delle corazze brevettate quello Stabilimento aveva acquistato una larga esperienza, avendovi impratichite le maestranze ed il personale dirigente; 2.o che, in ordine alla qualità protettiva delle corazze, quella Krupp non aveva ancora raggiunto il valore che successivi perfezionamenti le assegnarono più tardi, mentre nessuna ragione autorizzava a ritenere meno che buone le corazze brevettate Terni; 3.o che le Autorità tecniche nazionali ed estere ritenevano che, per il differente modo di resistere all'urto dei proiettili, non era praticamente accertato che la corazza Krupp dovesse preferirsi a quella brevettata Terni. (Commenti)

Qui l'oratore, per comprovare tale affermazione, produce copiosa serie di giudizi emessi da Autorità forestiere e nazionali e da cospicui tecnici nelle loro deliberazioni ufficiali, mentre, per riferirsi alle opinioni che prevalevano all'estero, si vale di un documento ufficiale preparato presso il Ministero della marina, in base ad elementi di fatto attendibilissimi per l'Autorità della fonte da cui sono ricavati. Quel documento consiste in un prospetto che comprende tutte le navi varate per conto dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, della Russia, dell'Austria, degli Stati Uniti d'America e del Giappone nel quinquennio 1895-1900, con l'indicazione della specie di corazzatura onde esse sono difese.

Osserva come da quel prospetto si desumano i seguenti fatti:

1.o Dal giorno in cui Krupp prese il brevetto, cioè dal 1895, fino ai primi mesi del 1899 tutte le navi che in numero di ben 37 furono varate per conto delle principali nazioni, eccezione fatta per una sola corazzata inglese, l'Irresistible, ebbero la corazzatura formata con piastre Harvey, che, come è noto, si ritiene corrispondano alle corazze brevettate Terni;

2.o Durante tutto il quinquennio 1895-1900, nel quale si comprendono la stipulazione del contratto 1899 e le trattative che la precedettero, si vararono per le anzidette nazioni marittime 72 navi da battaglia, delle quali 57 furono munite di corazze Harvey e 15 di corazze Krupp, cioè sull'80 per cento di esse furono applicate le corazze Harvey e solamente sul 20 per cento le corazze Krupp;

3.o Tutte le navi varate nello stesso quinquennio per la Francia, l'Austria, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone furono difese con corazze Harvey. Riferendosi poi anche a tempi più recenti, l'oratore osserva che anche ultimamente in Francia venne varata una potente nave da battaglia: Ernest Renan, cui fu applicata la corazza Harvey. (Commenti)

Nota come del resto il contratto del 1899 abbia avuto tutte le sanzioni volute dalla legge e sia stato circondato dalle migliori garanzie. In relazione poi alle condizioni di collaudo, spiega come esse siano tali da assicurare la bontà del materiale, riferendosi pure a quello in uso presso le marine straniere.

L'oratore si riposa per brevi istanti.

Passando ad esaminare l'altro appunto d'aver preferito le granate Armstrong alle Krupp, fornisce spiegazioni, per dimostrare che l'Amministrazione della marina non poteva fare altrimenti, trattandosi di provvedere all'urgente bisogno di fornire di munizioni la Garibaldi e la Varese, senza impegnare l'avvenire, che la migliore soluzione relativa al nostro munizionamento non voleva pregiudicato.

Parla infine dell'addebito rivolto ai collaudi relativi all'accettazione di 8000 granate da 76 millimetri. Dimostra come la relazione sull'inchiesta sia stata monca nel produrre i documenti che si riferiscono a tale pratica, e come di conseguenza abbia pronunciato un giudizio esagerato, poichè basato sopra indagini incomplete. (Interruzioni del deputato Franchetti; commenti)

Entrando poi in modo più generale a considerare i giudizi manifestati dalla relazione, l'oratore osserva come questi scaturiscano da un esame incompleto ed unilaterale di elementi isolati, elevando a sistemi fatti che sono da considerarsi come eccezioni, senza commisurarne l'importanza in relazione a tutte le circostanze che possono aver determinato una data deliberazione od un dato indirizzo; onde non è a meravigliarsi se quei giudizi siano in generale informati ad uno spirito di pessimismo, e se essi hanno potuto produrre nella pubblica opinione un'impressione che non era nè poteva essere nell'animo degli egregi uomini che componevano la Commissione, nè in quello del suo relatore, il quale nella seduta del 16 giugno del decorso anno, riferendosi alle indagini fatte sulla fornitura delle corazze, dichiarava che nulla in tutto quello che è stato visto od esaminato dalla Commissione d'inchiesta autorizza a sollevare per parte di nessuno il menomo dubbio, la menoma traccia di cosa che non sia perfettamente delicata e corretta. (Approvazioni)

Deplora tuttavia che la relazione, per la forma di cui è vestita ed i modi sui quali è intessuta, si presti, nonchè a risvegliare quelle gravi preoccupazioni di cui si è fatta eco la stampa di ogni colore, anche ad alimentare quei sospetti e quelle malignità onde altri si compiacquero. (Commenti)

Tratta dei rapporti fra lo Stato e l'industria, ed afferma che nelle relazioni intercedute fra la industria stessa e l'Amministrazione della marina, questa ha sempre uniformato l'opera sua agli interessi supremi del Paese. (Vive approvazioni; applausi)

Per la parte che può più direttamente toccare la responsabilità dell'Amministrazione nel tempo in cui l'oratore fu ministro e le sue tendenze personali, egli cita alcuni fatti sintomatici, dai quali risulta come si seppe resistere alle pretese della industria, quando queste parvero eccessive, e come si seppe, in ogni caso, commisurare la forma e la misura della protezione a quella rigidità che è intesa ad evitare che la protezione degeneri in un pericoloso favoritismo.

Accenna ai provvedimenti d'indole organica, amministrativa e tecnica consigliati dalla Commissione d'inchiesta, e così conclude: «Mi lusingo che le considerazioni che mi studiai di svolgere nella forma più semplice siano valse a temperare ed a correggere quei giudizi che credo avervi dimostrato fondarsi sopra indagini incomplete o male interpretate; acciò dell'opera della Commissione rimanga integra solamente quella parte oggettiva, che mira a richiamare la pubblica opinione sopra i grandi interessi della marina, a tutelarli con opportuni provvedimenti, conferendo ai poteri pubblici maggiore autorità per promuoverli ed applicarli.

«Se a questo altissimo scopo avranno in qualche misura potuto contribuire, come si vuole da alcuno, dolorosi momenti della mia vita pubblica, non io ne dirò, per quanto ingiuste e scellerate siano state le accuse, con cui in altra circostanza si tentò di ferirmi in ciò che vi sia di più sacro, per quanto grandi siano state le amarezze provate all'animo mio. Ma tale è la alea della vita pubblica, specie per chi sdegni di transigere con la coscienza, con la dignità, per pagare un premio di assicurazione a tutela della propria rispettabilità. (Approvazioni) L'interesse supremo della marina val ben anche il sacrificio di ogni più legittimo risentimento.» (Prolungati applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)

La seduta termina alle ore 20.30.

Domani sedute alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 28, ore 21.

Sin dal principio della seduta la Camera è discretamente popolata. Nelle tribune c'è anche parecchio pubblico, fra cui molte signore.

La Camera segue con molto interesse lo svolgimento delle interrogazioni Galli e Santini intorno ai dissensi che si manifestarono circa i documenti sul patrio risorgimento collocati nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

L'on. Boselli, che parla per fatto personale, trattiene la Camera per più di venti minuti, seguito con la consueta deferente attenzione.

L'on. Galli replica alle dichiarazioni dell'onorevole Boselli, e poichè intrattiene lungamente la Camera, il presidente lo richiama alla brevità.

Galli: «On. presidente, non lo dica a me. Ho appena incominciato». (Esclamazioni di ilarità).

Parla quindi brevemente l'on. Santini, e dopo lo svolgimento di un'altra interrogazione, si passa subito alla discussione dei disegni di legge posti all'ordine del giorno. Sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio ha la parola l'on. Pantano. (Movimenti di vivissima attenzione). Pantano, che parlò pochissimo, mentre era ministro, e che ora parla assai di frequente, vorrebbe proporre un articolo aggiuntivo, che desse facoltà al Governo, mantenendo un suo impegno, di ribassare le tariffe ferroviarie per i treni diretti alla Svizzera. Ma l'on. Giolitti dice e dimostra che tale potere il Governo lo ha già.

Pantano: «Non potevo dubitare menomamente che l'on. Giolitti non mantenesse un impegno». (Rumori e commenti).

Degna di nota è la forma veramente cortese e deferente per il Governo, ed in particolar modo per il presidente del Consiglio, che usò l'on. Pantano, e la forma non meno cortese con cui l'on. Giolitti ha risposto.

Terminata la brevissima discussione sui due disegni di legge per l'esercizio provvisorio, si provvede al coordinamento della legge sul Mezzogiorno.

Alle ore 16 una nervosa scampanellata del presidente richiama i deputati, che conversano ad alta voce nell'emiciclo e presso il banco del Governo.

Entrano nell'aula frettolosamente parecchi deputati. L'on. Franchetti prende posto al primo settore del Centro destro, vicino al presidente della Commissione, onorevole Giusso. L'on. Bettòlo siede al primo banco del settore del Centro. Si notano gli onorevoli Turati, Bissolati, Costa, Comandini.

L'on. Ferri non è presente. Il settore di Sinistra è però il meno popolato. Nella tribuna dei senatori è presente l'on. Morin.

Fra l'intensa curiosità della Camera domanda la parola l'on. Giusso. Egli parla a voce bassa, fra le nervose interruzioni che partono dai settori e le esortazioni di Forte! Forte!

Gli risponde con vivacità il presidente Biancheri.

— E' strano davvero — dice fra l'altro il presidente, battendo il pugno sul tavolo — che la Presidenza sia tenuta a giudicare del merito dei documenti che vengono presentati. I documenti dunque, lo dichiaro all'onorevole Giusso, che mi verranno presentati li metterò tutti a disposizione della Camera. (Approvazioni generali).

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio. Nell'aula si fa un profondo silenzio. Quando dice che, di fronte all'esplicito mandato della Camera, l'on. Giusso non potrà più avere dei motivi per non accettare il delicato incarico di presentare, al momento opportuno, i documenti che però non riguardino la difesa dello Stato, Biancheri interrompe: «Questo mandato la Commissione lo ebbe già.»

Giusso: «Io non ebbi un mandato speciale, che fu dato invece a tutti i commissari.»

Santini ed altri: «Ma c'è la disposizione della legge sull'inchiesta.»

Terminato questo incidentino, si inizia subito la discussione sui risultati dell'inchiesta. Primo oratore è l'on. Albasini-Scrosati, un moderato lombardo, il quale parla dal terzo settore di Destra. La Camera lo ascolta con curiosità più che con interesse, poichè l'oratore non è uno fra i più autorevoli uomini di Destra. La Camera, dopo un'ora di discorso, comincia ad essere disattenta. L'oratore, mai interrotto, diviene monotono e poco interessante. La discussione si fa invece vivace sul punto in cui l'on. Albasini viene a parlare delle corazze Terni. Quando ricorda l'errore commesso dall'Amministrazione della marina stipulando il contratto con la Terni l'on. Colajanni, che ha preso posto nel settore di Destra, lo approva con un: «Avete ragione!»

L'oratore critica poi l'affermazione dell'onorevole Mirabello, che, cioè, le corazze Terni, se non ottime come le Krupp, sono però buone. L'onorevole Mirabello, dice l'oratore, ricordò in proposito i risultati ottenuti dalle navi giapponesi Nisshin e Kasuga, costruite nei cantieri italiani, nella battaglia navale di Tsushima. Ebbene su quei risultati è d'uopo andare a fondo, perchè sono note le deficienze dell'artiglieria russa.

Arlotta, ed altri, scattando: «Ma se hanno cannoni di primissimo ordine!»

Santini: «Non dica cose insussistenti.»

Albasini, riscaldandosi: «I russi non sapevano maneggiare i cannoni!» (Rumori a Sinistra)

Santini: «I proiettili, on. Albasini, hanno colpito le corazze e non le hanno perforate.»

Albasini (scattando, con forza): «Desidero che su questo punto si vada bene a fondo, e ci dia una spiegazione chiara e sufficiente.» (Approvazioni) Legge poi un brano della relazione sul bilancio della marina francese, in cui si dice che il Kasuga e il Nisshin furono colpiti di fianco a soli due chilometri di distanza. (Rumori a Sinistra)

Santini ed altri: «Si voleva screditare il nostro naviglio!»

Quando l'oratore, al termine del suo discorso, chiede un supplemento di istruttoria all'inchiesta, da molte parti si rumoreggia, protestando. L'on. Albasini è vivamente complimentato dai deputati di Destra, che gli si affollano intorno, scambiando molte strette di mano.

Ha poi la parola un altro deputato di Destra: l'on. Marcello.

Appena l'on. Marcello ha terminato di parlare, un giovanotto, che si trova nella tribuna pubblica, getta nell'aula una busta verde, la quale va a cadere al Centro destro, ai piedi dell'on. Franchetti, relatore della Commissione d'inchiesta sulla marina. Il plico è raccolto dagli uscieri, e subito consegnato al presidente, mentre il lanciatore viene condotto dagli uscieri e dagli agenti di Pubblica Sicurezza in borghese, negli Uffici di Questura della Camera. Dice di chiamarsi Adamo Napoleone Ridolfi, segretario dell'Associazione fra gli impiegati della Manifattura dei tabacchi: egli è pure impiegato nella Manifattura. Il plico contiene i desiderata della classe.

L'oratore, seguito con sommo interesse e mai interrotto, termina il suo discorso fra le approvazioni dei suoi colleghi di Destra. Si leva a parlare l'on. Arlotta, relatore del bilancio della marina. Parecchi deputati si avvicinano al suo settore per meglio ascoltarlo. Egli dichiara, anzitutto, che l'impressione prodottagli dalla lettura dell'inchiesta è, che se i suoi principali reggitori non sono perfettamente encomiabili per taluni atti amministrativi, la loro rispettabilità non è però menomata. (Approvazioni). Criticando la relazione d'inchiesta, aggiunge: «Questo lavoro pecca nella parte essenziale, che è la sua intonazione generale (Commenti e rumori). Essa è improntata ad un pessimismo....» (Rumori all'Estrema).

Fortis, assentendo con il capo, dice: «Bravo!»

Voci: «Rancori personali.»

Arlotta: «No, è lo zelo del pubblico bene, che li ha trascinati oltre misura» (Rumori e commenti).

L'oratore passa quindi a parlare delle deficienze compresa nell'istruttoria dell'inchiesta: «Mi appello a quanti sono giuristi, in questa Camera, a quanti hanno il senso della giustizia.»

Fortis: «Il buon senso.»

Comandini: «L'inchiesta non si è fatta contro la Terni» (Rumori e disapprovazioni).

Presidente: «On. Arlotta, non raccolga le interruzioni.»

L'oratore, sempre seguito dal più vivo interesse, afferma poi che i nostri cannoni sono i migliori del mondo (Rumori ed esclamazioni all'Estrema). Arlotta, rivolto ai socialisti: «Tutte le marine hanno una percentuale di scoppi abbastanza alta. Invece, da noi, la percentuale è zero, zero, zero (Impressione e commenti). Non temo di apparire qui difensore dell'industria privata.»

Voce: «Ma no! ma no!»

Arlotta: «Ci troviamo dunque di fronte ad un'inchiesta deficiente e contraddittoria.» (Segni di denegazione degli onorevoli Franchetti e Giusso)

Franchetti, che gli siede vicino, rivolge la parola all'on. Arlotta, il quale si inchina verso di lui, e cominciano a conversare con molta calma. La Camera, a questo spettacolo, scoppia in una lunga e clamorosa ilarità. L'oratore riprende poi subito il suo discorso, e legge, fra l'impressione vivissima della Camera, i giudizi che alcuni ammiragli inglesi hanno dato delle nostre navi, dai quali risulta che esse sono le migliori navi da guerra del mondo. (Commenti). Ricorda poi che la nostra Vittorio Emanuele è giudicata la vera nave moderna, la nave ideale. (Approvazioni)

Ferri Giacomo: «Le navi non le hanno provate.»

Altre voci dall'Estrema: «I disegni vanno bene, ma...» (Rumori a Sinistra e al Centro)

Quando l'on. Arlotta passa a parlare dei due incrociatori Nisshin e Kasuga, il deputato radicale Vicini lo interrompe ironicamente: «Ah! Ah!» Da Sinistra e dal Centro partono proteste che il presidente reprime con una lunga e nervosa scampanellata. «Quelle navi, — aggiunge l'oratore — fecero di un fiato il viaggio di diecimila miglia, da Genova a Porto Arthur.»

Mirabello: «Con equipaggi raccogliticci.»

Arlotta: «E tennero il mare per 18 mesi (impressione) dopo di che presero parte ad una campagna navale passando per lo stretto di Tsushima. (Commenti) Dirò poi al collega Albasini che quelle navi non stettero lontane dal fuoco. Questo è dimostrato da un telegramma originale spedito da Tokio.»

Chiesa: «Diretto a chi?»

Santini (con aria canzonatoria): «All'onorevole Chiesa» (Ilarità prolungata)

Arlotta, legge il telegramma, e l'on. Vicini lo interrompe: «E' indeterminato.» — «Dunque, — prosegue l'oratore, — le famose corazze di burro non furono traversate dai proiettili da 305.» — Ferri Giacomo, interrompe, ma la sua voce è soffocata dalle proteste dei colleghi di Sinistra. Quando l'onorevole Arlotta dice che del resto la Commissione ha compiuto opera commendevole, Ferri Giacomo, ironicamente esclama: «Meno male!»

L'oratore termina fra gli applausi generali dei settori di Sinistra e del Centro. Primi a congratularsi con lui sono Fortis e Bettòlo.

La maggior aspettativa, è però oggi per il discorso di Bettòlo. Difatti allorchè si alza per parlare Bettòlo nell'aula c'è un movimento di impazienza. L'oratore parla dal terzo banco del Centro Sinistro. Quando avverte che non potrà essere breve, da molte parti gli gridano: «Parli, parli pure!» Bettòlo comincia a parlare con accento vibratissimo destando impressione in tutta la Camera. Alludendo ai commenti fatti alla relazione d'inchiesta sulla marina, con forza dice: «Mi si contengono giudizi, che non esito a dichiarare altrettanto ingiusti quanto severi.» (Impressione e commenti) Quando egli critica l'opera e l'atteggiamento dell'ingegnere Sigismondi, da più parti gli si grida: «Bene! Bravo!» Ad un certo punto egli polemizza con frasi taglienti con l'on. Albasini, a cui dice che è un dilettante di cose di marina da appena un anno o due. «Bisogna studiarlo, questo argomento», — egli esclama. L'oratore parla quasi sempre rivolto all'Estrema e riesce a tenere attentissima la Camera, che lo ascolta con particolare interesse. Ad un certo punto sembra voglia alludere a quanto disse l'onorevole Nofri, sulla Stampa, circa ai risultati dell'inchiesta e rivolto a Franchetti e Giusso li invita a dare spiegazioni in proposito.

Giusso: «Le avrà.»

Nel fare la storia delle Terni dice che esse hanno avuto il torto di essersi asservite ad ingorde speculazioni di Borsa e Colajanni lo interrompe: «L'avevamo detto prima noi.»

A questo punto l'oratore chiede alla Camera dieci minuti di riposo.

Voci: «A domani»

Ma Bettòlo non lascia passare i dieci mi-

...o aver sorbito un po' d'acqua, riprende, fra l'intensa attenzione della ... suo discorso. I deputati vanno frettolosi ai loro posti. Quando Bettòlo, ... degli acquisti delle granate, osserva ... fatti mossi dalla Commissione d'inchiesta ... lo toccano, perchè gli acquisti fatti ... amministrazione furono limitatissimi.

Giusso lo interrompe: « Non abbiamo colpa a lei di questo. »

... « Ritenga, on. Giusso, che io parlo ... me, ma perchè sopra di me vi è ... di più alto, cioè la marina ».

... 20, l'oratore, che parla già da ... mezza, chiede novamente cinque minuti di riposo.

A domani! a domani! »

...: « No, no, parli, parli. »

« Ma non vedete che sta male! »

... rivolto all'Estrema: « Sto male! ... bisogno di un po' di riposo. »

... pochi minuti ripiglia il suo discorso. ... alcuni punti della relazione, dice ... non è esatta.

...: « Esattissima. »

« No. »

« Poco esatta. »

... « Se volete conoscere la mio idea ... in proposito, non avete che a leggere ... azione da me scritta al bilancio della ... per l'esercizio 1893-94, che ha avuto ... fortuna di riscuotere le approvazioni. Franchetti. »

... nera ride. Franchetti borbotta parole ... non arrivano a noi. L'oratore che è ... tenere per ben due ore la Camera ... termina verso le 20,30, dicendo: « ... altissimo scopo hanno potuto, come ... alcuno, contribuire momenti dolorosi ... mia vita pubblica.... »

...: « Ma onorevoli.... »

... termina fra le approvazioni, e molti dep... vanno a stringergli la mano.

Un se... commento al silenzio di Sonnino

Ci telefonano da Roma, 28, ore 0,15:

Il *Messaggero*, commentando il silenzio di Sonnino nella discussione dell'avocazione scuola allo Stato, scrive: « Sonnino, p... sendo ieri presente alla seduta, volle ass... sente. Se lo ha fatto per calcolo, per ... che si compia lo sfacelo interno a sè p... dere tutte le pastoie che hanno infrenate volte i liberi suoi movimenti, il calcolo ... stato errato.

« Se invece Sonnino ha taciuto per ... tare i suoi amici di ieri e per tornare ...

[illegible]

...buna — ... per gli ... progetto

... è dub... ... dalla ...

Marecco

... Società ... ministro de... tempo il ... vuta una ... ha da ... schiavi, ... fermano ... per ri... ... endita di ... bian... ... ente ... tera due ... continua... ... hi adulti, ... diciotto ... condotto ... di cui ... cedut' ... ...

... diretta ... ministro ... do che si ... l'onore ... del Ma...

Cuneo.

... la Sezione ... demanda ... alle Belle ... di una ... fra Roc... ... arpina (re...

...**albergo**

... ...

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle 15,10.

Si apre la discussione sul disegno di legge

Sui provvedimenti a favore della Basilicata.

CAVASOLA, relatore, parla raccomandando la pronta esecuzione della legge.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce che la legge va attuandosi lentamente per deficienza di personale del genio civile. Tale deficienza proverà anche sull'esecuzione della legge per la Calabria.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto.

Si imprende lo svolgimento di una proposta per modificazione al Regolamento del Senato.

ARCOLEO propone la nomina di una Commissione permanente di cinque membri per le eventuali riforme al regolamento.

La proposta sarà discussa con quella precedente del senatore Carana.

Il PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato per sabato per discutere l'esercizio provvisorio.

Si leva la seduta alle ore 15,30.

Sabato seduta alle ore 15.

L'attuazione dei miglioramenti ai professori delle Scuole medie

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il Re ha firmato oggi parecchi decreti riguardanti il miglioramento economico di 60 insegnanti e capi-istituti di scuole medie.

Al ministro Fusinato furono presentati per la firma i decreti riguardanti 180 insegnanti di ruolo nominati straordinariamente, e 500 di bidelli, inservienti e macchinisti dei regi licei e ginnasi.

Con oggi si è così provveduto al miglioramento economico di 3500 insegnanti e di quasi tutto il personale di servizio.

I direttori dei giornali romani e lo sciopero dei tipografi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Stamane si riunirono i direttori dei giornali ...diani per discutere e deliberare sui provvedimenti atti ad impedire il ripetersi degli scioperi del personale tipografico.

...rappresentante dell'*Avanti!*, Sgarbi, intervenne ... dichiarare che l'Associazione locale ... del libro » non è competente ... in materia di scioperi, dovendo ... quanto fu dichiarato dal Congresso ... 1901, e cioè che durante lo sciopero ... i giornali debbono cessare ... osservò che la presente discussione ... nessun risultato contrario ... del Congresso, e che, ed ... in caso di scio... ...berazioni della Fe...

... un ordine del giorno con sui ... one del libro » di stabilire, ... appo... ... nti dei giornali, delle ... delle condizioni di lavoro, le ... tanto possano dar luogo ad uno ... e di portare in seno alla Con... ... studio se in caso di sciopero ... sottrarre ad esso la pubblicazione ... rnali.

...ntante dell'*Avanti!* chiese il rinvio ... toporre l'ordine del giorno al pro... non credendosi autorizzato ad ... intervento dell'*Avanti!* sulla delibe... ...zione di un'organizzazione a cui nessuno del giornale appartiene.

La discussione fu quindi aggiornata.

Due villaggi pugliesi in guerra.

Una battaglia a sassate.

Ci telegrafano da Lecce, 28, ore 10,35:

Tra i limitrofi Comuni di Squinzano e Trepuzzi, che hanno frequentissime relazioni di affari, scoppiava un gravissimo conflitto, causato da una vertenza fra due carrettieri di Squinzano e due contadini di Trepuzzi. A questa vertenza, di indole affatto privata, hanno preso parte le rispettive popolazioni, sostenendo i propri concittadini. Ieri sera una turba di quattrocento persone di Squinzano attesero il passaggio di quelli di Trepuzzi, venendo ad un conflitto con lancio di sassi, nel quale rimasero dei feriti da entrambe le parti.

Ciò produsse un vivo fermento a Trepuzzi, i cui abitanti minacciano di vendicarsi. Ogni relazione tra i due paesi è sospesa. Per il luogo dei disordini or ora partiva il capitano Imbesco, accompagnato da varî carabinieri. Si cerca di identificare i feriti.

Un ospite che accoltella, strangola e ruba

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 5:

Telegrafano da Ragusa che un grave fatto ha commosso quella cittadinanza. Il sacerdote Filippo Ferrincelli, ex-monaco carmelitano, che tutto il paese ritiene danaroso, abita solo con un ragazzo, certo Antoci Salvatore, tredicenne, addetto al suo servizio. Ieri sera, verso le 21, si recò a casa del sacerdote un agricoltore, tal Filippo Neri Scrofani, trentatreenne, per chiedergli in gabella alcune terre a lui appartenenti. Il prete, fattolo entrare, si intrattenne secolui alquanto. Lo Scrofani, dopo un certo tempo, finse di cercare in chiave di casa, che disse aver smarrita, poi chiese l'ospitalità al prete per quella notte. Il prete acconsentì. Il sacerdote però nella notte si svegliò alle grida dello Scrofani, il quale si lamentava di un forte dolore di stomaco. Il prete, impietositosi, aprì la porta che metteva in comunicazione la sua camera con quella del suo ospite. In quella però lo Scrofani afferrò don Ferrincelli e gli impose di consegnare i denari. Il prete rispose di non averne, ed allora il brigante gli ordinò di mettersi a letto e gli vibrò tre coltellate all'addome, lasciandolo tramortito in mezzo ad una pozza di sangue; quindi, entrato nella camera ove dormiva il ragazzo Antoci, lo strangolò con una correggia di cuoio. Lo Scrofani, dopo, si diede a rovistare dappertutto, e, impadronitosi di circa mille lire in denaro, se ne andò tranquillo, lasciando la porta aperta.

Stamane i vicini, meravigliati che la porta fosse aperta, salirono in casa del sacerdote, che trovarono agonizzante. Vennero avvertite le Autorità. Queste, dietro l'indicazione del prete, arrestarono l'autore del delitto, nella cui casa si trovarono gli abiti macchiati di sangue.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Le riforme agrarie progettate.

Pietroburgo, 28, ore 8,15.

L'ex-*Russ* assicura che il conte Witte, che si trova nei migliori rapporti col generale Trepoff, sarà quanto prima chiamato a Peterhoff per esprimere il proprio avviso sulla situazione.

Il testo delle riforme agrarie progettate è stato pubblicato ieri. Esso si divide in due parti. Nella prima si afferma che una certa quantità di terre appartenenti allo Stato deve essere venduta ai contadini. Sarà fissato un *maximum* per ogni località. Queste terre potranno essere ugualmente affittate per un periodo di tempo che non ecceda però i dodici anni, a condizioni meno [illegible] che non siano quelle attuali.

Nella seconda parte si dice che saranno concesse ai contadini facilitazioni per riunire le terre in gruppi.

Tutte queste operazioni saranno fatte da Commissioni fondiarie locali, che comprenderanno rappresentanti del Governo, degli *Zemstvos*, dei proprietari e dei contadini.

Il progetto, quantunque molto ristretto, è ammirevole. La Duma non mancherà di rimandarlo alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge agrario.

Esso sarà riconosciuto utilissimo, specialmente nelle operazioni di espropriazione parziale delle terre dei privati; la ricostituzione delle terre dei contadini sembra dover implicare infatti l'espropriazione, quantunque sopra una scala molto ristretta.

L'agitazione tra le truppe.

I soldati della Guardia sono stati trasferiti da Krasnoie Selo a Mosca ed a Kronstadt, ove sostituiranno parecchie compagnie del reggimento di Preobrajenski. Le pattuglie di gendarmi che sorvegliano il campo di Krasnoie Selo sono state rinforzate. E' stato dato l'ordine ai capi del quartiere delle truppe di segnalare all'Autorità superiore tutte le riunioni e gli assembramenti di militari.

Circola con persistenza la voce che il primo battaglione del reggimento Preobrajenski sia stato rimproverato severamente dallo Tsar, nella persona del comandante, per i disordini da esso compiuti e per la sua indisciplinatezza. Questo battaglione sarebbe stato disarmato e sarebbe internato nel villaggio di Medred, nella provincia di Novgorod. Gli ufficiali però verrebbero processati.

Queste notizie impressionano fortemente il pubblico di Pietroburgo, ove circola anche la voce che la Famiglia Imperiale trasferirà bentosto la sua residenza a Tsarkoie Selo.

Si sa ora in modo certo che fu la seconda compagnia della fortezza che ha dato il segnale della rivolta a Batum: furono inviati dei cosacchi per impossessarsi della caserma, onde impedire che si prendano i cannoni ed i fucili. Corse allora nella guarnigione la voce che i cosacchi si erano messi a tirare colpi di fucile uccidendo gli ammutinati, di cui le principali domande consistevano in quella di un migliore trattamento. Allora il 5° ed il 6° squadrone dell'artiglieria ed una parte degli zappatori minatori si ammutinarono. Le altre truppe rimasero invece tranquille e circondarono gli ammutinati, i quali, benchè avessero i loro fucili, non spararono. Non si ebbe perciò alcuna effusione di sangue.

Nessuna speranza per la Duma!

Parigi, 28, ore 8,40.

I telegrammi da Pietroburgo sono concordi nell'affermare che il più gran mistero regna intorno alle intenzioni dello Tsar per ciò che riguarda i cambiamenti ministeriali, ma che ... tutte le informazioni che pervengono da Peterhoff non ve ne è una sola la quale esprima una speranza favorevole alla Duma.

Il principe Urussoff, intervistato, ha espressa l'opinione che nessun cambiamento un po' radicale potrà avvenire finchè il generale Trepoff rimarrà a Peterhoff.

Continua l'agitazione militare in Russia

Pietroburgo, 8, ore 20.

Varî *meetings* sono stati tenuti dal reggimento di Preobrajenski. Molti soldati del reggimento vennero inviati a Pietroburgo dal campo di Krasnoie-Selo, insieme ad altri soldati dei reggimenti Serenowski e Paulowski.

Continua l'agitazione nella guarnigione di Kounk, dove si chiamano i cosacchi. Specialmente nelle provincie si segnala l'aggravarsi di disordini agrari e di scioperi operai.

Il partito costituzionale democratico ha deciso di continuare alla Duma il sistema delle interpellanze.

Si smentisce che la Famiglia Imperiale ritorni prossimamente a stabilirsi a Tsarkoje-Selo.

Parecchi marinai della torpediniera *Melky*, stazionante a Bierke, infransero la cassaforte del comandante e scomparvero, asportando tre mila rubli.

Un panico fra israeliti a New York.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Si ha da New York: Il quartiere est della città è stato ieri teatro di un singolare panico. Era corsa nientemeno la voce che era combinato un massacro di israeliti. Migliaia e migliaia di israeliti si precipitarono verso le scuole per salvare i loro fanciulli, che, dicevano essi, si stavano sgozzando. Si ebbe un principio di ammutinamento. La riserva della Polizia fu chiamata, e venti scuole furono chiuse. Allorchè si ricercarono le cause di questa voce, si apprese che essa proveniva dal fatto che parecchi funzionari avevano subita l'operazione dell'asportazione delle tonsille.

Riduzione degli effettivi nell'esercito inglese

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,20:

La *Tribune* dice che il segretario della guerra dichiarerà, il mese prossimo, in occasione della discussione del bilancio della guerra, che spera di effettuare una riduzione considerevole degli effettivi e di ridurre di venti circa il numero de' battaglioni dell'esercito regolare.

I particolari del terremoto nel paese di Galles.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Le parti centrali e meridionali del paese di Galles sono state, come è noto, teatro di un terremoto. Quantunque non vi siano morti da deplorare, la scossa è stata abbastanza violenta per creare panico negli abitanti, che hanno presenti alla memoria i fatti di San Francisco.

La scossa si è fatta sentire alle 9,45, ed ha durato tre o quattro secondi.

A Twantk le case sono state danneggiate gravemente, come pure lo fu il palazzo delle poste. I camini caddero a centinaia. Uno di essi, nella sua caduta, ha colpito un operaio.

Le persone che si trovavano ancora coricate sono state proiettate violentemente via dal loro letto. Da ogni parte la popolazione si precipitava fuori delle case, in mezzo a grida di terrore. Nonostante la terribile scossa e la caduta dei camini, nessun incidente si è segnalato.

A Newort, nel Montingshire, le tavole e gli altri mobili sono stati rovesciati dalla scossa. In molte altre località fino al sud del Kropshire il fenomeno è stato segnalato.

A Cardiff, la posta e gli altri edifici hanno riportato delle fessure. A Bristol il terremoto sembra aver avuto luogo più tardi. Le scosse seminarono lo spavento un po' dovunque. Gli edifici situati presso i *docks* hanno molto sofferto; una nave scarica che era nel porto, risentì pure la scossa.

Nel cuore delle miniere, i minatori pensarono che un'esplosione fosse avvenuta, nella miniera, e, da un solo pozzo, migliaia di essi risalirono precipitosamente. Nelle miniere della valle di Dulais, i minatori sono stati gettati gli uni sugli altri, e un po' in tutte le direzioni. A Ilfracomb la scossa sismica è stata segnalata verso le 9,50.

Finalmente un telegramma da Lundy-Island segnala che in questo punto è avvenuta una leggera scossa di terremoto, che d'altra parte non ha cagionato danni importanti.

La revisione del processo Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

L'udienza è aperta alle 12,15. Il procuratore generale Baudoin, continuando la requisitoria, ricorda che finora constatò nel *bordereau*, come pure nel *dossier* segreto, la vacuità delle accuse contro Dreyfus. Esamina poscia altri fatti apportati nel processo di Rennes contro Dreyfus, e protesta contro l'importanza esagerata data loro.

Si assicura che i comandanti Cuignet e Du Paty de Clam scrissero stamane al giudice istruttore, protestando contro alcuni passaggi della requisitoria di Baudoin.

Il procuratore generale ricorda l'atmosfera dei sospetti che si creava di essere intorno all'accusato. Dimostra che gli accusatori non esitarono di far tornare in campo contro Dreyfus l'affare del tradimento riguardo agli obici Robin, di cui si conosceva perfettamente l'autore, tale Boutonnet, e l'affare sul modo di caricare gli obici di melinite, parimenti rivelato da Boutonnet, della cui descrizione del resto parecchie copie erano già prima scomparse.

Il procuratore dimostra che si fece colpa a Dreyfus degli atti più naturali, anche del suo zelo in servizio. Il procuratore conclude affermando che tutta la congiura organizzata per far restare all'isola del Diavolo un uomo illegalmente condannato pel delitto commesso da un altro non fu che una mistificazione, ora svelata.

L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il procuratore esamina le informazioni provenienti da stranieri immischiati nell'affare. Ricorda lo strano scetticismo di Mercier e Cavaignac circa le smentite ufficiali anche di Serrani.

Il procuratore ripete quanto disse il relatore circa le proteste dei Governi esteri contro la parte che s'imputava alle loro Ambasciate nell'affare.

I discorsi anglo-italiani al banchetto della Società Dante a Londra

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Ieri sera, in un banchetto della Società *Dante Alighieri*, Alfredo Austin, poeta laureato, ha parlato dell'influenza di Dante sulla vita inglese, ed ha fatto allusione agli eminenti servigi resi dal Rossi sviluppando in Inghilterra il gusto della letteratura italiana. Il Rossi rispose parlando della parte che sir Russel Lowel, quand'egli era ambasciatore americano, prese alla formazione della Società *Dante Alighieri*. Lo scrittore inglese Henry Arthur Jones ha fatto un brindisi a Tittoni, dichiarando che questi non aveva lasciato che dei rimpianti in Inghilterra.

Tittoni, che era presente, pronunziò un discorso dicendo che la politica estera italiana fu così retta nelle sue grandi linee durante gli ultimi anni ed ebbe tale carattere di continuità che due brevi crisi parlamentari dimostrarono soltanto che il cambiamento dei ministri non tocca affatto l'indirizzo politico suffragato dalla grande maggioranza del Parlamento italiano e della nazione. E' vano cercare di dedurre da avvenimenti senza importanza che la politica estera dell'Italia sarebbe mobile ed incerta. L'amicizia tradizionale dell'Italia per l'Inghilterra, risalente allo storico periodo del risorgimento nazionale, resterà sempre uno dei caratteri essenziali di tale politica. Tittoni conclude dicendo che la Società *Dante Alighieri* costituisce uno dei più importanti fattori per suggellare l'unione dei due Paesi.

La questione di Nan-Chang regolata.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Il *Times* ha da Pechino che i reclami circa Nan-Chang sono virtualmente regolati. Una somma di 117.500 franchi è stata versata dalla Cina, ed i colpevoli furono puniti. Di più la Cina promette di ricompensare parecchi funzionari che durante i disordini hanno fatto tutti i loro sforzi per proteggere gli stranieri ed i loro beni. La Comunità francese ha espresso la sua riconoscenza alla Legazione britannica per la sua amichevole assistenza durante i negoziati colla Cina.

Saletta di ritorno a Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,5:

Il generale Saletta è partito ieri sera per Roma.

Impressioni della grande corsa.

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Le Mans, 27 giugno.

Nell'uscire dalla stazione sulla piazza della Ferrovia della città di Le Mans ho visto qualche cosa che non avrei mai pensato di venire a cercare in un solitario capoluogo di provincia, dimenticato da tutti fuori che dai suoi abitanti e dai funzionari o dagli ufficiali, per i quali esiste, m'immagino, soltanto come una minaccia nascosta fra le pagine dell'Annuario. Ho visto un'immagine della città futura: e questa immagine, mi affretto a dirlo, mi ha confortato di dover vivere nel tempo presente.

La piazza, fatta più volgare dalle bandiere e dalle pubblicità di circostanza, era invasa da un turbine di polvere che circolava nell'atmosfera senza vento, rendendo visibile la follia del moto portata in questa placida dimora provinciale dalle migliaia di persone le quali non gustano la gioia di vivere se non sospese in un equilibrio instabile e lanciate nello spazio con la velocità di un proiettile. Nell'aria, piena di vibrazioni, scossa dai tremiti febbrili di centinaia di motori, era affuso l'odore della benzina, come l'aroma dei prati è sospeso nel quieto sereno della campagna. Un popolo misto di tutte le favelle che si parlano negli alberghi, mascherato in foggie grottesche e orribili, ricoperto di terriccio cinerino incrostato sulle spolverine svolazzanti, sui cappucci, sulle vetrate degli occhiali, andava in cerca di una tavola, di un letto, di mezz'ora di requie e di posa, dovunque e sopratutto comunque, per riprendere lena a divorare disperatamente le vie a sessanta, a ottanta, a cento chilometri all'ora. Tutti questi automobili parevano impazziti. Ogni *chauffeur* arbitro di una vecchia caffettiera a sei cavalli s'è regalato il suo circuito, ogni commissionario ciclista la sua corsa. Nei dintorni di Le Mans un'ecatombe di bestie utili e incolpevoli dev'essere stata sacrificata al terribile nume delle trombe e delle sirene. Io credo che soli ad avere i nervi a posto fossero i corridori inscritti alla gara. Gli altri, gli spettatori, esaltati dal pensiero della lotta che non toccava a loro di combattere, si sono sentiti invadere dal dio delle battaglie, e hanno portato in giro per tre o quattro giorni, a traverso queste strade innocenti, le loro macchine da tourismo, con l'animo di un guerriero antico che lanciava fra le masse nemiche il suo carro di sterminio. In alto, immobili nel cielo, cinque palloni completavano il quadro di questo contagio di frenesia contro la legge del peso e della gravità, che è parsa per tanti secoli il fondamento della vita sulla crosta terrestre. Per me, sono sceso dal treno col proposito di inspirarmi in questo spettacolo per dettare un inno in prosa alla magnificenza della vertigine, come è il mio obbligo di uomo moderno, figliuolo del vapore e della elettricità. Ma dalla meditazione su questa città del dottor Ox, non ho potuto stillare se non un vecchio pensiero che non m'è parso mai altrettanto veritiero e fresco: che, cioè, i manicomi sono stati edificati soltanto per far credere che tutta l'umanità la quale circola a piede libero sia composta di creature sane di mente.....

Immaginate il contraccolpo che la presenza di questo esercito di *snobs* e di maniaci dell'automobilismo ha avuto su questa popolazione di capoluogo. Tutte le signore di Le Mans e paesi limitrofi hanno appeso all'orlo del cappello alcuni metri di garza, verde a preferenza, a somiglianza delle *sportswomen* arrivate da Parigi: qualcuna credo abbia disepolto per la circostanza il velo nuziale dal profondo cassettone con le borchie di metallo, profumato di spigo e di memorie. Ieri, sull'annottare, non si vedevano che occhiali da sole intenti sulle edizioni straordinarie dei giornali sportivi. Chi non aveva un *complet* da automobilista s'è contentato di un berretto di cuoio, chi non ha trovato un berretto da *chauffeur* s'è consolato con un paio di brache da ciclista o di gambali da cavallerizzo. Questi piaceri senza colpa nè rimorso prodigati dalla diva Illusione hanno risonato sulle corde ideali del popolo della metropoli della Sarthe: la equa taglia imposta, come di dovere, sopra un'orda di ospiti così cospicui, ha poi dato una soddisfazione memorabile alla sua gloria di un giorno. Con la semplice locazione di qualche centinaio di giacigli, gli affittacamere di Le Mans ci hanno fatto pagare tutti i polli schiacciati dagli automobilisti nel circondario. E' vero che hanno speso un patrimonio in bandiere. Non ne ho mai viste altrettante. Questa dev'essere una circoscrizione nazionalista, dove il professore Hervé sarebbe probabilmente accolto, come del resto merita, a calci, tanto più energicamente in quanto il patriottismo (l'automobile è patriottico in Francia, come il cavallo in Inghilterra) ha fatto colare un fiumicello d'oro in questo paese, dove l'immagine della patria si confonderà in perpetuo con quella del marchese De Dion e col ricordo dei conti che noi abbiamo pagato e che sono memorabili. I provinciali francesi sono perfetti nel loro genere. Un quarto d'ora di chiacchiere in un caffè di Place de la République è un capitolo inedito di Flaubert, ed è anche più divertente della corsa degli automobili. Parigi attrae ancora quanto v'ha di audace e di intelligente in Francia; e lo spirito della provincia è acido e povero come un latte scremato. Qui si colgono ancora i bei fiori spampanati della ingenuità umana. Ieri sera un signore coperto di coccarde mortava i suoi compagni di tavolino, al caffè, con questo epiche parole: « A domani! Corriamo tutti a salutare il Progresso umano che passa per il circuito della Sarthe! » Quel signore era un'autorità in funzione; parlava così senza esservi obbligato. O Bouvard! O Pécuchet!

Così siamo andati a veder passare il progresso umano. Pare che il *tout Paris* sia accorso a questo passaggio radunandosi nelle tribune che dovevano ospitare un milione di persone, mentre in verità vi stavamo comodamente, troppo comodamente secondo gli impresari. Ma io non l'ho riconosciuto il *tout Paris*, il meraviglioso *tout Paris* di Auteuil e di Longchamps. Questi abbigliamenti da automobile sono ancora troppo ridicoli e troppo goffi. Impossibile di riconoscere una tribuna elegante popolata da una moltitudine di *overcoats* di tela da imballaggio, di lenti affumicate, di panama che paiono raccolti per terra dopo una colluttazione. La *toilette* d'automobile è irriducibile: e pare condannata a portare in eterno le macchie del grasso e della benzina. Se le parigine non sono riuscite a ingentilirla, nessuno ci riuscirà. Il carattere industriale di un circuito automobilistico è ripetuto da tutte le pubblicità violente e grossolane che invadono lo steccato, dai bidoni di benzina e di moto-naphta dei *reservoirs*, dall'aspetto delle maestranze operaie in blusa sgallonate lungo il percorso delle Ditte in concorrenza. Spettacolo emozionante, non privo, se volete, di valore estetico, per il gesto energico e vigile del corridore chino sul volante, e la fuga della macchina aguzza che pare un animale foggiato per la corsa, tutto nervi sotto il corsaletto d'acciaio. Ma uno spettacolo che non sarà mai elegante, signorile, aristocratico. Il cavallo, prima d'essere il passatempo dell'aristocrazia, è stato il suo strumento di conquista, come la macchina per la borghesia; e lo strumento prende l'impronta della mano che l'usa..... Io scarabocchio queste note sdraiato per terra, sotto una foresta di abeti che si stende dietro la tribuna; ed è possibile che questo pessimismo sia una trasformazione del disagio e del sonno perduto.

Ma, mentre per la terza, per la quarta, per la sesta volta le vetture ritornano periodicamente dinanzi al traguardo, sento che i clamori gioiosi e freschi che salivano al loro riapparire al primo giro si vanno spegnendo. E molta gente, per l'ora di colazione, abbandona la tribuna e viene, come me, a sdraiarsi sull'erba. Soltanto non vengono precisamente per scrivere, queste creature fortunate. Qualcuno s'addormenta, altre hanno l'aria di sgranare un invisibile rosario, di quelli a grossi chicchi che alleviano gli ozi degli orientali. Una corsa di automobili non è uno spettacolo elegante, ma è anche meno uno spettacolo divertente..... Dura troppo a lungo, e il giuoco delle scommesse è vietato. Parigi si americanizza, e tante cose che la interessavano un tempo di per se stesse, ora non gli piacciono che attraverso il *pari* e la *gageure*. Fra sei anni o nessun nessuno, forse, si accorgerà che il regno di Fallières sarà finito, se non vi sarà un totalizzatore.....

Ma se le gare di automobili non sostituiranno mai, per i raffinati, le corse di cavalli, gli *chauffeurs* prendono, nell'*engouement* popolare, il posto dei fantini. Questo pubblico di specialisti s'è già seccato di registrare i *tempi*, ma le signore — e sopra tutto le altre che fanno testo meglio delle signore — si ripetono con la gioia di coloro che sanno, che Baras *a du culot à revendre*, ma balbetta, che Barriaux rassomiglia a Théry, che Cagno è stato lo *chauffeur* della Regina Margherita, che il figlio di Clément per condurre le vetture paterne ha strappato un buon contratto a papà, che Florio giuria soltanto sulle Mercedes, che Nazzaro è il più bello, e Théry il più grande, e che Lancia promette di essere il primo, ma farà una *panne*..... Ma Lancia — pronunziate *Lanciâ*, alla francese — è la spina nell'occhio di tutti quanti. Non si sente che il suo nome da tutte le parti. Porta una maglia rossa, e, curvo sul volante della sua *Fiat*, pare un giovine diavolo padrone di un congegno infernale, sulle vie dello Stige. Non so se vincerà, ma il pubblico, fin da oggi, gli appartiene. E in generale, mi sembra che nel pubblico grosso, gli *chauffeurs* suscitino maggior interesse degli automobili anche nel loro aspetto di gloriosa industria nazionale..... Molte di queste donnine, non potendo avere un automobile, si contenteranno di regalarsi uno di coloro che li guidano. E' un retaggio che spetta, del resto, allo *chauffeur*. Esso gli proviene in linea diretta dai suoi maggiori: discoboli ad Atene, lottatori a Sparta, gladiatori a Roma, auriga a Bisanzio, giostratori nel medio-evo, schermitori italiani nella Rinascita, *yockeys* in Inghilterra..... Sì, lasciamo passare il progresso umano! — come diceva ieri sera il cittadino di Le Mans nel Caffè di Place de la République.

Il quale progresso passa, d'altra parte, con una velocità che lo condurrà lontano, forse troppo lontano. Quando, nel novantaquattro, il *Petit Journal* organizzò il primo concorso per *voitures sans chevaux*, un brivido di terrore percorse la Francia: si parlava della folle velocità di ventidue chilometri all'ora! Oggi siamo arrivati a centocinquanta, e l'anno scorso, in America, pare che un concorrente a una gara con percorso breve, abbia sfiorato per qualche istante i duecento..... Non oltre dieci anni fa, uno dei creatori di questa industria in Francia, Mr. Levassor, scendendo dalla vettura che aveva vinto la corsa Bordeaux-Parigi, esclamava: « — Per qualche momento, « ho camminato a quaranta all'ora. Che follia! Ma non ci riescirò più ». E qualche anno dopo, lo stesso Mr. Levassor, udendo in un banchetto, un brindisi ai prossimi « cento all'ora », si chinò verso il suo vicino, e mormorò:

« — E' un destino che, nelle nostre riunioni, vi debba essere sempre qualcheduno che dice una bestialità! »

E il peggio si è che queste bestialità — per usare la parola di Mr. Levassor, che è un competente, — non è stata soltanto detta. E' stata fatta. E oggi abbiamo visto anche di quanto è già stata superata.

Bergeret.

...l'affare di pochi giorni. Dopo non ci sarà più nulla, ed il dolore, a poco a poco, si affievolirà.

— Ma la salute — disse la signorina della Ferrandière, con sulle labbra lo stesso sorriso di rassegnazione e di tristezza — ma la salute non feci ritorno.

Yvonne fattasi ... la contemplava cogli occhi pieni di lagrime.

La signorina della Ferrandière se ne accorse. Si chinò verso la fanciulla con un bacio e le disse:

— Va a giuocare con Giacomo, carina. Debbo parlare colla tua mamma.

E le fece un altro bacio.

La madre compresa che la malata aveva senza dubbio da fare qualche confidenza.

Ella stessa così, ripetè alla figliuola:

— Sì, va carina.

E la accompagnò alla porta.

Quando la bimba fu uscita, la signorina della Ferrandière che sembrava muoversi a stento ed il cui lungo corpo secco aveva tratto tratto dei sussulti, come sotto il morso di un dolore ...

— Ma certamente.

E la contessa andò a fare ciò che le si chiedeva.

Poi ritornò presso l'ammalata.

Quando si fu seduta presso costei, la signorina le disse, pianissimo, come se, a dispetto delle precauzioni prese, avesse paura di essere udita:

— Quando vi dico che io sto per morire, non è già per pura fantasia.

E più basso ancora pronunciò, quasi balbettando, queste orribili parole:

— Io sono condannata... condannata come il mio povero fratello.... Ed io morrò della stessa morte di lui.... avvelenata.

La contessa ebbe un violentissimo sussulto.

Quasi suo malgrado gridò:

— Avvelenata!

La signorina della Ferr... ... fece di contenersi.

Colla stessa voce ...

— Sì, avvelenata ...

E dopo un attimo ...

— Avvelenato, sì. E lo ha saputo e me l'ha detto.

— Gran Dio!

— Ma egli mi aveva fatto giurare di non parlare. Ed anche se qualche sospetto fosse venuto al medico, ed anche se le traccie del veleno avessero dovuto essere scoperte, avevo l'incarico di dire che era stato lui ad assorbire il veleno per abbreviare le sue sofferenze. Egli non voleva denunciare i colpevoli.

— Li conosceva dunque!

— Sì.

— E li conoscete anche voi.

— Sì.

— Ohimè!

— E sarò io pure costretta di risparmiarli.

La contessa sembrava atterrita.

Un dubbio le era penetrato nell'anima.

Per...

... soffocò ancora quel sospetto dentro ...

... non poteva credere che simili abbominî ... fossero possibili.

... era venuto un nome alla labbra.... Quel ...

— Sua moglie!

— Sì, e colla complicità del suo amante.

— Aveva un amante!

— Sì. Il visconte di Plonazec.

Miranda rimase allibita. Potè appena ripetere:

— Il visconte! Il visconte! Voi credete che sia proprio.....»

— Precisamente. Il visconte è il suo amante. Mio fratello li ha sorpresi. Ed è di concerto con lui, senza dubbio, che ella ha voluto sbarazzarsi di suo marito.

— Mio Dio! mio Dio! — balbettò la contessa.

Ella pensò al conte suo marito.

Immaginò il dolore che egli proverebbe quando venisse ad apprendere il tristissimo fatto, quando fosse a conoscenza che suo figlio era sospettato di simile delitto, e mormorò:

— Quale punizione!

Ed a queste due parole, ancora aggiunse:

— Il visconte di Plonazec, complice di un avvelenamento! Ma è impossibile.... Io non potrò crederlo mai! Non amo affatto il visconte.

Ha fatto esaminare la pozione che gli era stata rimessa da sua moglie.... Ed io, poi, non ne sono io stessa sicura? E' da quando quella donna è passata di qui che io soffro ed agonizzo. Quale male sconosciuto si sarebbe dunque appesantito su di me ad un tratto, male simile a quello di cui soccombette il mio povero fratello se pure non mi si fosse versato il veleno che gli si è fatto prendere. Voi siete terrorizzata, non è vero? E voi durate fatica a credere a simili orrori..... Ma a quest'ora non c'è più un atomo di dubbio nel mio spirito..... E' lei che ha ucciso mio fratello.... E' lei che mi uccide.

Vi fu un lungo silenzio.

La contessa Miranda, a quella spaventevole rivelazione, sembrava annichilita.

Tentò ancora di esporre qualche dubbio.

— Ma quale interesse avrebbe avuto?

(Continua).

...**Piemontese**

Co... ...e?

YNE

(... dalla ... r l'Italia).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

...ELLI FIX

... Sezione Arti Decorative ... Esposizione ... i mobili "FIX,,

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 28 giugno.

La seduta era indetta per le ore 15, ma fino alle ore 16 non si raggiunge il numero legale per la validità della riunione. E anche a quell'ora i banchi dei consiglieri non sono molto affollati: nè più numeroso è il pubblico nella tribuna a lui riservata.

Raccomandazioni varie

Alle ore 16, quando il sindaco dichiara aperta la seduta e viene letto il breve processo verbale dell'ultima seduta, CASTELLANO e LAVA vorrebbero tornare alle loro interrogazioni ieri svolte, ma il SINDACO li richiama subito al regolamento, che ciò vieta.

MUSSO vorrebbe fare anch'egli qualche raccomandazione in tema tranviario, e comincia anzi il suo discorso col lamentare che le *giardiniere* della Belga-Torinese presentino troppi pericoli, ma il SINDACO, facendo notare che la questione tranviaria non è all'ordine del giorno, gli tronca presto la parola, e l'oratore torna a sedere, senza punto celare il suo dispetto.

CASTELLANO ritorna alla carica, dando alle sue parole l'etichetta di una interrogazione — non vietata dal regolamento — e dimostra che la costituzione fatta dall'assessore di una Commissione di ispezione per il passaggio delle maestre da suburbane ad urbano è illegale.

NOFRI vorrebbe sapere quando finalmente il Consiglio comunale potrà discutere la questione tranviaria.

BROSIO raccomanda al sindaco e alla Giunta la Scuola di lingue estere, recentemente istituita per i giovani dei caffè, alberghi e ristoranti. Raccomanda pure il trasporto del ponte Maria Teresa.

COMPANS lamenta che il viale che circonda la *pattinoire* sia continuamente invaso da biciclette e motociclette.

Lo sciopero al cotonificio Poma

CAGNO fa notare che se in qualsiasi altra città fosse avvenuto ciò che pur troppo si ha da lamentare oggi a Torino, per lo sciopero del Cotonificio Poma, sarebbero avvenuti fatti ben più gravi. Biasima la condotta dell'industriale Poma, che fu pure consigliere comunale.

Il SINDACO prega l'oratore a tenersi nei limiti di una interrogazione.

CAGNO ricorda l'esodo pietoso delle povere 80 tessitrici torinesi, mandate dalla prepotenza di un industriale a guadagnare il pane lontane dalle case loro. Chiede al sindaco se non creda sia opportuno che interponga novamente i suoi buoni uffici per far cessare un'agitazione, che è diventata ormai una vera provocazione.....

Passando poi ad altro argomento, chiede spiegazioni sul fatto che il maestro Toscanini, «che costò pure qualche sacrificio al Comune di Torino», ha abbandonato tranquillamente ed indisturbatamente il nostro teatro Regio per altri impegni.

DAGHETTO crede anch'egli suo dovere denunciare al sindaco le provocazioni del Poma.

NASI: Si è preso pretesto oggi di lanciare accuse contro un cittadino, che ha diritto di essere rispettato appunto perchè assente. Essendo intervenuto nei prodromi dello sciopero, fa tutte le sue più ampie riserve sulla storia dello sciopero che hanno fatto i precedenti oratori. Ad ogni modo non raccoglie la provocazione venuta dalla Minoranza del Consiglio.....

Il SINDACO dichiara energicamente che non può lasciar aprire una discussione su un argomento così delicato e che non è iscritto all'ordine del giorno.

SCIORATI fa notare che le riserve del Nasi sono in contraddizione con quanto ha in altra sede affermato.

CAGNO: «Nessuno, da nessuna parte, può smentire che il signor industriale Poma si è recisamente rifiutato di accettare un arbitrato proposto dai suoi operai. Non è da noi quindi che viene la provocazione. Noi, del resto, abbiamo pel signor Poma tutta la stima..... che si merita..... »

Il dibattito comincia a diventare assai vivo: le interruzioni, le domande e risposte, le confutazioni si seguono con quasi ininterrotta (uoco di fila; onde molto opportuna arriva al SINDACO una mozione, che egli legge subito, e che riesce almeno per un momento, a calmare gli animi.

La mozione, presentata da Nofri e Bachi, invita il sindaco a intervenire ancora nella dolorosa vertenza tra il Poma e i suoi operai, e a far sì che il Poma rilasci immediatamente i «benservito» richiesti dalle già sue operaie, che si recano al lavoro altrove.

Il SINDACO ripete che è bene che tutta la questione tranviaria venga davanti al Consiglio comunale insieme alla questione essenziale, che è quella del riscatto.

Per ciò che riguarda lo sciopero Poma, avverte che egli e il prefetto hanno fatto già non pochi passi per il suo componimento; pur troppo questi passi non sono finora riusciti ad alcuna conclusione pratica. Non ha difficoltà a continuare a far tutto il possibile per il componimento della dolorosa vertenza. Per ciò che riguarda i libretti e i «ben-serviti», a lui risulta che, tranne qualche ritardo, non vi sia stato alcun rifiuto da parte della ditta Poma. Continuerà — ripete — nella sua opera di pace per quanto gli è consentito dalla sua dignità di sindaco, ma non può accettare l'invito formale contenuto nella mozione oggi presentata.

Rispondendo poi ad una interrogazione del consigliere Daghetto, dimostra, con parecchie cifre, che l'Autorità municipale fa rigorosamente rispettare l'art. 260 del nuovo regolamento d'igiene: tant'è che le contravvenzioni per ciò elevate anche in questi ultimi giorni salgono già a parecchie decine.

TACCONIS crede che il Consiglio non possa che ringraziare unanime il sindaco dell'opera pacificatrice da lui compiuta in questa dolorosa circostanza, ed augurarsi che presto abbia a cessare il doloroso, funesto conflitto.

BACHI, per quanto poco si sia occupato della questione, deve riconoscere che il sindaco ha fatto tutto ciò che umanamente era possibile per dirimere le cause del conflitto fra il Poma e i suoi operai. Vorrebbe però che il sindaco riconoscesse almeno la migliore volontà, la disposizione più conciliativa da parte degli operai, o la cattiva volontà da parte dell'industriale di scendere su un terreno di accomodamento.

Il SINDACO dichiara che non può che accettare — e questo fa di buon grado — l'invito proposto da Tacconis di «farsi interprete del desiderio unanime del Consiglio che abbia a cessare il conflitto»; ma di più proprio non può fare.

L'invito di Tacconis, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

E finalmente — alle 17,20 — il Consiglio comincia la discussione del primo degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cioè della «soppressione della Cassa sussidi del Corpo degli spazzini municipali e dei provvedimenti pel trattamento di riposo.»

Gli spazzini e la Cassa di previdenza

NOFRI propugna l'inscrizione degli spazzini municipali alla Cassa Nazionale di previdenza.

VICARJ combatte questa proposta, e vorrebbe un trattamento diretto delle pensioni, come il Municipio usa per gli altri suoi impiegati ed agenti.

USSEGLIO, assessore per la Polizia, ritiene la erculatoria di questa questione, e spiega le ragioni per cui la Giunta è venuta alle proposte che oggi presenta al Consiglio.

BONA vorrebbe che il Municipio inscrivesse con una quota di sei lire almeno alla Cassa Nazionale di previdenza tutto il suo personale avventizio.

Dopo altre osservazioni di COMPANS, ANGELO ROSSI, BACHI, INVREA, RICCI, a cui risponde il SINDACO, la soluzione della questione è rinviata alla prossima tornata del Consiglio.

La seduta è tolta alle 18,20.

Un grande Congresso dei veterani a Milano.

Il Comitato Regionale Lombardo ha costituito nel proprio seno un Comitato, allo scopo di indire un grande Congresso dei veterani d'Italia dal 1848 al 1870, da tenersi in Milano il 20 settembre p. v., coll'intervento dei commilitoni francesi che presero parte alla campagna del 1859.

SPORT

Le corse al Trotter di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20,15:

L'ippodromo di Turro era molto affollato oggi, malgrado il caldo eccessivo. Ecco i risultati:

PREMIO VICENZA (allevamento) — L. 1200; vincere due prove; distanza m. 1609.

Corrono: *Cesi*, del conte Roncalli; *Boston II*, di Besana; *Comtesse Kuster*, della Scuderia Ambrosiana; *Mentale*, della Scuderia Ambrosiana.

Prima prova: 1.o *Boston II*, in 2'25" 1/5; 2.o *Cesi*. Squalificati gli altri.

Seconda prova: 1.o *Boston II*, in 2'26" 4/5; 2.o *Cesi*; 3.o *Comtesse Kuster*.

PREMIO PADOVA — L. 1500; vincere due prove; distanza m. 1609.

Corrono: *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi; *Gallia*, di Gabetti; *Frejus*, di Besana; *Zeltanelia*, di Besana.

Prima prova: 1.o *Frejus*, in 2'22"; 2.o *Zeltanelia*; 3.o *Gallia*.

Seconda prova: 1.o *Frejus*, in 2'21" 1/5; 2.o *Zeltanelia*; 3.o *Vandalo II*.

PREMIO TORINO — L. 1500; vincere due prove; distanza m. 1609.

Corrono: *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Abnet*, di Tamberi-Gargiulo; *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi.

Prima prova: 1.o *Dolce Cor*, in 2'17"; 2.o *Miss Fearing*; 3.o *Abnet*.

Seconda prova: 1.o *Miss Fearing*, in 2'20" 3/5; 2.o *Abnet*; 3.o *Miss Sidney*.

PREMIO DEI GENTLEMEN-DRIVERS — L. 500; prova unica; distanza minima m. 2413,50.

Corrono: *Tama*, del barone Bianchi; *Bianc*, di Spadoni.

Arrivano: 1.o *Tama*, in 2'47" 1/5; 2.o *Bianc*.

AUTOMOBILISMO.

L'industria italiana degli automobili giudicata da un console inglese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

Il console inglese Towsey manda da Milano al *Foreign Office* un rapporto sul commercio, le industrie e le condizioni economiche della Lombardia e dell'Italia in genere.

Tra l'altro, egli dice che l'industria degli automobili è ora fiorente in Italia, e nuove officine di produzione si stanno impiantando, mentre centinaia di vetture, omnibus, carri e bicicli automobili sono già in uso; ciò nonostante, molti automobili sono ancora importati, ed il console consiglia i fabbricanti inglesi di partecipare attivamente alle Mostre annuali che si tengono a Milano ed a Torino per accreditare i loro prodotti in Italia.

L'esportazione degli automobili italiani è salita in numero da 6 a 287 in cinque anni, ed in valore da 36,000 lire a 3,646,000 nell'eguale periodo di tempo. Il valore medio di ogni automobile esportato, che nel 1901 era di 6000 lire, ora è di 12,700 lire.

La gita a Milano rimandata.

La Direzione del Moto-Club d'Italia ci comunica che, per motivi imprevisti non potendo la gita progettata a Milano pel 30 corr. riuscire numerosa, è stata rimandata ad epoca da stabilirsi.

L'eterna questione del lavoro notturno dei panettieri.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 23:

Il nostro Consiglio comunale il 21 novembre ultimo scorso aggiungeva un articolo, 18 *bis*, approvato dal prefetto, al regolamento locale di igiene, per vietare qualsiasi lavoro di panificazione fra la mezzanotte e le ore 4 ant., tanto da parte dei principali quanto per parte degli operai. Oggi in Pretura comparvero il prestinaio Coda Pietro ed il suo garzone Menfagazzi Ottavio, imputati di contravvenzione al detto articolo.

Un articolo consimile dal pretore di Torino e dalla Cassazione Suprema era stato ritenuto costituzionale: il pretore di Alessandria fu di avviso contrario, ed anche il nostro pretore, avvocato Scievindil, ritenne incostituzionale l'articolo 18 *bis*, deliberato dal Consiglio comunale.

La dotta e magistrale sentenza nota che lo Statuto non dà ai Comuni facoltà di legiferare, ma permette nelle leggi sanitarie di autorizzare i Comuni a dettare norme regolamentari di igiene locali, dipendenti da condizioni speciali. Trova che il Consiglio comunale discusse e deliberò detto articolo, ma non addusse nessuna ragione speciale da legittimare tale disposizione, che viola il diritto alla libertà del lavoro; e senz'altro mandò assolti entrambi gli imputati.

Questi eran difesi dall'avv. Paolo Ripa.

Nella Società operaia di Vercelli.
Un lungo dissidio appianato.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Nell'Associazione generale degli operai durava da sei mesi un dissenso, che pareva inconciliabile. Nel dicembre, approvando varie modificazioni allo statuto, si deliberava anche, a non grande maggioranza, l'aumento della quota e del sussidio sociale.

Numerosi soci, avversi a quell'aumento e non presenti quella sera, si appigliarono ad un mezzo ostruzionistico di opposizione, rifiutando l'approvazione del verbale, di cui non disconoscevano tuttavia l'esattezza. Il Tribunale, mancando l'approvazione del verbale, si rifiutò di omologare il nuovo statuto; la Corte d'Appello gli diede ragione; l'assemblea, ripetutamente convocata, non potè mai concludere e dovette essere sempre sciolta, perchè tumultuosa.

Ieri sera finalmente, anche perchè gli animi erano più proclivi ad un accomodamento, ebbe fortuna la proposta del socio onorario Gallardi, secondo cui i soci dissenzienti approvarono il vecchio verbale, inserendo però nel verbale nuovo la riserva di ricorrere al Tribunale, perchè prima di approvare definitivamente l'aumento esigesi un *referendum*, non parendo equo che la base del contratto fra soci e Società venga modificata da una maggioranza occasionale.

La proposta fu accolta, e la risoluzione del vecchio dissenso è così deferita al Tribunale, ed occorrendo alla massa dei soci.

La fine degli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Finalmente, almeno per il momento, ogni agitazione agraria è terminata. Anche a Quinto, dove scioperavano trecento mondarisi, a Motta dei Conti, dove si erano astenuti dal lavoro i mietitori di grano, a San Germano ed a Crova, dove scioperavano i contadini salariati, si è venuti ad un accordo.

A Quinto, a S. Germano ed a Crova gli agricoltori consentirono ai loro dipendenti il desiderato aumento, ed a Motta dei Conti fu concessa ai mietitori di grano una riduzione d'orario.

— A Vercelli poi, ieri sera, si riunirono in sottoprefettura, invitati dal sotto-prefetto cav. Moro, i rappresentanti delle Federazioni dei contadini e dei proprietari. Fu concordato l'orario e la tariffa per tutti i rimanenti lavori agricoli dell'anno in corso.

Inaugurazione della Ferrovia Rivarolo-Cuorgnè-Pont Canavese
Il dono di S. M. al Banco di beneficenza.

Ci scrivono da Pont, 28:

Nei giorni 30 corrente e 1° luglio si festeggerà in Pont la nuova ferrovia destinata a favorire sempre più l'industria canavesana ed a rendere più frequenti ed intimi i rapporti dei Comuni interessati. L'assicurato concorso di questi e l'opera della società ferroviaria C. C. e del Comitato promotore renderanno le feste degne dell'occasione e dei più frequenti cordiali rapporti che uniranno coi vicini il Comune di Pont.

Sarà degna parte di tali feste un Banco di beneficenza per l'Ospedale di Pont, nella cui preparazione gareggiarono l'attivo entusiasmo delle signore patronesse e la generosità degli oblatori. Al munifico S. M. il Re inviò una ricca coppa di *cuice* orientale, che, mentre costituirà l'attrattiva migliore del Banco, sarà ricordata sempre dall'Ospedale di Pont come munifica espressione della protezione sovrana.

Ragazza arsa viva.

Ci scrivono da Asti, 28:

La ventenne Cagno Caterina, abitante in cascina Montepelato, ebbe l'imprudenza di voler versare da una grossa latta piena di spirito una quantità di esso per alimentare una macchinetta ad alcool. Tosto prese fuoco tutto lo spirito della latta e questa scoppiò, investendo colle sue fiamme la poveretta, che fu tutta ustionata e morì dopo immense sofferenze, malgrado tutte le cure usatele.

I movimentisti si lamentano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

L'Associazione ferroviaria dei movimentisti ha mandato al ministro dei lavori pubblici e comunicato ai giornali un telegramma, nel quale lamenta che al personale ad essa associato non derivino sufficienti vantaggi dai provvedimenti che il Governo ha progettato per l'unificazione degli organici e per la revisione delle competenze accessorie del personale ferroviario.

A quanto si assicura, però, le preoccupazioni di questa classe di ferrovieri non appaiono giustificate, poichè da informazioni assunte risulta che i guadagni che essa realizzerà per l'acceleramento della carriera e per l'aumento dei massimi degli stipendi dei capi-stazione costituiscono una rilevante miglioria nella posizione loro immediata e futura, mentre per quanto riguarda le competenze accessorie anche al personale dirigente le stazioni è stata data quella partecipazione ai progettati miglioramenti economici del personale ferroviario in relazione alle importanti funzioni che essi esercitano.

Lo spavento sopra un treno per la piccola miseria di un viaggiatore

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21:

In un treno proveniente da San Carlo, al Km. 12, presso Palermo, un viaggiatore che si trovava affacciato allo sportello rientrava tramortito, gridando che un individuo si era buttato dal treno. La notizia si propagò subito per tutto il treno, commovendo i viaggiatori. Il conduttore istantaneamente dava il segnale d'allarme, facendo fermare il treno.

Gli impiegati discesero subito, seguiti da tutti i viaggiatori curiosi di sapere se si trattava di suicidio o di disgrazia. Si avviarono sul luogo dove l'individuo era caduto. Infatti si scorgeva di lontano la massa nera di un uomo ripiegato su se stesso che pareva che facesse sforzi per rialzarsi. Un grido di: «E' vivo! E' vivo!» proruppe da tutti i petti. Con gioia i viaggiatori accelerarono la corsa per giungere presto sul luogo. *Tableau!* Trovarono un contadino che soddisfaceva tranquillamente ad un suo bisogno. Il pover'uomo, non potendo fermare il treno nè rimandare la faccenda, aveva spiccato un salto con pericolo indubitabile, non cagionandosi fortunatamente alcun danno. L'incauto contadino fu dichiarato in contravvenzione. Giunto a Palermo fu condotto al Commissariato, avendo dato false generalità.

Una sedia lanciata contro i giurati alle Assise di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20:

Alla Corte d'Assise è finito ieri il processo a carico dell'anarchico Sabino Sapanelli, che l'anno scorso, durante la processione dell'Assunzione, inferse una pugnalata, senza uccidere, al canonico Gallo, funzionante da rascoro. La Corte ha condannato il Sapanelli ad anni tredici di reclusione, alla multa di 750 lire e ad anni tre di sorveglianza speciale.

Dopo letta la sentenza, uno della folla ha lanciato una sedia contro i giurati, gridando: «Vigliacchi! Sciboni!»

L'aula era gremita di pubblico. Avvenne un tumulto indescrivibile. Il lanciatore della sedia fu arrestato. Egli si chiama Michele Pantaleo. E' un ragazzo diciottenne, anarchico.

Subito è cominciata la causa contro di lui per direttissima. La causa fu però rinviata a dieci giorni per la presentazione dei testi a discarico.

Il processo contro un protettore di Moran.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 7:

Si ha da Barcellona: Il giudice istruttore del processo contro il prof. Ferreri, direttore della Scuola Moderna, imputato di aver protetto Moran, ha chiesto il sequestro dei versamenti fatti a nome di lui fino alla concorrenza di 250 mila *pesetas* per le spese del processo.

Secondo i giornali, il procuratore generale preparerebbe una Memoria concludente sulla necessità di prendere misure legislative speciali contro gli anarchici. Il governatore di Barcellona avrebbe domandato al Governo di istituire in questa città un servizio antropometrico.

I giornali di Tarragona annunciano l'arresto di un individuo, certo Charaout, che si crede sia un complice di Moran. Egli era portatore di opuscoli e giornali anarchici.

L'arresto dell'autore dell'attentato di via Rohan?

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 7:

Un dispaccio da Ubeda annunzia l'arresto di un domino di un personaggio carlista della località, dell'anarchico Arino, supposto autore dell'attentato di via Rohan.

Dispacci dalla Carogne dicono che la Polizia ricerca attivamente Farras, la cui presenza sembra dimostrata in Galizia.

Un compromesso circa le spese delle ispezioni sulle carni americane.

Ci telegrafano da Washington, 28, ore 7:

Una Commissione di membri del Senato e della Camera ha elaborato un progetto di compromesso relativo all'ispezione della carne, a termini del quale le bestie avviate destinate al macello saranno colpite da una tassa di cinque centesimi per testa, e ciascun montone o ciascun porco sarà tassato di tre centesimi.

Si calcola che ciò produrrà al tesoro un'entrata di un milione e mezzo di dollari all'anno; per modo che il credito destinato all'ispezione delle carni essendo di tre milioni, verrà per metà rimborsato al tesoro dai fabbricanti di conserve.

Importanti documenti sottratti all'Ammiragliato inglese

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che numerose sottrazioni, e della più alta importanza, sono state constatate dopo parecchi mesi all'Ammiragliato. I documenti sottratti tratterebbero del nuovo cannone di marina a tiro rapido, estremamente potente, di cui l'Ammiragliato attenderebbe i migliori risultati, benchè gli esperimenti non siano ancora terminati. I particolari di questo cannone, a quanto si dice, sarebbero attualmente nelle mani di una Potenza estera. Anche altri documenti importanti sarebbero spariti.

La fine di un processo per diffamazione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri sera, a mezzanotte, è stata pronunziata, dopo un lunghissimo dibattimento, la sentenza nel processo di diffamazione contro il maestro Bardazzi ed il gerente del giornale romano *Il Cittadino*, su querela del cav. Zeno, ispettore delle scuole comunali di Roma, che era stato dal giornale accusato di favoritismi e di atti arbitrari.

La sentenza dichiarò raggiunta la prova per ciò che riguarda i fatti a carico dello Zeno e Firenze ed i favoritismi, ma ritenne colpevoli il Bardazzi ed il gerente del *Cittadino* di ingiuria e diffamazione continuata per gli altri fatti denunciati, e li condannò ad 11 mesi, 20 giorni e 1200 lire di multa.

NECROLOGIO.

I funerali di Francesco Cagna.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Ai funerali del compianto concittadino Francesco Cagna, che ebbero luogo ieri sera, intervennero numerosissimi gli amici della famiglia Cagna. Dopo il carro, su cui erano delle belle corone dei congiunti, del senatore Faldella, degli amici, della famiglia Barbera, ecc., venivano i figli Giovanni ed Amedeo, il genero Cesare Demaria, altri congiunti, ed una larga rappresentanza, con bandiera, dell'Associazione generale degli operai. Reggevano i cordoni del feretro l'avvocato Mario Abbiate, l'ing. Oreste Malinverni, il vice-presidente della Società operaia, signor Guala, il geometra E. Barbera, il signor Luigi Rossi, di Novara, ed il signor Giuseppe Bodo. A Porta Casale diedero l'estremo saluto alla salma il signor Bodo e l'avv. Mario Abbiate.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138

Un Comizio "Pro unificazione" delle organizzazioni ferroviarie.

Nel politeama Lago Maggiore, per iniziativa di un Comitato di ferrovieri, ebbe luogo ieri sera un'adunanza, intesa a discutere il tema dell'unificazione delle varie organizzazioni in cui sono raggruppati gli addetti alle ferrovie.

A presidente fu chiamato per acclamazione il compagno Lombardi, il quale, dopo breve esordio, diede la parola al compagno Romanini. Questi semplicemente invoca un voto serio, che serva di monito a coloro che fanno opera di disorganizzazione della classe. Dice che lascerà il posto alla tribuna al collega Zocchi, che, quale presidente della *Costituente*, creata in Roma dal recente Congresso dei ferrovieri, darà conto delle idee che furono argomento ai noti dibattiti.

A proposito di Zocchi, accenna incidentalmente alla sua espulsione dal Riscatto per le sue idee contrarie a quelle degli altri colleghi dell'organizzazione.

Un ferroviere del Riscatto. — Non per le sue idee, ma per altri fatti.....

Romanini. — Bene, bene, Zocchi risponderà.

E Zocchi si avanza e con facile parola narra nelle sue varie fasi la storia aneddotica del recente Congresso dei ferrovieri di Roma, da cui uscì, come è noto, la «Costituente», cioè il nuovo Istituto che deve riunire le varie organizzazioni per far fronte, dice l'oratore, alla «potenza ferroviaria borghese che ci serrasta».

Più a lungo si sofferma sul rifiuto opposto dai soci del «Riscatto» ad adire al nuovo istituto; rifiuto che lo Zocchi giudica ispirato a interessi personali, a pregiudizio degli interessi della collettività.

Il ferroviere *Peranda* perora brevemente in favore dell'organizzazione, sotto la bandiera del nuovo Istituto, invitando tutti a seguire l'esempio degli operai; ed esprime l'augurio e la speranza che anche i soci del «Riscatto» vorranno riavvicinarsi ai colleghi ed entrare nel gran fascio di tutte le forze dei ferrovieri italiani.

Scaizotto, con vivacità di linguaggio, censura il contegno dei soci, e specialmente dei dirigenti del «Riscatto», i quali non hanno mai dato alcun'opera efficace alla vera organizzazione della classe. Cita, a dimostrazione, alcune cifre riguardanti lo sciopero ferroviario dell'anno scorso; cifre da cui risulta che dei 70,000 soci del «Riscatto», soltanto 8000 scioperarono, e la maggior parte più per la spinta avuta dagli operai che per propria volontà. Invece i Sindacati dei macchinisti e degli operai organizzati, che sono 25,000, scioperarono in 14,000, cioè il 57 per cento. Dato questo stato di cose, egli giudica inutile predicare l'unificazione dei ferrovieri finchè esiste e funziona come funziona il «Riscatto». Secondo lui, ciò che conviene fare è di penetrare nel «Riscatto» per trasformarne la natura e l'indirizzo.

Lorenzini, del «Riscatto», sale a sua volta alla tribuna, per render conto della sua condotta al Congresso di Roma; ma l'assemblea, che non era già molto numerosa, vedendo che l'ora è tarda, si assottiglia al punto che il *presidente* rivolge ai rimasti la preghiera di fermarsi ancora cinque minuti per votare l'ordine del giorno.

Fra Lorenzini e Zocchi si impegna ancora un breve dibattito su quanto è avvenuto a Roma. Lorenzini, a sostegno della sua versione, legge il resoconto del Congresso di Roma stampato su un giornale; Zocchi a sua volta legge il resoconto dell'*Avanti!*.

Una voce. — Ma i due resoconti sono discordi!

Zocchi. — Sfido, Lorenzini si appoggia ad un giornale borghese!

Lorenzini. — E voi avete incaricato il giornale l'*Avanti!* di farvi i resoconti a vostro uso!

Romanini interviene e propone di votare gli ordini del giorno, e poscia di discutere.

L'assemblea accoglie la proposta di votazione con manifesti segni di simpatia.

Il *presidente* legge infine un ordine del giorno Scaizotto conforme alle idee esposte, e cioè contrario alla «Costituente»; ma questo ordine del giorno non ottiene che due voti.

L'assemblea approva invece un altro ordine del giorno favorevole alla «Costituente» e contenente parole di censura ai compagni contrari alla proclamata unificazione.

PRO SCIOPERANTI POMA.

Prima di sciogliersi, gli adunati approvano pure un altro ordine del giorno in cui si impegnano di versare L. 2 mensilmente nella cassa di soccorso delle scioperanti del cotonificio Poma.

Lo sciopero nel cotonificio Poma

La incresciosa vertenza è purtroppo sempre al medesimo punto e non accenna a trovare la via buona per incamminarsi verso la soluzione. Alcune altre operaie hanno potuto trovare altrove lavoro: quattro fra di esse sono partite per la Svizzera. Anzi avevano chiesto il «ben servito» allo stabilimento Poma senza ottenerlo, e l'Autorità di P. S. dovette interessarsi della cosa, onde le quattro filatrici potessero emigrare sicure di trovare un posto.

Ogni mattina gruppi di operaie si recano nelle adiacenze dello stabilimento, ma non si sono mai dovuti lamentare disordini o incidenti. Un po' di protesta è stata fatta perchè, col pretesto della deficienza d'acqua, qualcuno aveva dato ordine di chiudere una pompa situata in uno stabile di fronte al cotonificio, così che le scioperanti, assetate pel caldo, non potevano più bere. Il consigliere dottor Caviglia, saputa della cosa, ne fece prendere atto da una guardia municipale per avvisare l'Ufficio d'igiene. Ora la pompa sarà aperta soltanto dalle 6 alle 7 del mattino e dalle 18 alle 19, quando cioè meno le scioperanti potranno avvertire la deficienza dell'acqua.

La riapertura dello stabilimento?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«La Ditta, non ostante le difficoltà frapposte, si trova già nella perfetta intesa, oltre che con tutto il personale dirigente, anche con 650 operai inscritti. Con questi intende riprendere il lavoro in quel modo che l'attuale situazione comporta, mantenendo sempre aperte le inscrizioni.

«La Ditta è costretta a render noto che i suoi operai sono continuamente fatti segno a minacce sia entro le loro case. Lo spavento che ne deriva è l'unica causa che da parecchi giorni impedisce l'apertura dello stabilimento. Tuttavia, per dovere di non lasciare in abbandono tanti operai, si farà prossimamente un tentativo serio per lavorare: ma la Ditta stessa non si fa illusioni di riescita se non mutano le disposizioni per l'efficace tutela del lavoro.

Per Anselmo Poma e C.ia:

«ANSELMO POMA.»

L'affermazione di minacce agli operai, contenuta nella lettera del cav. Poma, è grave e ci ha indotto ad assumere informazioni presso l'Autorità di pubblica sicurezza. Ci è stato risposto che effettivamente una lettera in proposito è stata mandata al questore comm. Gerrasi, ma nessuno dei firmatari, richiesto, ha voluto far nomi o sporgere querela contro i pretesi minacciatori, così che l'Autorità nulla potè fare.

Altre 200 cotoniere torinesi impiegate a Legnano.

Alla Camera del lavoro è giunta ieri un'altra richiesta di 200 operaie cotoniere per uno stabilimento della Lombardia.

La richiesta verrà notificata alle scioperanti dello stabilimento Poma. Della scelta e delle pratiche occorrenti all'invio del gruppo fu incaricata la Camera stessa.

Cotoniere torinesi
licenziate in causa dello sciopero di Torre Pellice

La ditta Mazzonis ha ieri notificato il licenziamento a trenta operaie del suo cotonificio di Torino. A questo atto la Ditta sarebbe venuta in conseguenza dello sciopero della maestranza del cotonificio che la Ditta stessa possiede a Torre Pellice; sciopero che dura ormai da un mese e mezzo.

Siccome parte del lavoro che si compie a Torino venive mandato per la «finitura» a Torre Pellice, ne consegue che la Ditta si trova in possesso di una grande quantità di merce lavorata a metà e che, stante il protrarsi dello sciopero a Torre Pelice, non si sa se e quando potrà essere finita.

Per non aumentare perciò lo *stock* già esistente nei suoi magazzini, la Ditta sarebbe venuta nella determinazione di ridurre la produzione dello stabilimento di Torino mediante la graduale riduzione del personale.

I "desiderata" dei sellai.

Gli operai sellai e lavoranti in forniture militari hanno redatto un Memoriale in cui domandano:

1.o Orario normale di ore 10; 2.o Aumento del 25 0/0 sulle paghe attuali degli operai e lavoranti giornalieri; 3.o Aumento del 35 0/0 ai cottimisti d'ambo i sessi; 4.o Aumento del 25 0/0 alle operaie cucitrici all'ago e macchiniste addette per selleria e buffetteria; 5.o Aumento del 25 0/0 dopo le ore 10; però sino alle 12. Dalle ore 12 in poi aumento del 50 0/0; 6.o Aumento del 50 0/0 sul lavoro dei giorni festivi; 7.o Le apposite tariffe dovranno essere appese nelle sezioni interne ed esterne, che tutti gli operai d'ambo i sessi ne prendano visione.

La questione delle supplenti postali.

Riceviamo e pubblichiamo per debito di imparzialità:

«Ill.mo Sig. Direttore,

«A far conoscere quanto ci sia di vero e di serio nella «risposta delle supplenti ai ricevitori postali-telegrafici», pubblicata nel N. 170 di codesto pregiato giornale, voglia ancora consentire ai sottoscritti di rendere noto:

«1.o Che le supplenti dichiarano loro, in modo assoluto, di non aver preso parte alcuna, nè di essere state consultate in merito alla presentazione dell'ordine del giorno concepito in termini ingiusti e scortesi verso i propri ricevitori;

«2.o Che neppure presero parte alla compilazione della lettera-risposta inviata alla *Stampa*, lettera che riferiva cose non vere, e per questo la disapprovano.

«Per parte loro i ricevitori aggiungono:

«1.o Che se alcune supplenti addette agli Uffici principali della città, solamente sette hanno lo stipendio iniziale di sole lire trenta mensili;

«2.o Che all'assemblea ove si votò il noto ordine del giorno i pochi ricevitori presenti non presero la parola perchè la lettera d'invito non accennava alla questione dei supplenti;

«3.o La Federazione può essere certa di trovare i ricevitori al loro posto sempre quando verrà riaperta serenamente e spontaneamente la discussione.

«E con queste chiudiamo la polemichetta.

«*Il Comitato*: A. Reggio, E. Tardiri, G. Raimondo, F. Sacco, C. Varario, D. De Cesaris, V. Baruzia, E. Musso, A. Ferrario, L. Fruzia.»

La funzione religiosa alla Gran Madre di Dio in ricordo di Pietro Micca.

Stamane, festa del Principe degli apostoli, per cura del Comitato delle feste religiose bicentenarie, avrà luogo sul pronao della Gran Madre di Dio una funzione pubblica, preseduta da monsignor Spandre, vescovo ausiliare dell'Archidiocesi.

Il Comitato ha annunziato l'avvenimento col seguente manifesto: «Nella ricorrenza del ricordo bicentenario della data gloriosa del 1706, ricordo di epiche lotte e di manifestazione sublime di fede, la figura dell'Eroe popolare, del nobile minatore, che muore nella visione del Cielo e della salvezza della Patria, spicca di una luce sublime, e doveva essere ricordata in modo particolare.

«Il Comitato delle feste religiose bicentenario volle ricordarlo con una pubblica funzione a cui interverrà una rappresentanza di quell'esercito che, attraverso la storia del nostro Piemonte, segnò pagine memorande di eroismo e di fede.

«Il giorno 29, festa di San Pietro, fu scelto dal Comitato per ricordare Pietro Micca.

«Sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio in quel giorno, alle ore 8 precise, Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Luigi Spandre celebrerà la S. Messa, seguita immediatamente dalla benedizione del SS. Sacramento.»

***

La Presidenza del Comizio primario dei veterani invita i soci a trovarsi alle ore 7,15 di domani mattina alla sede sociale per recarsi in corteo alla funzione. Eguale invito fa ai suoi soci la Presidenza dell'Unione cattolica operaia.

La "Kermesse" di domani a Villa Marchesa

E' adunque oggi, dalle ore 14 alle 19, alla Villa Marchesa (Viale Stupinigi), gentilmente concessa dalla Società Tiro a volo e dal proprietario signor Curti, che avrà luogo la grande *Kermesse* di beneficenza promossa dall'Associazione Principe Amedeo, sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la principessa Letizia di Savoia Napoleone Duchessa d'Aosta, che la onorerà di sua presenza, a favore degli Istituti pii di Borgo San Salvario e della Barriera di Nizza.

Alle ore 10 si inizierà la Gara al piccione meccanico, ed alle ore 13 la Gara Reale al piccione. E' assicurato l'intervento di oltre 60 fra i più valenti tiratori, che converranno alla Villa Marchesa da ogni parte d'Italia.

I premi che saranno consegnati ai vincitori delle gare sono esposti nelle vetrine dei fratelli Lesca (via Carrozzai angolo via Roma). Il Re fece consegnare all'Associazione P. A. una grande medaglia d'oro da S. E. il ministro della Real Casa. Veramente notevoli i doni di S. A. la principessa Laetitia, delle signore patronesse e quello inviato al Municipio di Torino; degnissimi tutti gli altri.

Il Comitato non ha risparmiato fatica per preparare una serie di divertimenti a coloro che interverranno alla festa, e si è occupato con ogni diligenza del *comfort* e dei mezzi di trasporto, riuscendo a disporre le cose in modo che assicura fin d'ora il più soddisfacente risultato.

Per i bagni nelle acque del territorio di Torino.

Il Sindaco di Torino, con apposito manifesto notifica:

1. Nessuno potrà bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune senza essere convenientemente coperto con adatti calzoncini.

2. E' vietato di spogliarsi interamente e di rimanere svestito sulle sponde dei fiumi, rivi e canali del territorio, nonchè sulle barche, o comunque in luogo esposto alla vista del pubblico.

3. E' parimenti vietato di bagnarsi nei siti indicati come pericolosi da appositi segnali.

4. I barcaiuoli debbono mantenere in buono stato le loro barche e non caricarle mai oltre la loro normale portata.

E' proibito ai medesimi di trasportare persone a bagnarsi in siti pericolosi od altrimenti vietati dall'Autorità; essi dovranno anzi avvertire del pericolo e del divieto chiunque si bagnasse in tali siti. E' inoltre obbligo dei barcaiuoli di prestare immediato soccorso a quelli che si trovassero in pericolo di annegare e di cooperare al loro salvataggio.

5. Nessuno potrà aprire stabilimenti di bagni nell'alveo o sulle sponde dei fiumi, o neppure impiantarvi semplici trabacche, senza permesso dell'Autorità Municipale, la quale, ove lo conceda, prescriverà le cautele e le condizioni che crederà del caso.

6. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno puniti a senso di legge.

7. I concessionari ed i proprietari di barche rispondono solidariamente coi loro dipendenti del pagamento delle multe a questi accertate.

8. A coloro che efficacemente concorressero al salvamento di annegati o di chi fosse in evidente pericolo di annegare, l'Amministrazione Municipale si riserva di accordare un congruo compenso.

Istituto tecnico Sommeiller.

Per l'iscrizione alla classe preparatoria della Scuola speciale e pratica di commercio esistente nell'Istituto tecnico Sommeiller occorre solamente il certificato di promozione dalla quinta classe elementare, o un equivalente esame di ammissione, per il quale è stabilita la tassa di L. 10.

Società promotrice delle Belle Arti.

Opere d'arte acquistate dal Municipio di Torino alla testè chiusa Esposizione:

N. 163, *Tramonto*, di Luigi Onetti — N. 193, *Madre* (bronzo), di Cesare Biscarra — N. 251, *L'acquaiola* (bronzo), di Giuseppe Grazioni — N. 253, *Ragazzo*, di Giovanni Guarlotti.

(Le due ultime con il lascito Raymond).

Federazione dei liberi docenti.

L'Assemblea dei liberi docenti nella seduta del 28 corrente ha nominato per acclamazione al posto dell'on. Ciartoso, dimissionario perchè presidente della Federazione generale, il prof. Jaccangeli ed a vice-presidente il prof. Toldo. Il Consiglio rimane quindi così composto: Jaccangeli, presidente; Toldo, vice-presidente; Treves, rappresentante della Facoltà di medicina; Voglino, per le scienze; Rossi, per la veterinaria; Tedeschi, per le leggi; Zanotti-Bianco, per le matematiche.

La legge sul Politecnico di Torino negli uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Stamane gli Uffici della Camera esaminarono il disegno di legge per il Politecnico di Torino, esprimendo l'avviso in massima favorevole. Non vi fu discussione, salvo che nell'Ufficio VIII, nel quale però la discussione si ridusse ad una gara di amichevole cortesia tra gli onorevoli Paulò e Danco. L'on. Paulò dimostrò l'utilità del disegno di legge, e specialmente i vantaggi che per l'avvenire da una maggior espansione potrebbe attendersi il nuovo Istituto, e poi propose all'Ufficio che nominasse commissario l'on. Danco, pretendendo che questi avesse competenza speciale per studi e pratica dell'argomento. L'on. Danco protestò invano, ma l'Ufficio unanime lo elesse commissario. Negli altri Uffici furono eletti commissari gli onorevoli Giovanelli, Ciartoso, Cuzzi, Credaro, Cardani, Boselli, Battaglieri e Albertini. La Commissione così composta si è riunita alle 16, e dopo breve discussione ha approvato il disegno tal quale è stato approvato dal Senato.

Gli stanchi della vita.
Dieci tentativi di suicidio in sei giorni.
La morte d'una maestrina.

Bisogna proprio credere che il caldo sconvolga i cervelli ogni giorno più, accentuando la mania suicida. La triste teoria di coloro che attentano, in un istante di aberrazione mentale, alla propria vita non è finita: nel giro di sei giorni ne abbiamo dovuto registrare ben dieci. E pur troppo qualcuno è tentato e tardi è riuscito nel suo intento.

Ad esempio, ieri, all'Ospedale Umberto I, dov'era stata ricoverata il giorno 25, è morta la giovane maestrina Adele Mansone, da Moncalieri, abitante in via Nizza, 50, che aveva ingoiato sette pastiglie di sublimato corrosivo.

Il calzolaio Vincenzo Sulla, d'anni 50, abitante in via Bava, 37, ha voluto anch'egli finirla con la vita, così, «per capriccio» — ha detto — e ieri sera, alle 18, in borgata Madonna del Pilone, ha fatto un salto nel Po, ma il suo tentativo fu notato. Alcune persone e due guardie di quella Sezione municipale accorsero, e riuscirono non senza fatica a trarlo in salvo il calzolaio. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, venne dichiarato fuori di pericolo, ma tuttavia fatto ricoverare.

***

Verso le 15 di ieri si presentava ai sanitari del San Giovanni un giovane studente di appena 21 anni, certo Annunziata Ettore, da Napoli, domiciliato presso una famiglia in corso San Maurizio, N. 29. Il disgraziato dichiarò che poco prima, presso la sua abitazione, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo, e ciò per contrasti d'amore!

Il dott. Lerda, coadiuvato dal dott. Taliano, gli praticò la lavatura dello stomaco, e poscia lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

La falsa voce d'un disastro ferroviario.

Nel pomeriggio si è divulgata con grande rapidità la voce che un disastro ferroviario era avvenuto sulla linea di Modane, e che molti viaggiatori erano rimasti morti e gravemente feriti.

Ci siamo affrettati a chiedere informazioni ma ci è risultato che la voce è destituita di fondamento.

Qui alla stazione di Porta Nuova la notizia fu pure smentita. Evidentemente la notizia si è andata formando ed ingrandendo per il fatto che un incidente è avvenuto ieri mattina alla nostra stazione di Porta Susa.

Quivi una macchina in manovra urtò, verso le 2, investita una colonna di vagoni merci, danneggiandone qualcuno fortemente, così da rendere necessaria la limitazione del servizio sopra un binario solo.

I ladri di biciclette.
Un arresto.

L'impiegato Stefano Forno era entrato in una rivendita di privative in via Venti Settembre ed aveva lasciato alla porta la sua bicicletta. Un giovinastro, tal Celestino Misa, d'anni 20, credendosi di farla franca, inforcò la macchina e prese la fuga. Ma il proprietario della bicicletta se ne accorse in tempo, inseguì il ladro e con l'aiuto di una guardia municipale riuscì a trarlo in arresto. Il Misa fu accompagnato alla Questura.

— Meno fortunato del signor Forno è stato il negoziante Domenico Berrino, al quale un audace ladro rubò la bicicletta, lasciata in negozio, rimanendo rimanere sconosciuto.

Furto.

Teresa Gallo, abitante in via Stampatori, 18, ha denunciato che ignoti malandrini sono penetrati nel suo alloggio, e, dopo aver gettato ogni cosa a soqquadro, hanno rubato due orologi d'oro, uno d'argento, un paio di orecchini ed una spilla del valore complessivo di 350 lire, nonchè 10 lire in denaro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Onoranze al benemerito dell'istruzione popolare cav. prof. Andrea Saffirio. — Il pranzo che allievi, amici, colleghi, insegnanti intendono offrire al cavaliere Andrea Saffirio avrà luogo sabato, 30 corr. alle ore 19,30, al Ristorante Molette (Madonna del Pilone). Adesioni a Giuseppe Fafoo, Scuola F. Bosio, via del Carmine, 25). Quota L. 5.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1906.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Armagni Luigi con Piccardi Isabella — Cambiano Giuseppe con Masia Maria — Cavalli avv. Luigi con Monti Ines — Dovrochi G. B. con Robba Camilla — Falcone Cesare con Desanctis Giuseppina Gelsomina — Garelli Eugenio con Peruzzi Elvira — Mielotti Cesare con Verna Antonia — Mussinatto G. B. con Porot-Graudi Luigia — Piccardo Pietro con Alesso Marta — Riva Edoardo con Tedeschi Gemma — Sallusti Maria con Curotti Angelo — Savio avv. Giovanni con Bellono Adele — Vogliazzo Giuseppe con Sivera Antonia Maria.

MORTI: Gatto Angela, nata Dalmazzone, di anni 46, di Belvedere Langhe, casalinga, via San Francesco da Paola, 30.

Gergerino Luigia (v.) n. Cantero, id. 82, di Orbassano, casalinga, via Garibaldi, 11.

Eula cav. Cesare, id. 78, di Villanova Mondovì, professore a riposo, corso Vittorio Eman. 90.

Barberi Carlo, id. 17, di Torino, decoratore, via Borgo Dora, 34.

Pezzinelli Lorenzo detto Ernesto, id. 59, di Torino, portinaio, corso Vittorio Emanuele, 59.

Antoniolo Carlo, id. 61, di Bobbio, agiato, via Pastrengo, 3.

Geronis Carlotta (v.) n. Sabbione, id. 61, di Vercelli, agiata, strada Frandà, 66.

Gabbiani Carolina n. Quinti, id. 58, di Montepuleano, casalinga.

Ferrero Giuseppa Maria, id. 24, di Torino, sarta.

Casagrande Anna Maria, id. 30, di Vittorio, id.

Lucchio Eugenia n. Forno, id. 33, di Piverone.

De Biasi Giuseppe, id. 71, di Scopa, calzolaio.

Miniotti Giuseppe, id. 81, di Torino, contadino.

Enrietti Gius., id. 74, di Venaria R., neg. amb.

Piano Teresa n. Musletti, id. 38, di Pertusio C.

Nicco Giuseppe, id. 41, di Torino, lavandaio.

Cavaniatti Giuseppe, id. 40, di Torino, fattorino.

Bionaz Pietro, id. 68, di St-Cristophe, contad.

Abbo Emma, id. 13, di Torino, operaia.

Solemati Luigi, id. 60, di Sutrio, facchino.

Croce Enrico, id. 67, di Torino, commesso.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

COSE LIETE.

Il cav. Giovanni Borello, che a parecchi Istituti di beneficenza della nostra città — quali la Congregazione di carità, l'Istituto del Buon Pastore, ecc. — dedica la sua opera vigile e disinteressata, ha ricevuto dal Re le insegne di ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Concorso a posto di Delegato commerciale all'estero

Presso la Segreteria della Camera di commercio di Torino sono visibili le condizioni per adire al concorso indetto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per quattro posti di delegato commerciale all'estero (Germania, Rumenia, Tripolitania, America Centrale), con stipendi variabili da L. 6000 a L. 3000 annue.

REATI E PENE

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Benedetti inventore - I contratti con la Russia. Anche la "pochade,, - La débâcle.

Milano, 29 giugno.

Domani in una delle modeste aule del nostro Tribunale, e cioè alla sezione terza, comincierà un processo destinato a suscitare grande interesse nel mondo commerciale, non meno che in quello militare e politico, per la sua mole, la sua arditezza e genialità della macchinazione.

Si tratta della famosa corazza Benedetti e del relativo contratto con la Russia che, secondo l'accusa, non sarebbe che un abile e grandioso trucco.

Ogni lettore, certo ricorderà il rumore che la corazza Benedetti levò attorno a sè per la sua prodigiosa qualità difensiva contro qualunque proiettile, qualità dimostrata al pubblico con esperimenti fatti in parecchie città d'Italia, e tra esse anche nella vostra Torino, alla presenza di ufficialità tecniche. In questo processo rocambolesco sono imputati l'inventore Benedetti, un ex-barbiere, poi certo Manzoni di cui il Benedetti si sarebbe servito per creare una Società per il monopolio della corazza e per architettare quindi tutto l'intrigo, il Calligaris, fratello della nota cantante, segretario del Manzoni, e per ultimo il noto avv. Gelmi, che era incaricato di dare colore legale a tutti gli atti. Tutti questi signori, complici del Benedetti che sono finora latitanti, hanno fatto assicurare che il giorno prima dell'udienza si costituiranno. Il Manzoni e il Calligaris hanno per difensori gli onorevoli Gallina e Barzilai e gli avvocati Meda e Barletta.

Vi sono pure due costituzioni di Parte civile, come due sono le truffe di cui gli imputati devono rispondere. Il Governo russo è rappresentato dall'on. Ronchetti e la Società Bancaria milanese dagli onorevoli Maino e Luzzato e dagli avvocati Bronzino e Valdata. Fra i testimoni d'accusa, che sono numerosi, vi è anche l'ambasciatore giapponese Oyama, l'*attaché* militare russo Müller, il ministro Fusinato oltre a molti ufficiali italiani, chiamati a spiegare il trucco della corazza impenetrabile.

I brani dei testimoni a difesa si ignorano ancora, dipendendo la loro assunzione dalla costituzione degli imputati.

Il processo, che durerà non meno di un mese, perchè figurano più di cinque volumi di atti e 10 di documenti, sarà ricco di particolari comicissimi, che faranno del processo un vero romanzo di avventure.

***

Il modo impiegato per truffare la Società [illegible] gli imputati, [illegible] di intel[illegible] da questa [illegible] lire, mo[illegible] accordo col [illegible] fornire, en[illegible] razze che il [illegible] ai soldati [illegible] dove[illegible] un'epoca [illegible] fiducia [illegible] Russia, lo [illegible] al Gelmi, [illegible] risultato, due [illegible] regrina: di [illegible] e di buttar [illegible] neanche la [illegible] non è mia), [illegible] Pietroburgo [illegible] testa, chissà [illegible] Sarebbe il [illegible] tipo mio spe[illegible] avrebbe un [illegible] simili..... e [illegible] truccato giu[illegible] dei danari [illegible] ancora paghi [illegible] raddoppiarlo [illegible] a Roma [illegible] e gli ri[illegible] Russia, fa[illegible] rebbero conse[illegible] allora avesse [illegible] che avesse [illegible] nato ed in[illegible] i furfanti.

[illegible] è un episo[illegible] una *pochade*, [illegible] di altre me[illegible] di compa[illegible] mandato di [illegible] domicilio [illegible] mandato di [illegible] Milano: si [illegible] il gio[illegible] colonnello [illegible] clericale, [illegible] presenta una [illegible] chiarimento la [illegible] l'altro, è an[illegible] accon[illegible] sua, dove [illegible] dello Stato [illegible] accogliendo [illegible] dovuto al più [illegible]

[illegible] Benedetti improvvi[illegible] a Roma a pren[illegible] infatti subito, [illegible] e per colmo di [illegible] Nella piccola Monza [illegible] si finisce per attri[illegible] quale dovrà venire [illegible] peripezie. Di questi [illegible]

[illegible] tutto così abilmente [illegible] poteva sostenersi, [illegible] tutte le com[illegible] costruzione [illegible] del Manzoni [illegible]

[illegible] ad una rivelazione [illegible] *Tribuna*, sull'affare [illegible] dolorosamente gli oc[illegible] sequestro giudiziale alla sede [illegible] solamente pochi [illegible] alle corazze, e..... nul[illegible]

[illegible] impiantatura hanno già [illegible] non rimane che [illegible]. Il Caligaris ha fatto [illegible] domani molti testi per di[illegible] sincerità degli esperi[illegible] parecchi testi per dimo[illegible] parecchi testi per dimo[illegible]

[illegible] sul mérito dell'effi[illegible] stazione che [illegible] fu tentato ed [illegible]

"La seconda moglie,,

(Tribunale Penale).

E' vecchio forse più che non lo comportino gli anni, e pare d'un decrepito il viso macilento, illuminato, ma un po' sinistramente, da due occhi ora fosforescenti, ora grifagni. E' trasandato nel vestire, più che non sia tollerabile in un lavoratore della strada, cont'egli si è pomposamente chiamato, perchè fa il selciatore. Ma veramente direbbe l'accusa ch'egli nella strada si sta parecchio, e specialmente se ci sono osterie e taverne, ma in quanto a lavorare non si rompe le ossa.

— Io rompo invece a me quando è ubbriaco, — esclama, non senza sgomento, la moglie di costui, — ed è ubbriaco più volte, che quando non lo è. E non ha misericordia, ed è un martirio, non più oltre tollerabile, signor giudice.

Infatti Leonzio Guastaferri è accusato di maltrattamenti ferocissimi contro la moglie, cui quotidianamente infligge dei veri supplizi, che vanno dal distribuirle legnate più sistemate al tirarla da una stanza all'altra pei capelli, ed a farle ruzzolare le scale a pedate nella schiena.

— E' un'enormità, — grida il giudice. — E un'infamia; vergognatevi. Siete già con un piede nella fossa....

— Ma però non ho ancora l'intenzione di precipitarci dentro — borbotta Leonzio un po' piccato.

La povera moglie, che è tutta dolente, ed ha ancora sul viso una piaga, che la meschina continua a dire che gli è stata fatta da un ferro da stirare, emette un grosso sospiro.....

— Potevate bene risparmiare a questa disgraziata una così orribile esistenza..... Perchè vi siete sposato una seconda volta?

— Perchè solo non si posso stare..... E' più forte di me.....

— Ho capito..... per mantenervi in servizio...

— Signor presidente, che dice mai — esclama Leonzio con pudico atto di scandolezzamento. — Alla mia prima moglie non ho usato mai un dito addosso..... Mi! mi caschino gli occhi se io dico menzogna..... Quella poveretta lì, requiescat in pace, era un tesoro di donnina..... Sempre rosea era la nostra esistenza.....

La povera moglie, che è tutta spaurita, dal fondo del suo banco di Parte lesa sgrana tanto d'occhi, stupita.....

E Leonzio Guastaferri continua imperturbabile:

— Ho amato quella donna con tutto il fervore dell'anima mia..... Ma quella se lo meritava: ottima massaia, onestissima moglie, amica carissima..... tutte le qualità, insomma..... Ed io mi sono adoprato in ogni modo per farle bella la vita..... Ma il cielo non è sempre giusto. La rapì troppo presto al mio affetto incommensurabile, ed, ohimè! il mio cuore fu lacerato atrocemente (E Leonzio si stempera in lagrime)..... Ma poi..... è inutile..... è inutile..... la vedovanza mi pesava: io non posso stare senza una legittima compagna..... ed è giusto ed è naturale, e lei, signor presidente, non vorrà per questo farmene un carico.....

— E' inutile che v'angustiate per sapere i miei apprezzamenti..... Io vi dico solo che siete ignobile a colpire così una povera donna.

— Povera donna. La provasse che strega!

La disgraziata atteggia il volto macilento ad un'amara espressione di rassegnazione.....

— Dovrebbe provare lei — insiste Leonzio esaltandosi — ad avere una moglie come questa..... Se le tira, se le tira..... Io confesso, le dò un po' secche..... ma tanto vale, quando si hanno da dare, darle secche..... Così almeno sono più efficaci, non le pare?

— Andate avanti, vi dico, e non pensate al mio parere..... Ma questo vostro intercalare mi fa ricordare vagamente d'un altro imputato di due anni fa..... Ci rassomigliate così nel fisico..... come nel parlare.

Leonzio Guastaferri rimane un po' perplesso; poi, moderandosi alquanto:

— Io non ho mica un cattivo carattere — dice. — Sarei mite come un colombo..... Infatti colla mia prima moglie, requiescant in pace, ho filato il pieno idillio..... Vede: ancora mi si inumidiscono gli occhi al solo pensarci..... Mai una parola un po' vivace..... Mai il più piccolo screzio..... Non una nuvola nel cielo azzurro della nostra unione..... Io non so perchè, vecchio, mi sia innamorato di questa.....

Il presidente intanto, come roso da un pensiero fisso, squadrando tratto tratto l'accusato, cerca nell'incarto la fedina penale.....

— Voi siete stato condannato un'altra volta due anni fa..... — dice piantando gli occhi addosso a Leonzio, che sfugge lo sguardo e fissa la punta delle sue scarpe, che schiattano dalle risa.....

— Sissignore..... Sa, una coserela da nulla!... Una lite.....

— Ma con chi?

— Con una persona.....

— Oh! lo credo! Ma..... ditemi un po': da quando vi siete risposato?

— Da un anno.....

— La vostra prima moglie si chiamava Antonietta Birolo?

Leonzio incomincia a smaniare.....

— Mi pareva..... mi pareva..... Diamine, questo nome, Leonzio Guastaferri..... Ah! consiglio..... Una lite?

— V'ho condannato io, me ne ricordo..... per avere con li manico della scopa bastonata la vostra prima moglie, così da romperle una costola!... Altro che l'idillio!..... e il ciel sereno!

Leonzio Guastaferri è stato condannato a sei mesi di reclusione, e sul volto bianco e sparuto della povera seconda moglie è apparso il primo sorriso.....

Ciai.

Un'eco del processo Giaccone.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Torino, 27 giugno 1906.

Egregio Sig. Direttore del giornale La Stampa,

Alla lettera dell'avv. Poddigue, che mi riguarda, pubblicata nella *Stampa* di oggi, io debbo fare le seguenti rettifiche:

I documenti che, secondo quanto mi riferì il segretario del Giaccone, sarebbero stati alterati con l'aggiunta all'esterno della intestazione dicente: «Operazioni fatte in comune coll'avv. Novo» e nell'interno della parola «dividendi» e di altro nelle fiche, non sono «gli specchietti» riportanti gli utili che percepiva l'avv. Novo; quali specchietti l'avvocato Griva dopo averglì stati immediatamente consegnati dal fallito, ma bensì alcuni «libretti», che unitamente ai *bordereaux* furono dal Giaccone allegati alla domanda di estensione del fallimento all'avv. Novo e depositati alla Cancelleria del Tribunale, e riguardo dei quali il curatore avv. Griva, dopo di avere accertato che fossero stati alterati alla sua presenza, come teste di sostenere il Giaccone, soggiunse, a riprova di tale asserzione, che erano stati da lui ritirati dalla Cancelleria del Tribunale e visti per la prima volta dopo che era stata respinta la domanda del Giaccone, come l'avv. Griva ebbe ancora a confermarmi oggi stesso.

In secondo luogo, io mi sono limitato nella mia deposizione a riferire oggettivamente fatti quali dal segretario del Giaccone erano stati narrati a me ed all'avv. Mario Vitaleri, senza fare il più lontano apprezzamento sulla verità di questi fatti. Quindi se essi, nella parte che poteva riguardare l'avv. Poddigue, non erano veri, questi non aveva alcuna ragione di inveire contro di me, che, ingiustamente aggredito, dovetti reagire.

Ma appunto perchè oggetto della mia deposizione è un discorso fatto a me e ad altri dal segretario del Giaccone, tale mia deposizione non può essere debilitata nè dall'osservazione del Poddigue, che è frutto di un equivoco, nè dalle risultanze del processo nè da chicchessia.

Alla sua ben nota cortesia ed imparzialità ricorro perchè voglia tutto pubblicare la presente; e, ringraziandola, mi professo con ossequio

Devotissimo AVV. F. RUATA.

Alla Corte d'Assise di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse nella prossima quindicina:

10-11 luglio: Revelli Andrea, rapina.

12-13-14 id.: Giodanengo Antonio, Ghisolfi Achille, Pensone Giacomo e Grasso Giov. Antonio, mancato omicidio e rapina.

17-18 id.: Roccia Lucia, mancato omicidio in Cuneo, presso Villa Sara.

19-20 id.: Costa Vincenzo, omicidio.

21 id.: Venezia Vincenzo, omicidio.

[illegible] e seguenti: Francia Giovanni, Bordiga [illegible], Sotaveo Antonio e [illegible] Anna, [illegible] idio del caporale [illegible]

Leandro Mazzetento, e di cui la *Stampa* ebbe già ad occuparsene lungamente nello scorso anno.

Condanne pel ferimento del tenente Po a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,35:

Ricorderete come durante lo sciopero generale rimasero feriti il tenente Po, di cavalleria, e il capitano Beria, nei pressi del Laboratorio pirotecnico. Gli autori del ferimento furono condannati con odierna sentenza del Tribunale: Lodovico Boai a 4 mesi, e Dalloca a 11 mesi.

Le sorprese di un antico processo.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

Nel 1903 dalle Assise di Salerno fu condannato all'ergastolo certo Vincenzo Rada, come responsabile di un assassinio avvenuto venidue anni prima. Il dibattimento, durato circa due anni, destò vivo interesse. Una corrente di pubblica opinione si formò a favore dell'accusato, che veniva ritenuto innocente. Dopo la condanna, anzi, questa corrente divenne ancora più insistente. Si giunse fino ad accusare i giurati di corruzione. La cosa continuò ed ebbe un'eco alla Camera, dove venne mossa un'interpellanza dal Lucchini. Si ordinò allora un'inchiesta, ma non approdò a nulla.

Ora i carabinieri denunziarono parecchi atti che vengono ad accertare che vi fu corruzione. Parecchi giurati vennero indiziati. Si attendono gravi rivelazioni. La Sezione d'accusa avocò a sè l'istruttoria.

Orribile delitto d'una madre

Ci scrivono da Varese, 28:

A Musadino, ameno paesello della pittoresca Valtravaglia, la contadina Abbinati Luigia, di anni 22, da poco più di un mese maritata a certo Ramoni Luigi di Lonno, da Finero (Novara), diede alla luce una bambina, frutto di un illecito amore, che soffocò poco dopo.

L'Autorità giudiziaria appena ebbe sentore del fatto si recò sul luogo, dichiarando in arresto la infanticida, e piantonando la casa dove giace la madre crudele, in attesa che le sue condizioni di salute permettono di trasportarla in carcere.

L'Abbinati, che al momento dell'arresto non aveva potuto distruggere le prove del delitto, confessò d'aver ucciso la neonata per far sparire la causa della discordia in famiglia, soggiungendo con un cinismo ributtante che, non essendo riuscita a strozzarla colle mani, la sbattè contro le pareti della casa fin tanto che la vide spirare.

L'Autorità potè assodare che tra marito e moglie non c'erano mai stati dissidi per la nascita di quella povera creatura, ma che, al contrario, il marito dell'Abbinati, che sapeva d'averla sposata in istato interessante, era intenzionato di riconoscere quella creatura, dandole il suo nome.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'inchiesta alla Camera.

Impressioni della prima seduta

Roma, 28, ore 23,45.

Il discorso dell'on. Bettòlo, durato per ben due ore, ha confermato le mie previsioni, che nella discussione dell'inchiesta sulla marina avremmo assistito ad un grande duello oratorio fra l'ex-ministro della marina e il relatore della Commissione d'inchiesta. E' stato uno di quei discorsi della scuola antica, che si pronunciavano dalla tribuna della Camera francese, e dei quali si va perdendo perfino il ricordo nella Camera italiana. La Camera, malgrado l'ora tarda, l'ha ascoltato attentamente e, caso molto strano, nessuno dell'Estrema Sinistra lo ha mai interrotto. E' vero che non c'era l'onorevole Ferri: assenza, questa, che alcuni vogliono sintomatica. Si sapeva che, a nome del gruppo socialista, avrebbe parlato l'on. Bissolati, ma non si prevedeva che l'on. Ferri sarebbe stato assente il giorno in cui l'uomo da lui avversato tanto violentemente avrebbe parlato in propria difesa alla Camera. Da stratega l'on. Bettòlo, anzichè limitarsi alla difensiva, ha preso subito l'offensiva. Sentiremo l'altra campana, che sarà sonata dall'on. Franchetti. Intanto mi pare opportuno di rilevare i punti più salienti della discussione odierna. L'onorevole Albasini, che, in un discorso efficace, ha riassunto brillantemente le risultanze dell'inchiesta, ha raggiunto la maggiore efficacia quando ha domandato come mai il Ministero della marina si ostinava ad ordinare le corazze brevettate Harvey, quando in tutta l'Europa era riconosciuta la superiorità delle corazze Krupp. E nel cercare le ragioni di tale ostinazione, pur servendosi della forma dubitativa, ha impressionato l'assemblea.

L'on. Bettòlo ha voluto dimostrare che la superiorità delle corazze Krupp non era allora riconosciuta, leggendo un elenco di ordinazioni di corazze, dal quale risultava, che, allora, i principali Stati del mondo, compresa la Germania, preferivano le corazze Harvey alle corazze Krupp. Aveva fatto molta e non favorevole impressione nella Camera e nel Paese la circostanza rilevata dalla Commissione di inchiesta, che l'ex-ministro della marina, Morin, abbia giustificato, con ragioni di economia, la preferenza data alle corazze brevettate. Si è detto in proposito che il Ministero della marina, pur di fare qualche economia, ha messo il nostro naviglio in evidenti condizioni di inferiorità. A questa accusa l'on. Bettòlo ha risposto in un modo ingegnoso. Premesso che non era punto riconosciuta la superiorità delle corazze Krupp, che la questione era molto controversa; che se le corazze Krupp resistevano alle sparature, le brevettate resistevano alla penetrazione, egli ha rilevato che con l'ordinazione delle brevettate furono risparmiati quattro milioni di lire, che servirono ad aumentare le unità della nostra armata! Egli, in altri termini, ha sostenuto che il problema dell'armamento è molto complesso e che aumentando le unità di combattimento si aumentava la potenzialità della nostra marina.

«Sarebbe stata più forte la nostra armata con le quattro navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele*, armate di corazze Krupp, senza le torpediniere costruite con i quattro milioni risparmiati nell'ordinazione delle corazze?» Ecco il nuovo problema sottoposto alla Camera dall'on. Bettòlo. E' anche degno di essere specialmente menzionato il discorso dell'on. Arlotta, il quale, da cinque anni è relatore del bilancio della marina e si è così formata una competenza nelle cose della marineria.

Poichè, a ragione o a torto, si è sparsa la voce che egli sarà il primo ministro borghese della marina, l'Estrema Sinistra lo ha molestato con frequenti interruzioni, quasi volesse contendergli di arrivare alla mèta.

Ad alcuni è parso che il discorso dell'onorevole Arlotta sia stato improntato a un soverchio ottimismo. Infatti, quando egli asseriva che i nostri cannoni sono i migliori del mondo, perchè la percentuale degli scoppi di essi è zero, l'on. Fortis lo ha interrotto, esclamando: «E' vero che da noi si spara poco!»

Concludendo, nell'odierna discussione, se gli oratori si sono preoccupati o di rilevare le inevitabili lacune o inesattezze dell'inchiesta o di difendere la propria Amministrazione, non è però stata infirmata la parte principale dell'inchiesta stessa, quella, dove sono rivelati i metodi amministrativi e le deplorevoli speculazioni di Borsa, che lo stesso Bettòlo ha riconosciuto ingorde. Molti punti oscuri restano ancora da chiarire. Sentiremo domani.

Ciò che propone la Commissione per il riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La Commissione per il riscatto delle Meridionali ha approvata e licenziata la relazione dell'on. Orlando che oggi stesso è stata presentata alla Camera. Quanto alle deliberazioni prese dalla Commissione posso confermarvi che essa, approvando la convenzione, ha definitivamente stabilito di proporre che il canone dello Stato verso la Società determinato con la convenzione stessa in 30 milioni e mezzo annui, fosse portato a 29 milioni, con la diminuzione di un milione e mezzo annuo. Tutto ciò a transazione complessiva sui vari punti controversi, come sarebbero quelli dei reintegri per le tariffe e il personale del materiale rotabile, della ricchezza mobile, del patrimonio mobiliare ed immobiliare lungo la rete, dell'approvvigionamento e altre contestazioni minori.

Una catastrofe alpina.

Ci telegrafano da Domodossola, 28, ore 16:

L'alpinista Marti, salendo lo Stockhorn, è precipitato da una rupe di 30 metri, ed è morto sul [illegible]

Una candidatura del ministro Schanzer che solleva opposizioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

E' noto che il ministro Schanzer, deputato di Aversa, ha presentato la sua candidatura a consigliere provinciale di Caserta, aspirando alla presidenza di quel Consiglio. L'on. Agostino Santamaria, chiesto da alcuni amici del mandamento di Caserta, intorno a quel che pensasse sull'imminente lotta elettorale, indirizza loro una fiera lettera, colla quale comincia col dichiarare del tutto inopportuna la candidatura dell'on. Schanzer. L'on. Santamaria conclude la sua lettera con l'incitare i suoi amici a combattere contro ogni imposizione per la dignità di Caserta. Egli combatterà con loro, e non importa se saranno sopraffatti.

La Camera ungherese e la risposta al discorso del Trono

Sulla creazione di una marina ungherese.

Vienna, 28, ore 21,5.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati si legge un progetto di indirizzo di risposta al discorso del trono. L'indirizzo dichiara che la Camera ha fiducia che gli avvenimenti che turbarono l'ordine costituzionale non si rinnoveranno. Tale fiducia è aumentata ancora più dalla costituzione del Governo e della Maggioranza. Nell'interesse del ristabilimento dell'ordine costituzionale, la Camera accomoderà ad eliminare le questioni di diritto pubblico che apportarono malintesi tra il Re e la Nazione, i partiti coalizzati mantengono i loro principii nella loro integrità.

L'indirizzo continua: «Malgrado il nostro diritto legale all'organizzazione economica autonoma, riconosciamo e ci conformeremo ai trattati ed accordi commerciali già conclusi fino al 1915. Siamo pronti a regolare, mediante accordo, le relazioni con l'Austria sulla base del libero commercio sino al 1917.»

L'indirizzo termina: «Gli ungheresi non possono che amare nello stesso tempo il Re e la Costituzione, perchè esono inseparabili.»

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che mette in vigore la legge relativa alla tariffa doganale autonoma pei trattati di commercio con la Germania, l'Italia, il Belgio, la Russia e la Svizzera, e gli accordi commerciali provvisori con la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro.

Alla Delegazione ungherese si discute il bilancio della marina.

Il delegato Kmety espone la necessità della creazione di una flotta ungherese come parte complementare dell'intera marina. Speciali compagnie di marinai ungheresi dovrebbero essere formate.

Il capitano Laszlo, a nome del comandante della marina, risponde che la creazione di una flotta ungherese è impossibile perchè diminuirebbe la marina. Si tratta, d'altronde, di una questione di diritto pubblico. L'Amministrazione della marina non può perciò occuparsi di siffatta questione.

Si approva infine il bilancio della marina.

I premiati di Solferino e S. Martino

Ecco i nomi dei 30 premiati estratti alla Sede di Solferino durante la cerimonia di domenica:

Sorasio Gio. Batta di Murello (Cuneo), sergente del 6.o fanteria — Pavone Giovanni, di Rolasco (Pavia), soldato del 18.o fanteria — Agnelli Agostino, di Pieve del Cairo (Pavia), soldato del 17.o fanteria — Magnini Pietro, di Biella (Novara), soldato del 13.o fanteria — Bello Eugenio, di Castro di Volsci (Roma), soldato dell'8.o fanteria — Bergero Giacomo, di Pietro di Casale (Alessandria), soldato cavalleggeri *Monferrato* — Zappa Giovanni di Montechiaro su Chiese (Brescia), soldato del 17 fanteria — Cotto Giovanni di San Damiano (Alessandria), soldato del 3.o bersaglieri — Carazzutti Alfio, di Ravenna, soldato del 2.o granatieri — Mascara Giacomo di Pietro, di Oleggio (Novara), soldato del 1.o granatieri — Amerio Giacomo di Giovanni, di Garessio (Cuneo), soldato del 7.o fanteria — Mastino Antonio, di Melis (Cagliari), soldato del 10 fanteria — Nallo Antonio, di Vicenza, soldato dell'11 fanteria — Brugnis Antonio di Carlo, di Novara, soldato del 12 fanteria — Borri Giovanni di Torino, del 3.o fanteria — Pastuanti Giuseppe di Sebastiano, di Solero (Alessandria), soldato del 17 fanteria — Scogli Francesco Antonio, di Rebecco (Pavia), soldato del 7.o fanteria — Bertola Gioachino di Gioachino, di Sessano (Cuneo), sergente del 6.o fanteria — Prereregno Giovanni Michele, di Cavour (Torino), soldato del 12 fanteria — Traini Barnaba, di Uggiate (Como), soldato del 5.o fanteria — Oldcini Gaetano, di Piacenza, soldato del 6.o fanteria — Meilleur Bonaventura di Isidoro e di Giovanna Tournier, di Alquebleuet (Tarantasia), maniscalco 2.o squadrone cavalleggeri *Monferrato* — Broia Giovanni Gaetano, di Trossana (Novara), soldato del 6.o fanteria — Tonengo Luigi, di Montrinso (Cuneo), soldato del 2.o granatieri — Mentobbio Antonio di Giovanni, di Acqui (Alessandria), soldato dell'8.o fanteria — Villa Angelo, di Lomazzo (Genova), soldato del 6.o fanteria — Pizzi Giuseppe, di Orta (Novara), soldato del 3.o bersaglieri — Cubal Lorenzo, di Riffredo (Cuneo), soldato del 3.o bersaglieri — Secco Luigi, di Sottimo (Alessandria), soldato del 63 fanteria — Veltorelli Carlo, di (?), soldato — Horiet Giovanni Battista, di Chiaiani (Torino), soldato del 7.o bersaglieri — Carnecale Pietro, di Alessandria, soldato del 17 fanteria — Novaro Gaetano, di Genova, sottotenente del 2.o granatieri — Vecchio Luigi fu Giovanni, di Tortona (Alessandria), soldato del 6.o fanteria — Bruino Angelo di Giovanni, di Rivalta (Torino), caporale del 6.o fanteria — Roppolo Angelo di Gioachino, di Cigliano (Novara), soldato del 7.o fanteria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 741,0; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 19,8

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 28 + 26,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 18,0

30 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti [illegible].

Stazione termometrica Bordolli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 31,6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 18,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.7	21.4	sereno	Pietroburgo	17.
Milano	30.2	21.6	1/4 cop.	Odessa	21.1
Brescia	32.0	23.6	sereno	Amburgo	25.2
Venezia	—	—	—	Vienna	19.7
Bologna	30.2	20.4	sereno	Trieste	28.3
Ancona	29.5	17.0	»	Madrid	21.0
Livorno	28.7	19.5	»	Alessandria	29.8
Firenze	33.7	[illegible]	»	Parigi	29.7
Roma	31.2	20.5	»	Nizza	24.5
Bari	25.0	18.0	»	Ginevra	25.4
Napoli	29.6	21.4	»	Costantinopoli	—
Palermo	29.2	21.5	»	Malta	24.0
Messina	30.6	24.3	»	Tunisi	20.2
Cagliari	27.0	17.0	»		

Mercati di Genova.

Cuoia — Calmo, stante l'elevatezza dei prezzi all'origine. Deposito scarsissimo.

Buenos Aires, Campos primarie, pelo d'inverno di chilò 10/11, per 50 chilò, da L. 136 a 140 — Montevideo, id., da 138 a 140 — Entre Rios, id., da 135 a 138 — Buenos Aires novigli, id., da 120 a 132 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, id. 4 1/2 a 5, da 140 a 145 — Buenos Aires e Entre Rios, chilò 2 1/2 a 4 1/2, da 135 a 138 — Cordova di vacca, salate, chilò 23/25, da 60 a 65 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27, da 65 a 68 — Australia, vitellini, salati, id. 2 1/2, per quintale, da 205 a 210 — Rangoon primari, pelo inverno, chilò 2 1/2 a 3 1/2, da 245 a 250 — Detti, chilò 6/7, da 235 a 240 — Kurrachee Vollari prim., pelo d'inverno, id. 1,350 a 1,600, da 240 a 255 — Detti, id. 2,700 a 3,150, da 235 a 250 — Massaua originali, chilò 5/6, da 200 a 210 — Calcutta arsenicati scartate, id. 3,700, da 230 a 235 — China primaria, pelo d'inverno, chilò 1,800 a 4 1/2, da 225 a 230 — Detti, id. 4 1/2 a 6 1/2, da 250 a 255 — Detti, id. 6 1/2 a 10, da 245 a 250 — Detti, id. 11 e più, da 240 a 245 — Corrientes Paraguay, id. 10 a 11, da 245 a 250 — Detti medie, id. 10 a 11, da 240 a 245.

Suole — Calma, ma sostenuta.

Suola vacca macello prima scelta, chilò 6/7, da L. 4 50 a 4 60 — Detta seconda scelta, id., da 4 a 4 30 — Buenos Aires, prima scelta, id. 5/6, da 4 30 a 4 60 — Id. seconda, id., da 4 a 4 50 — Id. terza, id., da 3 80 a 4 15 — Id. quarta, id., da 3 60 a 3 80 — Suolette prima qualità, id. 2 1/4, da 4 20 a 4 40 — Id. seconda, id., da 4 a 4 30 — Id. terza, id., da 3 80 a 4 — Coramette prima qualità, id. 4/5, da 4 50 a 4 80 — Id. seconda, id., da 4 20 a 4 40 — Suola China prima qualità, id. 5/6, da 4 30 a 4 60 — Id. seconda, id., da 4 a 4 30, al chilò.

Salumi — Mercato calmo.

Alici salate di Sicilia, per 100 Kg., da L. 115 a 120 — Merluzzo francese lavato, da 50 a 55 — Id. Islanda nuovo, da 70 a 72 — Stoccofisso Bergen Wistra, da 145 a 150 — Id. 2.a, da 140 a 145 — Formaggio Olanda tondo, attivamente domandato, da 190 a 200 — Id. schiacciato, da 190 a 200 — Id. Sardegna nuovo, da 120 a 125 — Id. Villa Iglesia vecchio, da 150 a 160 — Olio tonno Sicilia nuovo, 65 — Id. Sardegna, 65 — Id. Spagna e Portogallo naz., 65 — Tonno Sardegna in casse nuovo, da 165 a 170 — Id. Sicilia id., da 165 a 170 — Id. Spagna e Portogallo in casse, nazionalizzato, da 165 a 170 — Stracchino d'America del Nord, da 125 a 130 — Lardo id., da 130 a 135 — Alici di Spagna in barili, 135 — Dette in scatole, da 135 a 140 — Sardelle senza testa in barili, da 45 a 50 — Dette in scatole, da 60 a 65 — Dette con testa in barili, uso Sicilia, L. 30 al barile — Dette uso Lissa, L. 21 al barile — Dette in scatole, L. 45 al quintale.

Attivissima è la domanda nel tonno sott'olio nuovo in casse; buona la richiesta nello stoccofisso Bergen, nonchè nelle alici e sardelle in olio uso Nantes. Prezzi sostenuti.

Agrumi e frutta secca — Frutta secca calma. Agrumi sempre sostenuti e domandati. Quotasi:

Mandorle dolci Sicilia, per 100 Kg., da L. 210 a 215 — Id. Sardegna, da 210 a 215 — Id. Bari, da 215 a 220 — Id. in guscio Regina nuove fue, da 92 a 93 — Amare Sardegna, da 210 a 215 — Armelline Beyrouth, da 70 a 75 — Nocciole di Sicilia, da 60 a 65 — Id. di Spagna, da 52 a 55. Limoni sostenuti, in casse da L. 4 50 a 4 75 — Aranci sostenuti, in casse di 200/300 frutti, da L. 12 a 14 — Detti in casse piccole di 80 a 100 frutti, da 7 50 a 8, secondo il merito. Il tutto reso sulla calata a Genova.

La scarsità di arrivi dei limoni ed aranci ha prodotto un sensibile aumento nei prezzi.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane carta	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. argento	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 per cento oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 per cento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 %	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 4 %	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 %	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argentina	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco	[illegible]		
Egiziano	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 giugno. — Per gli sdaziamenti anteriori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 25-30 giugno. — Per gli sdaziamenti in ferriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 28 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,86**.

Genova, 28 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia [illegible]; Londra 25 12 [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera 99 [illegible]; Belgio 99 [illegible].

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 27 28

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio		[illegible]	[illegible]
» — luglio-agosto		[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Zucchero tipo — disp.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible]	[illegible]
» » luglio agosto	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

LIVERPOOL, giugno (sera) 27 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma. Brasiliani sostenuta. Egiziani, [illegible]. Surats invariata. — Domanda per il [illegible] generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
dei per la speculazione		[illegible]	[illegible]
Esportazione		[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda ristretta.

per corrente	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	[illegible]	[illegible]

Americani e brasiliani in ribasso di [illegible].

HAVRE, giugno (sera) 27 28

Cotoni venduti	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato [illegible].

Caffè Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato [illegible].

ANVERSA, giugno (sera) 27 28

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato per corrente	[illegible]	[illegible]
» luglio-agosto	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

MARSIGLIA, giugno 27 28

Frumenti Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
Vendite	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 27

Cambio su Londra	[illegible]
» Parigi	[illegible]
Petrolio Standard White	[illegible]
» a Filadelfia	[illegible]
Cotone Middling	[illegible]
» a New Orleans	[illegible]
Entrate cotoni nella giornata	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	[illegible]
» per Continente	[illegible]
Frumento rosso	[illegible]
Grano turco	[illegible]
Farine extra	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	[illegible]

La fine dello sciopero di Bernate.

Ci scrivono da Varese, 28:

Lo sciopero del Cotonificio della Ditta Mylius, che durava da circa quindici giorni, e che minacciava di estendersi con grave danno di tutti, mercè l'interessamento del sotto-prefetto di Gallarate, che ebbe un colloquio colla Commissione degli operai e coi rappresentanti della Ditta, potè essere accomodato, avendo accondisceso da ambo le parti. Sabato verrà ripreso il lavoro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 15,30: *La Campane di Corneville*, operetta in tre atti di Planquette — Ore 21: *Il Sire di Vergy*, operetta in tre atti, di M. Claude Terrasse — L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO, ore 15,30 e 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0,50 (ultime rappresentazioni).

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *Le baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni; *El pare di sta fia*, farsa — L. 0,70.

TEATRO ROSSINI, dalle 15,30 alle 18 e dalle 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Esalografia — L. 0,20.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Pietro Micca e Maria Bricca*, dramma storico in 5 atti, di S. Lopez — L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

La Famiglia GANDI, commossa e riconoscente per le dimostrazioni d'affetto tributate al suo caro estinto

Conte Luigi Lesinelli di Biumi

ringrazia il signor colonnello e l'ufficialità del reggimento *Lancieri di Milano*, i Sodauri, il prof. Bonaventura Chiarelli e tutti coloro che vollero intervenire ai suoi funebri. 255

Savigliano, 28 giugno.

LEVICO (Trentino)

Grand Hôtel Belle Vue e Hôtel de Russie

situati in prossimità al bagno e nella miglior posizione di LEVICO, con vista incantevole sul lago e sulle ridenti colline circostanti. Aperti dall'aprile all'ottobre. Offrono tutto il *comfort* desiderabile: grandiose sale di *table d'hôte*, di *restaurant*, di caffè, di conversazione e di lettura. Illuminazione elettrica. Vasto parco proprio. Omnibus ad ogni arrivo di treno alla stazione di LEVICO. 10346

Prezzi limitati. **Pensione da L. 8 e più al giorno.** Riduzioni per lungo soggiorno e per famiglie numerose. ANTONIO SARTORI, *proprietario.*

PILSNER URQUEL

fa noto che la vera ed originale **BIRRA DI PILSEN** da per le **birrerie** e come per i **privati** di tutto il **Piemonte** si trova **UNICAMENTE** in **vendita** presso il depositario 3120

BERTOLINO STEFANO, via Genova, 15, Torino.

Servizio a domicilio a fusti e bottiglie.

Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1905, N. 23

8181 PREMI in contanti **L. 1.350.000**

PRIMO PREMIO IN CONTANTI DI LIRE

UN MILIONE

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del biglietto Lire DUE

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto di biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. 12901 M

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33 MILANO 133.

Grande Importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo **Campionario di Primavera-Estate** assortito delle più recenti **Novità**.

Spedizione *gratis e franco*

Vendita diretta ai privati. Prezzi di fabbrica.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RADICALE A BASE DI TERAPIA FISICA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: **Ore 15-17.** Dalle ore **17** alle **19**, **Giov. e Dom. cons. a tariffe ridotte. Opuscolo gratis.**

Cura della Scoliosi

nell'Istituto Kinesiterapico-Ortopedico dei dottori ZUNAOLINI e DRAVETTA.

Corso Siccardi, 18, Torino. — *Massaggio, Ginnastica, Schulthess, Zander e Busti Ortopedici.* 2323

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Guarigione radicale e rapidissima ANEMIA NEURASTENIA CLOROSI, COLORI PALLIDI

SALUTE-FORZA-ENERGIA

ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI

[illegible] 50 ANNI di SUCCESSI [illegible] — QUINET, Farmacista [illegible] PARIGI. — In Italia: [illegible] MANZONI & C., 14, Via S. [illegible] Milano, ed in tutte le Farmacie.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 85 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 90	— lettera	99 95	
Svizzera 4 1/2 »	99 93	— »	100 —	
Londra 3 1/2 »	25 13	— »	25 15	
Germania 4 1/2 »	122 60	— »	122 70	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 104 825, 104 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1340, 1341.
» Banca Commerc. 935 1/2, 936, 935 1/2.
» Ferrovie Meridionali 830, 831 1/2.
» Fiat 1840.
» Itala 286.
» Rapid 209, 208 1/2, 208, 207, 208.
» Garage Alessio 59.
» Züst 172, 170, 169.
» Fiat nuovo 731, 732.
» Distilleria 212, 213.
» Navigazione Alta Italia 135.

Salvo che per la Rendita, il mercato è stato abbastanza attivo e fermo sui bancari. Calmi gli automobili, eccetto che per la Rapid, assai movimentata.

Prezzi nominali 28 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 367 — • Ferr. Romane 3 0/0 360 — • Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 50 • Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 365 — • Ferr. Novara 3 0/0 379 — • » Cuneo 3 0/0 366 — • » » 3 0/0 410 — • Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 — • Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 365 — • Canali Cavour 5 0/0 357 — • Bizan. Napoli 5 0/0 517 — • Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0 108 — • Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 • serie C (em. 1882) 368 50 • serie C (em. 1883) • città Roma 3 1/2 0/0 502 — • Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 — • Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1335 — • » Comm. It. Mil. 937 — • Credito Italiano 617 — • Soc. Banc. Italiana 134 — • Banco di Roma 114 50 • Banca di Torino (st.) 34 — • Società Banc. e Industriale Torinese 113 — • Società Acqua potabile di Torino 309 — • » Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 — • » Eridania di Genova — — • » Romana Fabb. Zucc. 96 — • » Dolciaria Ferraresi 170 — • » Venchi e C. cioc. 145

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1010 — • Cart. Meridionali 275 — • Manif. lane Borgos. 341 — • Calci Casale 156 — • di Risanamento e Costruz. (stamp.) 98 — • Imiato S. Teodoro 66 — • An. Pell. e Calzat. 270 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 830 — • » Second. Sardegna 290 — • » Sicule 685 — • » Mantova Modena 300 — • » Mella 266 — • » Pinerolo (1ª em.) 185 — • » » (2ª em.) 418 — • Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 490 — • Torinese Tramways e Ferr. economiche 266 — • Tramway Verc. 481 — • Rom. Tramw.-Omn. 386 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gaz 787 — • Consumi Gas-Luce 338 — • Anilini carbure di calcio (Roma) — — • Ferrier. Italiane 790 — • An. Offic. già Ignito 490 — • Ferriera Avigliana già Vandel e C. 263 — • Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 478 — • Siderur. di Savona — — • Ital. d'Elettrochim. 210 — • Fabbr. It. d'autom. 1390 — • Acciaierie Terni — — • N. Zust. autom. 179 — • Automobili Rapid 207 — • Industrie alimentari ed affini Soc. Gen. Imm. Agr. 300 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese 410 — • Ferrovie Meridionali 350 — • Second. Sardegna 345 — • Sarde, serie A 340 — • » » » 345 — • Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 512 — • Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 323 — • Officine di Navigazione 314 — • Soc. Sider. di Savona 514 — • Napoli Imper. Elettr. 505 — • Carb. di calcio (Roma) 508 — • Prest. Prov. Alessand. 483 — • C. Torino 1902 50 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 0/0 514 50 • di S. Paolo 4 1/2 0/0 514 10 • Banca d'Italia 3 1/2 0/0 498 10 • Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 504 — • Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 — • Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 501 —

Prezzi compenso fine giugno.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo 104,825 • Rendita 4 0/0 netto 103, ex • Rendita 3 1/2 0/0 n. 103,80 • Rendita 3 0/0 lordo 73, —

Debiti redimibili.

Prestiti

Pio Cattolico (Roma 1860-64) 5 0/0 — — • Pio Rosati (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 0/0 — — • Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 352 — • Certificati nomin. definitivi (Imprestito per spese di costruz. ferrov.) — — • Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 360 — • Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 — • Ferrovia Maremmana 5 0/0 — — • Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 365 — • Str. ferr. Novara 3 0/0 379 — • Str. ferr. Cuneo 3 0/0 362 — • Str. ferr. Cuneo 3 0/0 410 — • Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 — — • Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 — • Str. ferr. Ud. Pontebba 3 0/0 — — • Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884) — — • Id. id. 3 0/0 (Em. 1885) — — • Id. id. 3 0/0 (Em. 1886) — — • Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 365 — • Str. ferr. Livor. A 370 — • B 370 — • C 370 — • D 370 — • E 370 — • Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto A 3 0/0 — — • Id. id. serie B — — • Id. id. serie C — — • Obbl. dei Canali Cavour 5 0/0 357 — • Obbl. per i lavori del Tevere 5 0/0 512 — • Obbl. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 512 — • Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 513 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 103 — • Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Mortara 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Sarde nuove, (1ª em. 1879) (Il decreto agosto 1879) 3 0/0 357 — • Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 367 — • Id. id. serie C (2ª emissione 1883) 367 —

Prestiti

Prestito unific. della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto 490 — • Credito Comun. e Provinciale 351 — • Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Vercelese 410 — • Ferr. Meridionali 350 — • Id. Sec. Sardegna 345 — • Id. Sarde, serie A 340 — • Id. id. id. B 342 — • Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 512 — • Soc. An. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 321 — • Offic. Savigliano 312 — • Società Siderurgica di Savona 514 — • Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 — • Società Carb. di calcio (Roma) 508 — • Id. Min. di Montecatini 499 — • Id. Manif. Lane Borgosesia 501 — • Id. Min. e Fabb. (Genova) 508 — • Id. Immobiliare Tramways Elettrici 507 — • Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 509 — • Prestito Provincia Alessandria 483 — • Id. Città Torino 1902 500 — • Id. Prov. di Lucca 507 —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 3 0/0 514 — • Id. id. 4 1/2 0/0 516 — • Id. Banca Italia 3 1/2 0/0 497 — • Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 504 — • Id. id. id. 4 1/2 0/0 516 — • Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

(400) B. d'Italia 1336 — • Banca Commerc. Italiana di Milano 937 — • Credito Italiano 618 — • Società Bancaria Italiana 137 — • Banco di Roma 113 — • Banca di Torino (stampigliate) 35 — • Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali 835 — • Id. id. Secondarie Sardegna 290 — • Id. id. Sicule 685 — • Id. id. Mantova-Modena 300 — • Id. id. Biella 265 — • Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 185 — • Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 418 — • Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 490 — • Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 265 — • Id. Anon. Tramways Vercellesi 480 — • Id. ferr. Vomero 82 — • Id. Rom. Tramways-Omnibus 386 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gaz 787 — • Id. Consumatori Gaz-Luce 338 — • Id. Off. Savigliano 1070 — • Id. Elettric. Alta Italia 188 — • Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1223 — • Id. id. Ferriere Italiane (Anon.) 790 — • Id. Ital. Elettr. già Cruto 90 — • Id. id. di Alta elettriche 175 — • Id. Elettrotecnica Italiana 760 — • Id. Costruzioni Meccan. ed Tranvie Il. Ansaldi 580 — • Id. Anon. Officine già Diatto 458 — • Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 74 — • Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 263 — • Id. Fond. ca. di caratt. (Nebiolo) 478 — • Id. An. Terrotec. già Torino E. — — • Id. Siderurgica di Savona — — • Id. Fabbrica Italiana di Elettrochimica 210 — • Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1390 — • Id. Acc. Terni 2275 — • Id. Officine Elettriche Genov. 575 — • Id. R. Zust, costr. autom. (serie C) 180

Industrie alimentari ed affini.

Società Ant. Rapid 185 — • Id. Garage Carr. Automob. Alessio 60 — • Id. Automob. Fiat-Ansaldi 810 — • Id. Italiana dei Forni (Genova) 34 — • Id. Cantiere navale di Muggiano 170 — • Id. Camiona, Giussani, Turrinelli 40 — • Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 — • Id. Ansaldo, Armstrong e C. 465 — • Id. Offic. Turkeimer p. aut. e vel. 170 — • Id. A. Soc. Gregor. 330 — • Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) 40 — • Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 58 — • Id. Fiat-Muggiano 170 — • Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 35 — • Id. » Fides » Fabbrica aut. (Roma) 15 — • Società Acqua potabile di Torino 309 — • Id. Generale Immobiliare Agricola 300 — • Id. Anon. Agricola Ind. » La Codigoro » — — • Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 — • Id. Italiana del ghiaccio artificiale 51 — • Id. » Eridania » di Genova 1235 — • Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — — • Id. Soc. Ferraresi 170 — • Id. Romana Fabbrica Zucchero 96 — • Id. Stabilim. Fratelli Marocchi 3 — • Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 145 — • Id. Torin. pan. past. — — • Id. Dist. It. (Milano) 3 5 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 1020 — • Id. Cartiere Merid. 275 — • Id. Manifattura Lane Borgosesia 10 — • Id. Calci Casale 156 — • Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 98 — • Id. Imiato di San Teodoro 60 — • Id. Anon. Pellami e Calzature 270 — • Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 — • Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 — • Id. Tess. stampati (Milano) 36 — • Id. Istituto Romano di beni stab. 287 — • Id. Miniera Solfi Trezza A. Iboni (Bologna) 139 — • Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 36 — • Id. di Montepone 430 — • Id. Fab. Paramatti 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 02	105 05	— —
» » f. m.	— —	105 22	105 12	105 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 15	104 15	104 20
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1340	— —	1341 —
Meridionali	— —	830 —	830 —	829 —
Mediterranee	— —	454 —	454 —	450 —
Navig. Gen.	— —	31 —	31 50	— —
Lanificio Ros.	— —	— —	1701 —	— —
Cotonif. Cant.	— —	— —	490 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	453 —	— —
Raffin. Zucch.	— —	— —	39 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	58 —	— —
Società Veneta	— —	— —	95 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 —	— —
Cr. Fond. » it.	— —	— —	501 —	— —
» » » 4 0/0	— —	— —	512 —	— —
Cassa Risp. »	— —	— —	511 —	— —
Acqua Marcia	— —	1570 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Gaz	— —	1337 —	— —	— —
Condotta acque	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 —	113 —	113 50
Credito Italiano	— —	680 —	670 —	— —
Soc. Ita. Carbure	— —	1305 —	— —	— —
Bar. ital. bancaria	— —	— —	337 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	533 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	925 —	935 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2275 —	— —
» Elba	— —	— —	514 —	— —
Eridania Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	41 —	— —	— —
Cambi				
Francia	— —	99 93 —	99 92	99 93
Londra	— —	25 13	25 14	25 13
Germania	— —	122 65	122 60	122 65

Tendenza incerta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 02.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 22.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 10.
Banca d'Italia 1341 — Istituto Italiano 532 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 338 — Banco Genovese 98 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 453 — Tramways-Omnibus 309 — Acqua Marcia 1570 — Gas 1337 — Condotte d'Acqua 447 — Terni 2275 — Elba 514 — Ansaldo 470 — Ferriere 251 — Metallurgica 158 — Piombino 305 — Automobili 577 — Meccaniche 142 — Nord Carrara 299 — Montecatini 135 — Albani 122 — Alluminio 1300 — Miniere Ligurie 109 — Turrinelli 43 — Italiana Forni 40 — Eritrea 17 — Fiorentia 64 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo Romano 1312 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 212 — Aosta 400 — Elettrochimica 212 — Consumi 154 — Forni Elettrici 110 — Spinola 55 — Vinalero 75 — Zuccheri Romani 67 — Zuccheri Valsabbia 110 — Pantanella 34.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.

Anche la Rendita è stata stamane presa di mira più del solito, ed è stata ceduta da 105 15 a 105 07 per fine luglio. Agitate anche le Edison, che, esordite a 900, caddero a 855, per riprendere poi a 880, e le Vizzola, cedute a 1335, 1330. Progredite le Commerciali a 935; Lisi 233, restando il rimanente quasi immutato. Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Deboli nella prima riunione, chiudiamo la giornata in forte ripresa quasi generale. La Rendita, ceduta ancora a 105 07, migliorò all'ultimo momento a 105 15 per luglio. Terni da 2335 raggiunsero 2375; Armstrong dopo 466 chiusero a 465; Ferriere da 286 a 292; Banca d'Italia da 1338 50 a 1340; Commerciale da 935 a 940; agitate ancora le Edison da 881 a 850, per terminare a 867; e meno ferme le Vizzola a 1335. Cambio 99 87.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:
Rendita 105 12 — Banca 1340 — Comit 938 — Credito 630 — Meridionali 829 — Mittel 451 — Rubattino 493 — Raffinerie 338 — Industrie 361 — Eridania 1390 — Marsini 350 — Terni 2270 — Armstrong 450 — Elba 514 — Savona 484 — Molini 331 — Sanoleria 400 — Carburo 1342 — Kerka 470 — Imprese 140 — Itala 287 — Rapid 214 — Officine 575 — Voltri 510 — Banco della Liguria 325.

Il dividendo della Mediterranea

Sappiamo che quest'anno la Mediterranea non darà al 1.o luglio il solito acconto dividendo, che invece sarà dato per saldo dopo l'approvazione dell'assemblea, la quale sarebbe anticipata a settembre: e così sarebbe stabilito pel seguito, cioè una sola distribuzione annuale di dividendo, come si usa normalmente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 60
» » 3 0/0	98 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	352 —
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo unificato	94 02
Banca di Parigi	1422 —
Tun sino	470 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 15
Rendita Ungherese 4 0/0	97 37
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 0
Banca Ottomana	675 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	711 —
Suez	4615 —
Lotti Turchi	140 25
Ferrovie Meridionali	826 —
Rendita Russa nuova	85 25
Nuovo prestito Russo	80 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 57
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 67

Tendenza irregolare.

MERCATO DEI BOZZOLI.

(Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino)

28 giugno 1906.

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 33 a L. 38.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 5700, da L. 36 a 38,75.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 71, da L. 30 a 37,50.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1700, da L. 34 a 40.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 1150, da L. 30 a 37.
Busca — Gialli indigeni puri Mg. 180, da lire 34,50 a 38.
Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 35 50 a 37.
Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 33 a 36,50.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 33,50 a 39.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 635, da L. 36,50 a 38.
Cavour — Gialli indigeni puri Mg. 462, da L. 34 a 39 — Incrociati chinesi Mg. 657, da L. 34,50 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 832, da L. 30 a 33.
Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 77, da L. 31 a 39 — Media L. 34,75.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 35 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 310, da L. 32 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 465, da L. 29 a 32.
Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 1200, da lire 34 a 38,25.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 33 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 32 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 500, da L. 30 a 32.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 34 a 38.
Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 2500, da L. 30 a 35.
Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 36,50 a 38.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 30 a 38.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 1132, da L. 33 a 38,50 — Incrociati chinesi Mg. 607, da L. 33,50 a 38. — Incrociati giapponesi Mg. 1292, da L. 25,50 a 37.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 3600, da lire 35 a 38,50 — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 33 a 37,75 — Incrociati giapponesi Mg. 500, da L. 31 a 34,50.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 1060, da L. 34 a 38 — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 1020, da L. 29 a 33,50.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 36 a 38,90.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 34 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 1300, da L. 28 a 33.

***

Ci scrivono da Villafranca Piemonte, 27:
Gialli. — Mg. 600, da L. 33 a 38; media L. 36 15.
Incrociati. — Mg. 320, da L. 33 a 36; media L. 34 85.
Totale Mg. 920.
Non compresi i così detti bombonati e le così dette *falappe*.

***

Ci scrivono da Stradella, 27:
Chinesi, nostrali e loro incroci. — Superiori: Kg. 221, da L. 3 25 a 3 60; media parziale L. 3 436 — Comuni: Kg. 50, da L. 3 a 3 20; media parziale L. 3 119 — Media generale L. 3 417.
Non compresi i bozzoli bombonati nè le *faloppe*.

***

Ci scrivono da Carrù, 27:
Gialli indigeni puri. — Superiori: Mg. 250, da L. 35 a 38 50 — Comuni: Mg. 70, da L. 34 a 36 — Totale Mg. 320.

Mercato di Torino del 28 giugno 1906.

Gialli indigeni puri — Superiori Mg. 5000, da lire 35 a 38 — Comuni Mg. 2500, da L. 34 a 35.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 28 giugno 1906.

Vendite difficili e limitate al puro dettaglio — Prezzi in ulteriore ribasso.
Grani Piemonte al quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni nazionali da 17 95 a 19 50 — Granoni esteri da 15 50 a 17 — Avene nazionali da 21 50 a 21 50 — Avene estere da 20 75 a 21 75 — Segale nazionali da 20 00 a 20 50 — Segale estere da 20 75 a 21 25 — Fave da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 50 — Riso buono da 34 0 a 35 25 — Riso fioretto da 36 50 a 37 50 — Riso camolino da 25 00 a 27 50 — Riso giapponese da 30 00 a 32 00 — Farina marca doppio zero da 33 00 a 34 50 — Farina marca 0 comune da 32 00 a 33 50 — Farina marca 2 superiore da 30 00 a 32 50 — Semola dura da paste da 33 da 36 50 a 38 50 — Farinaccio da 13 00 a 13 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 14 25 — Crusche di frumento da 12 25 a 12 75.
Avena e risoturi dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 28 giugno 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	778,73
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	4	»	894,93
Articoli diversi	»	—	»	—
Sete pesate. Totale	C.	12	Kg.	1173,82
	»	—	»	—
Totale	»	12	Kg.	1173,82

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	409	Kg.	34887,04
Pesati	»	73	»	5736,48

Bestiame.

CASALE, 26 giugno 1906.
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CARMAGNOLA, 27 giugno 1906.
Buoi e manzi al miriagramma da L. 8 50 a 9 00 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 00 — Maiali da 8 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 3 00 a 40 — — Capretti da — — a — — Conigli da 1 50 a 7.
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 67; 2.a 1 56; di buoi e manzi 1 49; di moggio e giovenche 0 89; di vacca 0 88.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 10 — Vitelli da 7 50 a 8 50; id. da latte da 10 50 a 11 10 — Maiali da 8 50 a 9 75 — Vacche da 5 50 a 6 75 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli al chilo da 0 — a 0 —.
Carne di bue al chilo L. 1 45; di vitello 1 70; di vacca 1 35; di maiale 1 50 — Capretti 0 — a 0 —.

Cereali.

CASALE, 26 giugno 1906.
Grano all'ettolitro L. 19 00 — Meliga id. 12 00 — Avena id. 10.

CARMAGNOLA, 27 giugno 1906.
Grano al quintale da L. 23 50 a 2 — — Segale da 21 00 a 21 50 Meliga da 17 00 a 18.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Frumento al quintale 1ª qualità L. 24 50; id. 2ª qual. 24 — — Meliga nostrana 1ª qual. 17 75; id. 2ª qual. 17 — — Pignoletto 1ª qual. 19 25; id. 2ª 19 00 — Segale 1ª qual. 19 75; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 21 75; 2ª qual. 20 50.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Frumento al quintale da L. 24 25 a 24 50 — Barbariato da 22 00 a 22 50 — Segale da 19 00 a 19 — — Meliga da 15 25 a 15 75 — Frumentone da 18 — a 19 —.

CHIERI, 26 giugno 1906.
Frumento al quintale L. 23 75 — Meliga id. 18 50 — Segale id. L. 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 26 giugno 1906.
Riso nostrano all'ettolitro L. 40.

CARMAGNOLA, 27 giugno 1906.
Riso al quintale da L. 36 — a 40.
Grissino 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 38; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 36; casalingo 29.
Le anddrite qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Farina di frumento, marca 00, per quintale, L. 33 — — Id. marca 0, 31 — — Paste semola 1ª 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 38 50; id. 2ª q. 32 50.
Tassa del pane: pane, grissino o pane fino non eccedente grammi 90 al chilo cent. 39; fino eccedente il peso di 90 grammi 34; casalingo 30; bruno 28.
Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 31 75 a 34 50 — Id. 2 da 30 25 a 32 75 — Semola dura da paste da 34 — a 38 50.
Riso al quintale da L. 34 15 a 38 —.
Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalingo 32; bruno o di barbariato 26; grissino 45; pasta di semola 0 70; di farina 1.a qual. 0,60; di 2.a 0,45; bruno 0 35.

Foraggio.

CASALE, 26 giugno 1906.
Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 60; id. 2 qualità 0 50 — Paglia id. 0 35.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Fieno n al quint. L. 6 50 — Paglia 4 50.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Fieno al miriagramma da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 30 a 0 40.

Frutta e Verdura.

CASALE, 26 giugno 1906.
Fave all'ettolitro L. — — Fagiuoli comuni 10 75 — Fagiuoli dall'occhio — — Ceci bianchi — —.

CARMAGNOLA, 27 giugno 1906.
Patate al quintale da L. 7 a L. 8.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 25 0. — Fagiuoli colore 19 50 — Cipolle al miriagr. 0 40 — Patate 1 —.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. — a — — id. comuni da — — a — — Patate al miria 0 60 a 1 — — Castagne secche da 2 35 a 2 40.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 25; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 90.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Legna forte al miria da L. 0 21 a 0 22.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 27 giugno 1906.
Uova alla dozzina L. 0 90.

MILANO, 27 giugno 1906.
Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio Agrario:
Burro di Milano, naturale, di qualità superiore d'affioramento, L. 2 20 al chilogramma.

CARMAGNOLA, 27 giugno 1906.
Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi da 5 00 a 6 00 — Galline da 3 00 a 3 75 — Galline faraone da 4 00 a 5 00 — Piccioni da 0 80 a 1 0 — Anitre da 4 00 a 5 00 — Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CHIERI, 26 giugno 1906.
Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 6 00 — Galline id. da 3 00 a 4 50 — Galline faraone id. da 4 00 a 6 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 30 — Tacchini id. da 5 00 a 6 00 — Anitre id. da 3 50 a 4 50 — Oche id. da 6 00 a 8 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

CUNEO, 26 giugno 1906.
Pollame per capo da L. 1 50 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 85.

Comizio agrario circondariale di Casale Monferrato.

Prezzi del vino nel mese di giugno 1906.

Altavilla Monf. — Ettol. 500; comune da L. 30 a 36; fino da L. 44 a 50.
Camagna. — Ettol. 4000; comune da L. 30 a 36.
Cassine. — Ettol. 3000; comune da L. 30 a 34; fino, esaurito.
Castagnole Monferrato. — Ettol. 3000; comune da L. 32 a 37; fino da L. 38 a 45.
Cellamonte. — Ettol. 7000; comune da L. 30 a 35; fino da L. 40 a 50.
Cuccaro. — Ettol. 60; comune da L. 29 a 35.
Conzano. — Ettol. 50; comune da L. 34 a 35.
Frassinello. — Ettol. 500; comune da L. 32 a 34; fino da L. 40 a 42.
Grazzano. — Ettol. 7000; comune da L. 34 a 40.
Mirabello. — Ettol. 500; comune da L. 32 a 35.
Moncalvo. — Ettol. 4000; comune da L. 30 a 40.
Montemagno. — Ettol. 15,000; comune da L. 32 a 38; fino da L. 38 a 50.
Ozzano Monferrato. — Ettol. 1000; comune da lire 30 a 34; fino da L. 38 a 42.
Ottiglio. — Ettol. 7000; comune da L. 34 a 38.
San Giorgio Monferrato. — Ettol. 1500; comune da L. 30 a 35.
Treville. — Ettol. 3000; comune da L. 35 a 40.
Per avere indirizzi di produttori o venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario di Casale Monferrato.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 30 maggio 1906, rogato Teppati cav. Camillo, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « L'Italiana » Compagnia di assicurazione a premio fisso, avente sede in Torino e per oggetto le assicurazioni e riassicurazioni a premio fisso, estensibili a qualunque ramo d'assicurazione permesso dalla legge. Il capitale sociale è di L. 3,500,000 diviso in 1400 azioni da L. 250 caduna. Le azioni sono indivisibili di fronte alla Società, la quale non riconosce che un solo proprietario per ciascuna di esse. La firma sociale per l'emissione di polizze e successive variazioni, per l'ordinaria corrispondenza ed in generale per gli atti di semplice amministrazione spetta al direttore. Ogni altro atto o contratto dovrà essere controfirmato da un amministratore delegato. Il direttore è autorizzato a rilasciare procura per la firma della corrispondenze, delle polizze ed atti inerenti ai singoli capi-servizi. La durata della Società è fissata a 99 anni. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: nobile cav. Giacinto dei conti Cibrario, senatore del Regno, marchese Antonio Gerolamo Carrega, cav. uff. Celestino Bellia, cav. uff. Costantino Tasara; cav. uff. Carlo Rognone, comm. Adolfo Armanino, Lepetit cav. dottor Roberto, cav. Enrico Chiola, comm. Antonio Mancini, cav. Parodi Eugenio, cav. Ernesto Chiossone, Canestro capitano Gio. Battista, Rocca rag. Giovanni, Miglia cav. avv. Luigi, Bossi avv. Vittorio, Carlo Figari. Sindaci supplenti vennero nominati i signori: cav. avvocato Ottavio Del-Corno, rag. Emilio Secco, avv. Giulio Oppenheim. Sindaci supplenti i signori: Riccardo Masserano, direttore del Banco di Roma a Genova, avv. Devecchi Pellati conte Franco. A direttore della Società per la durata di anni dieci venne nominato il signor Carlo Ghò di Alberto, residente in Torino.

— Tra i signori Duilio e Costantino fratelli Triulzi venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragion sociale: « Fratelli Triulzi » ed avente per oggetto il commercio di rappresentanza e commissione in ogni genere, e più specialmente in macchine, meccanismi ed in generi alimentari di estera provenienza, ecc. Il capitale sociale è di lire 20,000. La Società avrà la durata fino al 31 dicembre 1912. La firma sociale spetta indistintamente a ciascuno dei soci. Dovendosi però firmare cambiali per emissione o per girata, si richiederà la firma di entrambi, o che cioè ciascuno apponga di proprio calligrafia la firma della Ditta: « Fratelli Triulzi ». E' proibito ai soci dare firme di avallo od altrimenti di garanzia, eccetto per i casi nei quali venisse stabilito uno *star del credere*.

— Con verbale dell'assemblea tenuta dai soci della Società Mineraria Industriale « Ing. Picasso e Cia », corrente in Torino, in data 20 maggio 1906 venne dichiarata sciolta la Società stessa e dichiarato scaricato da ogni responsabilità il gerente ingegnere Vittorio Emanuel Picasso.

— Con scrittura privata 31 maggio 1906 tra i signori Antonelli Emilio, Rizzi Enrico e Cossetto Agostino venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragion sociale: « Antonelli Emilio e C. », con sede in Torino e colla durata di anni dieci, scadenti il 31 dicembre 1916, avente per iscopo il commercio e la rappresentanza della carta nazionale ed estera di qualunque genere e degli articoli per le arti grafiche. Il capitale sociale è di L. 30,000. L'uso della firma sociale è regolato nel seguente modo: Per impegnare la Società per contratti e cambiarie occorre sarà necessaria la firma di due soci. La stessa firma collettiva di due soci sarà pure necessaria per le aperture di credito e per la firma degli *chèques* per i prelevamenti. In tutti gli altri casi basterà la firma di uno solo dei soci. La firma sociale sarà sempre preceduta dalla ragione sociale: « Antonelli Emilio e C. », sotto la quale firmeranno separatamente o collettivamente a due i soci, a seconda di quanto sopra stabilito.

***

Ivrea. — Con atto 6 maggio 1906, rogito Mazzola, venne costituita la Società Anonima per la filovia Ivrea-Cuorgnè, con un capitale di L. 282,750, diviso in 1131 azioni di L. 250 caduna. Versata L. 84,825 per la durata di anni 30. Avente per iscopo l'impianto ed esercizio d'una linea in servizio pubblico pel trasporto dei passeggeri, bagagli e merci col mezzo di una filovia a trazione elettrica su strada ordinaria fra Ivrea e Cuorgnè ed altre località nel Canavese e nel Biellese, con sede in Cuorgnè. Vennero nominati del Consiglio d'amministrazione i sigg.: Rovetti avv. cavaliere Filippo, presidente; Vallino geom. Lorenzo, amministratore delegato; Magnino Giuseppe, Perotti Giuseppe, Jona Gioberti, consiglieri; sindaci effettivi: Pugliese avv. cavaliere Augusto, Aluffo geom. Alberto, cav. ingegnere Goglio cav. Giuseppe; sindaci supplenti: Pezzatti colonnello cav. Enrico, Macario Pietro.

Milano. — Venne costituita, a rogito dottor Girolamo Serina, la « Società Anonima Tubi Mannesmann », con sede in Milano e col capitale di L. 5,000,000, diviso in 10,000 Azioni da L. 500, aumentabile a L. 10,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La Società ha per oggetto la fabbricazione e lo smercio di articoli siderurgici di ogni specie ed in particolare di tubi in ferro ed acciaio coi brevetti o metodi « Mannesmann ».

Le azioni di questa Società sono tutte sindacate per un periodo di alcuni anni e non saranno contrattate nella Borsa che dopo conosciuto il risultato di parecchi esercizi industriali.

Mondovì. — Venne costituita una Società cooperativa in nome collettivo colla denominazione « Cassa rurale di prestiti di Viola », con sede in Viola, ed avente lo scopo del miglioramento religioso, morale ed economico dei soci, mediante operazioni di credito ed altri atti di commercio a senso dello statuto annesso all'atto costitutivo quale parte integrante dello stesso. La Società si procura i mezzi sia contraendo prestiti fruttiferi garantiti da tutti i soci, sia assumendo in deposito ad interesse il denaro tanto dei soci, che dei terzi.

Biella. — A liquidatori della disciolta collettiva « Tamagno, Musso e G. Squindo », stabilimento meccanico, si costituirono i consolidatari della Ditta signori Antonio Tamagno e Giuseppe Squindo, sostituendo i signori Francesco Pugno e ing. prof. cav. Fedele Cerruti, che cessarono dal mandato.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Nicolis Caterina, già negoziante in merceria, via Berthollet, in Torino. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio proc. Setragno Carlo. Prima adunanza 12 luglio 1906, ore 14,30; verifica crediti 7 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 luglio 1906. Nel già piccolo fallimento il passivo risultò superiore alle L. 5000 e cioè di L. 5105 73; per cui il pretore, dichiarandosi incompetente, rimise la pratica al Tribunale.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gosio Pericle, negoziante in conclmi a Torino, via San Quintino, 22. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Garlanda Valerio. Prima adunanza 14 luglio 1906, ore 14,30; verifica crediti 21 luglio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 luglio stesso.

— Nel fallimento di Canova Romildo, negoziante olii, vini e salumi in Torino, via Fiocchetto, 1, venne fissata la data di cessazione dei pagamenti al giorno 1.o maggio 1904.

— Venne revocato il fallimento di Turletti Giorgio, elettricista in Torino, corso Re Umberto, 30, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Pastore Vincenzo, residente in Torino, via Cottolengo, 148, esercente tintoria, coi suoi creditori al 16 0/0, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Feci e suoi componenti Feci Andrea e Domenico fu Giuseppe, negoziante merceria in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne conchiuso concordato al 20 0/0.

— Fu omologato il concordato conchiuso dal fallito Orsi Giuseppe, ingegnere, già esercente l'Azienda del Caffè Venezuela, coi suoi creditori, senza benefizi di legge.

— Venne chiuso, per compiuto riparto, il fallimento di Pedemonte Giovanni, già commerciante in caffè Venezuela in Torino, via San Quintino, 60.

— Nel fallimento di Ribba Michele, negoziante in cereali, corso Oporto, 5, la data della cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 16 agosto 1905.

— Nel fallimento di Gili Giovanni Michele, negoziante in Torino in vini, olii ed affini, via Giulio, N. 1, venne fatta la resa del conto.

Milano. — Gianelli Angelo, vini — Lodigiani Enrico, granaglie. Loirano — Malerba Perino, pittura e decorazione — Selvatico Giov., orefice, Inveruno.
Arezzo. — Cinrinelli Agostino ed Ernesto, Lavoro, stoviglie smaltate.
Arezzo. — Mannucci Severino, Lecane, tessuti.
Pistoia. — Pecini Adriano, forno.
Roma. — Limiti Ulpiano, Marino, merceria.
Firenze. — Rindi Brunellesco, Prato.
Napoli. — Marchese Gennaro, pellami. — Recano Edoardo, cuoi.
Palermo. — Ruggiero e Carrier, tessuti.
Tempio Pausania. — Spano Tamponi Gerolamo, chincaglierie.
Padova. — Mazzucato Gualtiero, meccanico.
Mondovì. — Fu dichiarato ad istanza propria il fallimento di Fulcheri Paolo, detto *Palet*, calzolaio a Mondovì Breo. Passivo L. 40,711; attivo L. 27,650. Giudice delegato avv. Del Carretto; curatore provvisorio avv. C. Rossi; prima adunanza 5 luglio, ore 15; termine per la presentazione dei titoli giorni 20; chiusura verifica 30 luglio, ore 15.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 26 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 50.
Londra, 26. — Argento pence 30 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Tutto quello che io so — disse — è che sognavo delle cose adorabili, positivamente.
— Si tira nel parco!
— Con una nottata simile!....
L'artista finiva per prendere coscienza.
Il suo bisogno di dormire si dissipava. E balbettò con la lingua grossa:
— Si tira che cosa? Colpi di fucile?
— Appunto.
— Dove?
— Dalla parte del piccolo padiglione.
— Ebbene, in che ci può riguardare questo, amico mio? Qualche mariuolo che ha bisogno di un coniglio per farlo in fricassea. E' pur necessario che tutti vivano! Del resto, è affare delle guardie.... Senti un mio consiglio: cacciati sotto le coperte e lasciami riprendere il seguito della mia avventura!.... Deliziosa, mio caro! Figurati che io mi trovavo sul Boulevard.... Ah, diamine, non ricordo più quale.... nè dove.... Avanti a me sgambettava una ragazza dai capelli color paglia, con una scatola in mano.... vestita d'un'eleganza.... E che vitina, che occhi!....

— Sta bene — disse il conte interrompendolo — tu hai ragione. Dormi. Sono appena le quattro! Senti.... il pendolo suona contemporaneamente all'orologio del castello.... Ascolta.... Uno, due, tre, quattro.... Seguita dunque a dormire.... Toccherà alle guardie, vedere di che si tratta.... Dici bene tu.... Io vado a svegliare Labrousse.
Labrousse non era lontano.
Egli abitava l'ammezzato soprastante alle camere dei due amici.
Il conte aprì la finestra del pittore il quale si mise a borbottare:
— Decisamente vuoi farmi imbestialire. Senti che corrente ghiacciata penetra nella stanza! Non v'ha dubbio: tu stanotte hai il diavolo in corpo.
Saverio non s'occupava affatto delle proteste del malcapitato Chevillon.
Egli chiamò a voce alta:
— Labrousse!
Si udì un rumore di sedie smosse, d'imposte che si aprivano, e un'altra voce, maledettamente arrochita, domandò:
— Che volete?
Nel tempo istesso, il busto di un uomo assai prestante, coperto di un pesante scialle di lana nera si affacciò, e sporse la testa verso il primo piano.
Il conte interrogò di nuovo:
— Avete sentito nulla?
— Che cosa?
— Dei colpi di fucile.... Si sarebbero detti colpi di cannone....
— Sì, sono stati due, ma non è punto una rarità, questa....
— Come, dentro il parco?
Labrousse spiegò:
— Sì, anche nel parco. La signora duchessa è troppo buona. Ella non vuole che alcuno si esponga, di notte. Quindi i furfanti, che lo sanno, ne approfittano. Solo, ciò che mi meraviglia è che essi siano al lavoro con una notte simile. Non si vede nè cielo nè terra!
— Infatti....
— E sono già le quattro....
— La luna sta per coricarsi....
— E noi potremmo fare altrettanto. Non è questo il vostro avviso, signor conte?
— Perfettamente. E vi chiedo scusa d'avervi incomodato, Labrousse.
— Non c'è di che. Io ci sono abituato. Buon riposo.
— Altrettanto, Labrousse.
Lo scopo del bandito era raggiunto.
Adesso egli aveva due testimoni che potrebbero attestare la sua innocenza.
Nell'ora in cui i colpi di fuoco assassini si erano uditi, egli era notoriamente chiuso nella sua camera, presso l'amico Chevillon e il bravo Labrousse.
Era stato anzi lui stesso che aveva dato l'allarme.
Richiuse infine la finestra, con grande soddisfazione del pittore che borbottò:
— Hai finita la tua intervista? Tu sarai causa della mia morte... Mi sono ghiacciato... Mi pare di essere deportato in Siberia.
— Scusa. E' finito. Sembra che non sia nulla. Procura dunque di raggiungere la bella dai capelli di paglia.
E, alla sua volta, andò a coricarsi anche lui.
Ma egli, naturalmente, doveva passare la notte insonne.
Una gioia avvelenata lo faceva fremere dai piedi alla testa.
Vittoria!
Rovinato la vigilia, egli sarebbe domani in possesso d'una nuova fortuna.
Se ne sentiva di già padrone.
Il morto salva il vivo!
Atterrato suo cugino, il duca de Brevannes, egli entrava, naturalmente, se non nella sua pelle, almeno nei suoi beni.
Egli ormai era ricco!
Nessun rimorso, nessuna inquietudine amareggiava quella intensa soddisfazione.
Il duca conosceva bene Clopin.
Essi si erano ben giudicati l'un l'altro.
Lo sciacallo aveva la prudenza della volpe, del lupo e del serpente riuniti.
Egli aveva agito con piena sicurezza.
A quell'ora il duca Andrea de Brevannes, morto stecchito, doveva essere disteso in qualche angolo del parco, dov'era stato colpito, abbandonato sotto la gioggia torrenziale.
Non si tarderebbe molto a rintracciarlo.
Può darsi che qualche supposizione potrebbe anche cadere su lui, perchè era chiamato a profittare di quella fine così tragica e imprevednta!
Ma che gl'importava di questi possibili dubbi, di queste diffidenze?
Non era egli abbastanza corazzato per sventarli e convincere gl'increduli della sua innocenza?
I fatti non erano là, incontestabili, e non testimoniavano in suo favore?
Non si trattava per lui che di fare un altro sforzo, di recitare ancora la sua parte.
Ciò che egli prevedeva, avvenne.
Verso le sette, una delle guardie di Fontaine-aux-Bois, Bastiano Rageot, che abitava una piccola casa nella spianata, in mezzo alle masserizie della duchessa, cominciava il suo giro consueto, allorchè incontrò un pastore che tornava dal villaggio, dove era andato a chiamare un operaio per aggiustare una rastrelliera.
Il pastore, che conosceva la guardia da molto tempo, gli disse, ridendo:
— Dimmi, Bastiano, eri tu che ti esercitavi al bersaglio stanotte nel parco?
— Tu scherzi.
— Niente affatto. Io ero fuori: avevo una bestia malata. E ho sentito benissimo. I colpi venivano dalla parte del padiglione del defunto duca.
— A che ora?
— Verso le quattro.
— Se non si vedeva a un palmo dal naso!
— Può darsi, ma io ho sentito lo stesso.
Rageot disse, indignatissimo:
— Cotesti malnati vagabondi hanno degli occhi di gatto, ma scommetto che non sono del paese. Non ci sa di dove sbuchino. Ciò che vi ha di sicuro è che divengono di giorno in giorno più audaci. Niente di più facile che una di queste mattine essi vadano a tirare sulle nostre bestie sotto le finestre della duchessa.... Per cui è sua colpa. Se lasciasse fare a noi!....
Rageot era furibondo.
Traversò il piano a grandi passi, si diresse verso il padiglione accelerando il cammino, come se avesse sperato di cogliere il delinquente sul posto.
Aveva fatto tre o quattrocento passi al di là del piccolo maniero, allorchè s'arrestò d'un colpo.
Un sudore freddo gl'imperlò la fronte.
Strappò, più che non si togliesse, il berretto cerchiato d'un gallone d'argento e si passò una mano sui capelli, quasi per impedir loro di drizzarsi sulla testa.
Bastiano era così atterrito che non osava fare un passo avanti. Egli era un robusto, gagliardo uomo di quarant'anni, allevato rusticamente, che aveva mangiato più pan bigio che pane bianco, e che, soldato alle colonie, aveva visto da vicino gl'indigeni del Siam e della Cina, le bandiere nere, le bandiere gialle e la febbre di questo colore, che è più terribile di esse.
Ecco ciò che aveva scorto. Sul margine del viale in cui egli si trovava, un uomo giaceva immobile, la faccia contro la terra. Le gambe sole e la metà del corpo sporgevano dagli spessi alberi del bosco ceduo. Una rivoltella di lusso era presso il cadavere, caduta sull'erba, alla portata della sua mano.

(Continua).

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guariti ...
BROMATOSINA
Ogni F... L. 3
Farmacia ...
di Consolata ...
Piazza Giulio ...

Grande Stabilimento ...
di ...
Torino ...
... a lamie-
... metri-
... (20 a 200), ecc.
12924

... Dr AUGIER
... preservativi più i-
... per evitare la
... dolore ...
... Inviare ...
... all'Ed. A. Fiocco,
Case, 13, Roma.
11014

...ATIS
la
... MA GENTILIZIO
... famiglia attiva
... disegnata in
... cou bollo per
... all'Unione Araldica
... Bologna, è subito
... mandata una copia
... porto e total-
14017 F
GRATIS

Roulette
Nessun
Esperi-
... ri-
...

...
per ... affitto.
— Via ... Torino
c 14070

Avviso

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inserizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi od immediati, in modo assoluto, ha dichiarato

L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO approvato anche dalla Scienza Vero Specifico contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Ill. Prof. Cav. V. Chirone, da sommi Clinici e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'ISCHIROGENO rende assai proficua la cura ricostituente nell'està, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute; ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista; è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi 1905, Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull' Ischirogeno - Antilepsi - Glicerotorpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.
12166 M

AUTOMOBILE D'OCCASIONE
De-Dion, 10 HP, 5 piazze, vendesi. Riv. al sig. CIMA Francesco, corso Oporto, 12, Torino.
13070

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ
120

Causa decesso
liquidazione mobili. Negozio tappezzerie LUCCHINI, corso Re Umberto, 7 (casa colonne).
c 13707

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

MANCA L'APPETITO? Provate il NEBIOLO CHINATO
Degustazione 0,15 presso il Deposito Principale Fernet Branca, via Lagrange, 17, Torino.
c14005

SIMPLON-KULM (2010 M.)
Grand Hôtel Bellevue
80 letti - Luce elettrica - Comfort moderno - Prospetti a richiesta. Famiglia KLUSER, propr.
12395 M

FOBELLO ALBERGO REALE DELLA POSTA
(Giov. Colin, propr.). Scelta cucina. Pensione per famiglie.
PREZZI MODERATI
c 11717

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12.50 — 10 pranzi L. 16. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. —
11971

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
Officine di Costruzione in Bovisa (Milano)

Brevetti in tutti gli Stati

ERRATA
Contagio
Perdita di Tempo Fatica Denaro
Impiego di Attrezzi e Sostanze Dannose
Precipitato Consumo della Biancheria

Forniture Govern. in Italia ed all'Estero

CORRIGE
Bucato STERILIZZATO
Facile Candido Economico Sollecito
Durata Massima dei tessuti
Funzionamento a Lignite Carbone Gaz Vapore

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche, igieniche, perfezionate
MILANO - Via Manzoni, 26 — ROMA - Via Lungo Tevere Cenci, 81
Chiedere catalogo gratis all' Amministrazione via Giulini, 6, Milano.

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE' PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: dott. *L. Bosincontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gastone*, via Cernaia, 14.
53 M

BICICLETTA Rambler
Modelli 1906 - Prezzi ribassati (L. 275)
Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di Biciclette Rambler. — Riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.
9.61
Agenzia esclusiva per l'Italia: Via Gioberti, 11, Torino.

SCIROPPI AMARENA - ARANCIO CAFFÈ - FRAGOLA - FAMBROS - ORZATA SODA CHAMPAGNE GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di MILANO*, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. Risultati garantiti.
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

Rigenerazione ericolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in Torino: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 80 e dai principali profumieri.
6300e

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe Impermeabili e panni colorati per livrea.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI
PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ravvidi e folti che esili o minutissimi ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.
L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.*
E. SALLÈS FILS, *Prof. Chimico*, 73, Rue Turbigo - PARIS.
... L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per pacco post. L. 0,80 in più.
Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5.

Ventilatori "GERMANIA" Prezzo Fisso per contanti

Per corrente Società Alta Italia 240 volts:
Ventilatore tavolo, 25 centimetri, 4 palette L. 38,75
» » 30 » 4 » » 54,80
» » 40 » 6 » » 88,00

Per corrente Società Piemontese 108 volts:
Per corrente Società Alta Italia 120 volts:
Ventilatore tavolo, 25 centimetri, 4 palette L. 37,...
» » 30 » 4 » » 52,4...
» » 40 » 6 » » 86,7...

In detti prezzi non è compreso nè il montaggio nè la consegna e posa in opera, la quale verrà eseguita da personale adatto e conteggiata a parte secondo l'importanza dei metri lineari di filo spina, presa di corrente, ecc.
Tutti i ventilatori sono muniti di gabbia di protezione nichelata e vengono garantiti per anni uno.
Per qualunque altro tipo di ventilatori, voluggi differenti per le città del Piemonte, a pale, da soffitto, a modo pe applicare alle pareti, a volta ed industriali si praticano prezzi di vera concorrenza volta per volta.
1855
Per ordinazioni rivolgersi a
Ventilatore - Impianti Elettrici - Rappresentanze - TORINO Piazza Statuto, n. 16.

AVVISO

Prestito a premi pro Cassa Nazionale di Previdenza

PER L'INVALIDITA' E LA VECCHIAIA OPERAI
E SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

... giugno p. v. si darà corso alla 3ª estrazione del Prestito suindicato

I premi ancora da sorteggiare ascendono a	L.	3.078.565
Ed i rimborsi a	»	5.391.650
Fra premi e rimborsi si devono estrarre	L.	8.470.215

che vengono pagate per conto delle due Istituzioni dalla **Banca d'Italia.**

Le estrazioni del 1906 avranno luogo alli

30 Giugno			31 Dicembre		
1	20.000	L. 20.000	N. 1	50.000	L. 50.000
1	5.000	» 5.000	» 1	10.000	» 10.000
5	1.000	» 5.000	» 1	5.000	» 5.000
10	500	» 5.000	» 5	1.000	» 5.000
50	100	» 5.000	» 20	500	» 10.000
250	20	» 5.000	» 50	100	» 5.000
			» 250	20	» 5.000
317		L. 45.000	N. 328		L. 90.000

... sono esenti da tassa di bollo e circolazione e si vendono al prezzo di L. 20 ... Istituti bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.
c1125

BAGNI DIANA
Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 54
GRANDE VASCA NATATORIA E DOCCIE
Sono aperti al pubblico.

BAGNI DI MARE RAPALLO
Riviera Splendide Hôtel
Nuovo — Ai Giardini pubblici. Rimpetto allo Stabilimento Bagni Saline. — Comfort moderno — Giardino proprio — Luce elettrica — Prezzi miti — Arrangiamenti per famiglie.
18459G Oreste Barbieri, *Direttore.*

OUVERTURE du SIMPLON
Les Fêtes de l'Ouverture du Simplon a mèneront un grand nombre de voyageurs en Vallais; en vue de cela les hôtels des Plateaux Montana-Vermala s'ouvriront dès le 20 Mai afin d'offrir aux touristes la facilité de visiter cette station climatérique offrant une vue unique sur toute la Vallée du Rhône et la chaîne des Alpes.
11016M
Départ de Sierre: 3 heures de Trajet en voiture.
Grand Hôtel du Parc - Palace Hôtel - Forest Hôtel
Prix réduits pour Sociétés et pour séjour en Juin et Septembre.

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori CHARBUS e Prof. MUCCIA
Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla Fons Salutis con parco e strada propria alla Sorgente — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage — Cura dell'acqua della sorgente — Massaggi — Cura lattea, elettrica, ecc.
11999 Propr.: Roddolo Alessandro.

Villa di Salute Cougnet
IN
MONCALIERI
adibita dal 1° marzo 1906 per
Signore e Signorine
affette da malattie nervose e mentali tranquille.
11977

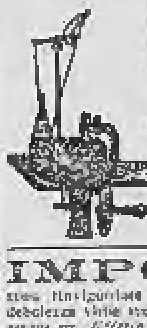
SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 830,000

AVVISO.
Si rende noto ai portatori delle Obbligazioni Sociali 4 1/2 (emissione 1° Luglio 1898, 1° Luglio 1900 e 1° Luglio 1901) che il pagamento dell'interesse semestrale maturantesi al 1° Luglio 1906, avrà luogo dal successivo giorno 2, contro presentazione della Cedola N. 32, presso la Sede della Società in Milano, corso Magenta, 24 e presso le Casse e Banche incaricate.
Contemporaneamente si prevengono i portatori delle Azioni che in quest'anno sarà anticipata, possibilmente al mese di Settembre p. v., la presentazione del bilancio 1905-1906 per le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria.
Immediatamente dopo sarà provveduto al saldo del dividendo che sia deliberato e alla distribuzione del nuovo Foglio Cedole secondo le norme che saranno pubblicate.
14104M
Milano, 25 giugno 1906.
La Direzione Generale.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima con Sede in TORINO.
Capitale versato L. 1,000,000
A datare dal 1° Luglio p. v. sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1905 in ragione di L. 2,50 per ogni Azione mediante ritiro del tagliando N. 7.
Il pagamento sarà eseguito dalla Società Bancaria Italiana (Sede di Torino), via S. Teresa, N. 11. 13990
Il Consiglio d'Amministrazione.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI
Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi.
DONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO
Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI, via Castiglione, 11 - Bologna
Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le
POLVERI VICHY ALBERANI
si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di metallo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della Farmacia di G. ALBERANI.
Prezzo Lire 0,60 per una scatola — Inviando Cartolina Vaglia di Lire 0,75 si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire 1,50, due scatole.
11933F
In vendita presso tutte le principali Farmacie.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, (prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile.



Mondiale è il nome d'una macchina da calza, co la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera: Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglie, Maestro & C., Milano. 9640M

IMPOTENZA ... (A.A.) ... guarisce radicalmente qualunque debolezza virile ... *Effetto immediato e duraturo.* Un flacone L. — Per invio ... A. MARCHI, via Cappuccini 14, Milano.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, (presso via Artisti), 19, TORINO. Telef. 18-19.
167

PIANOFORTI per campagna, nolo a L. 5 mensili in più. — Vendita, Cambi, Riparazioni.
Griggi-Montù, via Garibaldi, 29, piano primo. 13047

NON PIU MALATTE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

SOCIETÀ ANONIMA
AUTO-GARAGE ALBERTI
in Liquidazione
FIRENZE
Capitale interamente versato L. 1,000,000
I sottoscritti, nella loro qualità di liquidatori della *Società Anonima Auto-Garage Alberti*, informano i Signori Azionisti che a datare dal 3 luglio prossimo verrà pagato il ricavo della liquidazione, consistente in n. 3 Azioni della nuova *Società Garages Riuniti*, per ogni 4 Azioni della *Società Auto-Garage Alberti* in liquidazione.
I Signori Azionisti sono pregati di volersi presentare in Firenze, presso la Spettabile Banca di Firenze; in Torino, presso la Spett. Società Bancaria Italiana, a datare dal suddetto giorno con le Azioni Auto-Garage Alberti in liquidazione, contro consegna delle quali verrà effettuato il pagamento sopracitato.
Ai Signori Azionisti è inoltre riservato il diritto di opzione, al prezzo di L. 60, per una Azione Società Garages Riuniti ogni dieci Azioni Auto-Garage Alberti in liquidazione.
Il diritto di opzione dovrà essere esercitato all'atto della consegna delle Azioni Auto-Garage Alberti mediante versamento integrale delle Azioni optate.
Trascorsi due mesi, dal 3 luglio p. v., i reparti sulle Azioni non presentate verranno depositati alla Cassa Depositi e Prestiti.
13971
Firenze, li 15 giugno 1906.
I LIQUIDATORI
Mario Masetti Fedi - Baldini Orlandini Piero.

...NET-BRANCA
Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO